MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 — N. 300

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.70 - Avvisi finanziari, avvisi legali, ... L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.20 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La Camera approva il Bilancio delle Comunicazioni

LA SEDUTA

Sul Bilancio delle Comunicazioni

ROMA, 15.

La seduta comincia alle 15, sotto la presidenza dell'on. ROCCO, il quale, dopo varie comunicazioni relative a domande di autorizzazione a procedere e a petizioni che sono inviate ai competenti Ministeri, riapre la discussione sul Bilancio 1° luglio 1924-30 giugno 1925 del Ministero delle Comunicazioni.

PETRILLO: Afferma che i servizi delle Poste, dei Telegrafi, delle Ferrovie e della Marina Mercantile, quantunque unificati nell'unico Ministero delle Comunicazioni, rimangono tuttora di fatto distinti, mentre soltanto con una reale fusione di essi il Ministero potrà rispondere al fine cui è stato creato. — Quanto al servizio delle Poste osserva che nella sua organizzazione non è possibile separare l'elemento industriale dalla particolare funzione di ordine pubblico che il servizio stesso deve assolvere. Raccomanda in particolare per un miglioramento di questo servizio la semplificazione dei congegni amministrativi di contabilità e di controllo. Si compiace che il Governo Nazionale sia riuscito a diminuire il deficit dei servizi delle Comunicazioni che in passato offrivano il più largo campo all'azione politica dei partiti sovversivi (approvazioni). Rileva a questo proposito che mai allora fu fatto alcun processo a carico degli esponenti di queste forze politiche e perturbatrici dei servizi pubblici (approvazioni). Anzi, in occasione di alcuni scioperi di pubblici servizi, si adottarono dal Governo di allora criteri di soverchia indulgenza per gli scioperanti, disconoscendosi i servizi resi da coloro che erano rimasti al loro posto compiendo il loro dovere (approvazioni). Tutto ciò deve essere ricordato a coloro che oggi, volutamente dimentichi del passato, parlano fuori di proposito di libertà (approvazioni; applausi).

La chiara esposizione del Ministro Ciano

L'Azienda ferroviaria

CIANO (Ministro delle Comunicazioni). Vuol anzitutto rispondere alle domande rivoltegli dai partecipanti alla discussione e dissipare inoltre l'opinione che si sta diffondendo nel Paese che il bilancio dell'azienda ferroviaria non sia sincero. Farà perciò una esauriente esposizione in proposito. La costituzione del Ministero delle Comunicazioni fu intesa come soppressione della autonomia ferroviaria. Ma siffatta autonomia non esistive se poteva dirsi quell'Amministrazione assolutamente al riparo da influenze politiche. L'Amministrazione ferroviaria era regolata da un Direttore generale e da un Consiglio di amministrazione, ma il ministero dei Lavori Pubblici aveva un diritto di veto. Oggi resta ancora il Direttore generale e il Consiglio di amministrazione formato da riconosciute competenze tecniche che però, invece che dal Direttore generale è presieduto dal Ministro. Ciò arreca il vantaggio che il Ministro è pienamente informato di tutte le deliberazioni e l'esperienza di questi sei mesi dimostra la perfetta unità d'intenti tra Ministro e Consiglio di amministrazione, in quanto nessuna delle deliberazioni del Consiglio è stata da esso respinta. Quanto alle ingerenze politiche, esse sono sempre esistite. Così in materia di assunzione di personale con due decreti ad esempio furono nel 1919 e nel 1920 messi in organico 47 mila avventizi: provvedimento questo che si spiega solo con ragioni di carattere politico, poichè economicamente era un grave errore e una grave causa di dissesto finanziario. Pertanto la riforma, mentre nulla ha innovato nelle linee amministrative dell'Azienda, ha dato al Ministro il mezzo di un maggiore controllo. Del resto, al nuovo ordinamento ferroviario si è dichiarato favorevole anche un competentissimo in tale materia quale è il senatore Bianchi che un tale ordinamento già aveva proposto. Quanto alla gestione finanziaria dell'Azienda ferroviaria, il deficit da 1257 milioni nel 1921-22 discese a 906 nel 1922-23 e a 298 nel 1923-24. E ciò perchè il Governo nazionale, resosi conto della grave situazione affidò l'Amministrazione a un Commissario straordinario il quale compì una coraggiosa opera di risanamento giungendo a così felici risultati. Per il presente esercizio, l'Amministrazione prevede il bilancio in pareggio e la previsione è confermata dai risultati dei primi 4 mesi di esercizio che hanno dato un maggior gettito di 170 milioni, mentre si prevede una economia di 50 milioni sul carbone. Non è esatto che vi siano voci in bilancio che tendano a mettere in pericolo il pareggio e che il bilancio non corrisponda alle norme contabili. Nella sua struttura esso è identico a quello degli anni di ante-guerra ed è con essi perfettamente confrontabile e corrisponde alle norme contabili vigenti in materia. Nè ha fondamento il dubbio che il pareggio sia fittizio, in quanto il bilancio non comprende gli interessi del primo capitale d'impianto che gravano sul bilancio delle Finanze. Infatti tali interessi non hanno mai gravato in passato sul bilancio delle Ferrovie. Anche i maggiori oneri per le pensioni e per il personale esonerato non possono in alcun modo infirmare il pareggio in quanto essi sono stati opportunamente preveduti.

Nemmeno risponde a verità che il pareggio sia stato ottenuto a scapito della buona manutenzione e del rinnovamento delle linee e del materiale. Del resto nessuno degli incidenti verificatisi ha messo in luce deficienze di materiale. Questo oggi può dirsi ricondotto alle condizioni normali come lo dimostra il fatto che la percentuale del materiale fuori servizio va diminuendo per quanto ancora superiore a quello d'anteguerra.

Quanto ai mezzi di servizio essi sono adeguati alla necessità del traffico e a quelle del suo mirabile sviluppo avutosi in questi ultimi due anni e che è prova evidente di una reale normalizzazione effettuatasi anche negli strati profondi del popolo che lavora e produce. (Applausi).

Dato però questo forte sviluppo, il parco ferroviario di carri trasporto si ravvisa insufficiente e l'Amministrazione ha già disposto tutta una serie di provvedimenti per poter ovviare alle deficienze, elaborando un programma da svolgersi in un decennio. Una soluzione completa non si potrà però avere finchè una legge organica non metta la Amministrazione in condizione di sapere con esattezza su quali mezzi finanziari potrà fare assegnamento per l'aumento del traffico. E il Ministro, di concerto con quello delle Finanze, presenterà al più presto un disegno di legge in proposito.

Il problema dell'elettrificazione

Una Commissione sta rivedendo il programma e le sue conclusioni saranno sottoposte anche alla Commissione di difesa nazionale, trattandosi di problema connesso appunto con quella della difesa del Paese. A tale proposito annuncia che presenterà al più presto un progetto per ottenere i mezzi finanziari occorrenti. I lavori di elettrificazione in corso proseguono regolarmente. Sarà presto aperto il tronco Genova-Sestri Levante. Degli 800 chilometri autorizzati, circa 600 potranno essere elettrificati entro un triennio e non devesi dimenticare che parte delle somme stanziate hanno dovuto essere impiegate anche per la costruzione di centrali elettriche.

Quanto al personale

il Ministro dichiara che gli agenti da 240 mila del 1921-22 sono discesi ora a 173 mila. Non esclude che nel licenziamento di questa grande massa di agenti si possa essere incorsi in qualche errore, ma assicura che l'Amministrazione non si rifiuta di riesaminare quei casi in cui possa essersi incorso in errori di fatto, con speciale riguardo ai combattenti, e se occorrerà assumere nuovo personale in ragione dell'aumento del traffico, si darà la preferenza ai licenziati che da un riesame della loro posizione risultassero meritevoli. Ritiene doveroso tributare una parola di lode al personale che ha reso e rende mirabili servizi, nonostante la sua riduzione.

Circa la Milizia ferroviaria, rileva che si è realizzata una economia che era necessaria per la repressione dei furti, per cui l'Amministrazione ha realizzato fortissimi risparmi nelle somme pagate per risarcimento di danni. E se si riflette che la Milizia grava sul bilancio solo per 27 milioni e che essa compie anche un servizio di sorveglianza e di guardia che dovrebbe essere affidato ad altri agenti, si può concludere che non vi è alcuna ragione per sopprimerla.

Poste e telegrafi

Il Ministro osserva che l'Azienda, attiva fino al 1917-18, divenne passiva fino a raggiungere il deficit di mezzo miliardo nel 1921-22. Mentre il bilancio in corso si chiude con un avanzo finanziario di 21 milioni e il Ministro ha ragione di credere che tale avanzo si manterrà, come lo dimostra l'esperienza dei primi 4 mesi di esercizio.

La Giunta del bilancio ha fatto voti che il servizio delle Poste proceda con maggiore snellezza e con un ordinamento simile a quello ferroviario.

Il Ministro dichiara che consente in questo concetto della Giunta e che ha concretato già proposte in questo senso.

Intanto l'Amministrazione ha provveduto a rimuovere gli inconvenienti segnalati sopratutto nel funzionamento delle Ricevitorie postali per il cui personale una Commissione sta studiando un miglior assetto.

Per il servizio telegrafico e telefonico

si è provveduto alle esigenze richieste dall'aumento degli impianti nonchè all'inquadramento del personale. Si attenderanno i risultati del nuovo inquadramento e se inconvenienti si avranno a verificare sarà opportunamente provveduto. Intanto il Ministro non ha trascurato l'istruzione tecnica del personale a mezzo delle scuole di telegrafia. Circa il servizio radiotelegrafico esso è stato assunto dalla Società Italo-Radio e convenientemente organizzato. Il Ministro espone il programma che sarà attuato annunciando che sarà presto attivato il servizio diretto Roma-Buenos Aires (approvazioni).

Nei riguardi della cessione dei telefoni all'industria privata, assicura che gli assuntori non aumenteranno le tariffe esistenti ma ragioni tecniche impediscono l'adozione di tariffe a zone. Quanto al personale che passerà alla industria privata assicura che i suoi diritti saranno pienamente salvaguardati.

La Marina Mercantile

Osserva che la cessazione del regime di Stato ha conferito un libero respiro all'iniziativa privata. Dichiara che l'attività portuale che nel 1921 fu di 20 milioni di tonnellate nel 1923 salì a 26 milioni e quest'anno è in aumento tanto che in dieci mesi ha raggiunto i 25 milioni. Ciò è dovuto alla maggiore calma e serenità con cui il lavoro si svolge e ai provvedimenti sussidiari adottati dal Governo nazionale. Circa le convenzioni marittime annuncia che le convenzioni provvisorie stanno per essere sostituite da convenzioni definitive ventennali cui attende una Commissione presieduta dal sen. Orlando.

Il Governo tende a far sì che la minore inframmettenza statale si verifichi nell'industria dell'armamento; ed eliminate le pendenze in corso si augura che questa politica di libertà possa sempre più affermarsi perchè ad essa corrisponderà la maggiore floridezza della nostra Marina mercantile. Rileva che ormai la più grande disciplina regna fra la gente di mare e si augura che essa continui e che la maggiore armonia regni tra armatori e gente di mare.

Da parte sua il Governo non trascura tutti quei provvedimenti atti a favorire questa cordiale intesa. Conclude riaffermando la sua ferma volontà di sempre migliorare le aziende affidate a lui e a suoi collaboratori, assicurando il ritmo normale dei tre grandi servizi da cui dipende il progresso dell'economia del Paese (vivissimi applausi, moltissime congratulazioni).

Per un breve esercizio provvisorio

DE STEFANI, Ministro delle Finanze. Il Governo si compiace che questa Camera abbia già approvato la maggior parte dei bilanci e non dubita che approverà anche i rimanenti entro il 31 dicembre.

PRESIDENTE: Lo farà certamente.

DE STEFANI: Ne prendo atto, ma per dar tempo al Senato di discuterli, sono costretto a chiedere l'esercizio provvisorio, augurandomi però che il Senato approvi i bilanci nel termine più breve e cioè entro il prossimo gennaio. Presento pertanto il seguente disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio, fino a quando siano tradotti in legge gli stati di previsione della entrata e della spesa per l'anno finanziario 1924-25, non ancora approvati. Ne chiedo l'urgenza.

Il PRESIDENTE pone a partito la dichiarazione d'urgenza di questo disegno di legge.

E' approvato.

Gli ordini del giorno

Si riprende la discussione del Bilancio delle Comunicazioni.

BAISTROCCHI: Rinuncia a svolgere un ordine del giorno con cui si invoca che la apposita Commissione compia sollecitamente gli studi per la riforma del codice marittimo.

GATTI: Svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, rileva l'insolita dell'ordinamento delle Ferrovie dello Stato».

CIARDI: Svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, discutendo il Bilancio del ministro delle Comunicazioni invita S. E. Ciano a voler promuovere una riforma atta a rendere autonoma l'azienda postelegrafonica a somiglianza dell'ordinamento delle Ferrovie dello Stato; ad eliminare inconvenienti e sperequazioni risultanti dal l'applicazione del decreto N. 2395; a migliorare il trattamento dei ricevitori dei supplenti ricevitori, dei portalettere rurali e ciò per sentimento di giustizia e nello stesso interesse del servizio».

BARBARO: Svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta della grande importanza che acquista specie nel Mezzogiorno d'Italia a causa della maggiore distanza dai grandi mercati europei, il problema delle comunicazioni le quali costituiscono la base prima di quasi tutti i problemi meridionali e sono particolarmente condizioni indispensabili per lo sviluppo e l'avvenire agricolo industriale e commerciale di quelle regioni, fa voti che il Governo nazionale voglia con energia e prontezza curare e migliorare i servizi ferroviari e marittimi ripristinando per prima cosa le condizioni ferroviarie e marittime dell'ante guerra in special modo per quanto concerne la riduzione degli orari di percorrenza dei treni viaggiatori e merci entro i limiti del tempo a loro assegnato e il ristabilimento delle linee marittime allora esistenti cogli approdi ad essi relativi».

D'AJALA: Svolge un ordine del giorno con cui invita il Governo ad intensificare l'opera di miglioramento dei servizi ferroviari in Sicilia e ad isveltire il servizio delle comunicazioni.

SERPIERI: Svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ha preso atto del previsto pareggio dell'azienda ferroviaria, ritenendo non sia il caso di procedere all'inasprimento di tariffe ferroviarie specialmente nei riguardi delle derrate alimentari, passa alla discussione degli articoli».

CIANO (Ministro delle Comunicazioni): Accetta come raccomandazione i varî ordini del giorno e all'on. Serpieri assicura che la revisione delle tariffe che l'Amministrazione sta eseguendo, mira più che all'inasprimento ad un miglior coordinamento delle varie voci.

D'ALESSIO Francesco (relatore): Accetta pur egli i varî ordini del giorno come raccomandazioni.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Il PRESIDENTE pone a partito il passaggio alla discussione dei capitoli del Bilancio.

E' approvato.

Dopo breve discussione tutti i capitoli sono approvati assieme a tutti gli articoli del Bilancio delle Comunicazioni.

La seduta termina alle ore 19. Domani, nella seduta antimeridiana, si inizierà la discussione sul Bilancio della Giustizia; nella seduta pomeridiana, interrogazioni, interpellanze e seguito della discussione sul Bilancio della Giustizia.

La ridda dei memoriali e delle pretese rivelazioni

ROMA, 15, notte (per telefono):

La denuncia Donati, il memoriale Filippelli e il memoriale Finzi hanno sollevato un vespaio tra gli aventinisti medesimi. Il «Mondo» continua a polemizzare con l'«Unità» e chiaramente stasera risponde al giornale comunista dichiarando che non ha creduto necessario giocare l'interesse supremo del popolo italiano sulla carta di un documento. Quello Finzi, per quanto importante — dice il «Mondo» — ma di cui non abbiamo accertato in precedenza l'autenticità è tale che dietro ad esso non ci riesce di stabilire una responsabilità precisa. Quindi il compromettere una grande causa morale e politica in un giuoco di contestazioni, di smentite e di rettifiche, sarebbe stato indizio sicuro di imbecillità, di fanatismo cieco e di malafede verso la causa.

«Quanto al documento Filippelli — dice sempre il «Mondo» — è altresì vero che di tale documento non abbiamo mai avuto il possesso per cui è semplicemente ridicolo farci carico di non averlo reso pubblico. Il giorno in cui avessimo documenti disponibili non tarderemmo ventiquattro ore a pubblicarli».

In quanto alla denunzia Donati, il giornale di opposizione costituzionale se la cava con queste brevi parole:

«Noi ci rifiutiamo di seguire il giornale comunista su di un terreno nel quale non ci potremmo avventurare senza danneggiare la stessa denuncia Donati alla quale invece intendiamo fare buona guardia con tutti i mezzi a nostra disposizione. Crediamo in definitiva che il generale De Bono abbia molto di più da temere dal nostro vigilante riserbo che dalla carmagnola bolscevica».

Abbiamo anche un telegramma del comm. Giorgini da Parigi all'on. Amendola, dove dichiara che quanto è stato pubblicato circa il memoriale Finzi corrisponde esattamente alla verità.

«Sarò di ritorno a Roma mercoledì prossimo — egli dice — pronto ad assumere ogni responsabilità».

La «Tribuna» si dice in grado di informare che il Pubblico Ministero presso l'Alta Corte di Giustizia, comm. Santoro, cui già da parecchi giorni è stata trasmessa dalla Commissione d'istruttoria la denunzia Donati, ha chiesto che l'istruttoria si svolga secondo il rito formale e non con quello sommario di guisa che, secondo l'istanza Santoro, dovrà essere delegato uno dei senatori componenti la stessa Commissione a procedere alle indagini con le funzioni di giudice istruttore.

La richiesta del Pubblico Ministero — osserva la «Tribuna» — tende a che la istruttoria sia ampia in ogni dettaglio e della massima ponderazione.

Il materiale processuale che verrà raccolto sarà poi a suo tempo messo a disposizione del Pubblico Ministero per le sue conclusioni sulle quali dovrà infine decidere la Commissione istruttoria.

A ristabilire la verità e i fatti e a por fine a smentite e polemiche giungono opportune le brevi dichiarazioni dell'onorevole Finzi fatte quest'oggi alla «Tribuna».

Alla domanda se esistesse o meno il tanto discusso memoriale, il Finzi ha risposto:

«Il memoriale esiste; resta da assodare qual'è il contenuto del memoriale e chi ne ha preso conoscenza. Quello che dovevo dire, l'ho detto ai Magistrati. Si ha fede nella Magistratura? E allora si aspettino le decisioni dei Magistrati!».

Per quanto riguarda poi la lettera del giornalista Silvestri, l'on. Finzi ha detto: «L'ho smentita io forse quella lettera? Ma attendete i Magistrati! Ripeto che ho parlato ai Giudici che istruiscono il processo Matteotti e non ho proprio null'altro da dire».

Il «Popolo d'Italia» risponde stasera alle dichiarazioni del «Mondo».

«E' al processone — dice il giornale — che si mira senza tanti complimenti. L'Alta Corte riunita allo stadio con Turati, Treves e Modigliani rappresentanti della pubblica accusa! Non cercano altro questi messeri ed hanno anche il «toupè» di dircelo chiaramente a muso duro, oggi. E' forse per questo che ogni accenno alle quadrate legioni li fa andare maledettamente in bestia. Sì, quadrate legioni, signori!».

I combattenti di Roma

chiedono un nuovo organismo centrale

ROMA, 15.

Ecco il testo dei due ordini del giorno approvati dall'assemblea della Sezione romana dell'Associazione combattenti:

«La Sezione di Roma dell'Associazione nazionale dei Combattenti, rivendicando con orgoglio la difesa della italianità e della vittoria svolta in ogni ora della vita nazionale e l'assistenza prestata ai propri soci per la ripresa della vita civile, constata che il Comitato nazionale attualmente in carica ha costantemente violato la lettera e lo spirito dello statuto cercando di trasformare la grande famiglia dei reduci dalle trincee in uno strumento di competizioni civili e di battaglie parlamentari a tutto vantaggio di uomini e di tendenze sorpassate dalla coscienza nazionale, appunto per lo sfregio recato alla giovinezza combattente; afferma che tali direttive sono destinate a spezzare l'unità organica e ideale dell'Associazione che deve invece mantenersi superiore a tutte le competizioni di parte per essere un fattore purissimo di italianità e di fede e il simbolo eterno della nazionale concordia; deplora che il Comitato nazionale, attratto nel vicolo cieco di un destreggiante politicantismo abbia completamente trascurato l'assistenza dei combattenti pur costituendo questa la missione specifica e fondamentale dell'organizzazione, delibera di mantenersi fedele all'Associazione Combattenti e di svolgere un'intensa attività perchè si addivenga senza indugio alla nomina di un nuovo organismo centrale, che ispirandosi alla concezione unitaria dell'organizzazione ed alle sue esigenze morali ed assistenziali faccia di esso la falange indivisibile chiamata alla tutela della italiana grandezza».

«L'assemblea della Sezione romana dei Combattenti deplora che il Comitato nazionale abbia senza autorizzazione degli organi competenti e in contrasto con lo statuto e con le finalità sociali vulnerato il fondamento nazionale dell'organizzazione, attraverso ad una Federazione estera destinata ad intralciare la necessaria autonomia d'azione del Governo italiano nel campo della politica internazionale».

Il Duce e le Camere di Commercio delle Tre Venezie

ROMA, 15.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi i signori gr. uff. Giuseppe Marchetti Presidente della Federazione delle Camera di Commercio delle Tre Venezie, e il cav. uff. prof. Guido Chiap (nostro concittadino - N. d. R.), Segretario della Federazione stessa i quali, accompagnati dal sen. Indri, gli presentarono le relazioni dei convegni tenuti a Padova fra le Camere di Commercio delle Tre Venezie e quelli della Jugoslavia e della Cecoslovacchia.

L'anno accademico inaugurato a Trieste

alla presenza dei Minist. Nava e Oviglio

TRIESTE, 15.

Stamane alle 11 sono arrivati l'on. Nava, Ministro dell'Economia Nazionale e l'on. Oviglio, Ministro di Grazia e Giustizia. Erano alla stazione a riceverli il Sottosegretario di Stato on. Banelli, il Prefetto, il Sottoprefetto, il Presidente della Provincia, il Sindaco colla Giunta comunale, il Presidente della Camera di Commercio, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, il Luogotenente generale della Milizia Traditi e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia nazionale e molte altre autorità e personalità. I Ministri seguiti dalle autorità si sono quindi recati ad inaugurare la R. Università Commerciale dove sono stati ricevuti dal Rettore del Corpo accademico, dal Vescovo mons. Fogar, dai membri del Corpo consolare e da numerosi studenti.

Nell'aula Magna dell'Università il Rettore prof. Asquini ha pronunciato il discorso inaugurale rievocando la storia della sospirata Università che fu per oltre un cinquantennio vessillo di libertà per le terre irredente.

Ha preso poscia la parola il Sindaco sen. Pitacco che ha pronunciato un discorso esaltando tutti i generosi che cercarono con l'opera indefessa e col sacrificio delle persone e degli averi di ottenere a Trieste l'Università degli studi italiani sempre negata dall'Austria.

Il Ministro on. Nava, dopo aver comunicato il telegramma di adesione e di saluto inviato dal Presidente del Consiglio e l'adesione del Governo nazionale, ha pronunciato un elevato applauditissimo discorso.

Il Rettore ha poi letto fra le altre adesioni del Principe di Piemonte, del Duca della Vittoria, del ministro on. Federzoni, del ministro on. Casati e, fra entusiastici applausi, in nome di S. M. il Re ha inaugurato l'anno accademico.

Per il Congresso internazionale di silvicoltura

ROMA, 15.

Presso l'Istituto internazionale di agricoltura si è riunita la Commissione nominata dal Governo italiano e dal Comitato permanente dell'Istituto per organizzare il Congresso internazionale di silvicoltura che avrà luogo in Roma nel maggio 1926. La Commissione, che è stata insediata dal signor Louis Dop, vic. Presidente degli Istituti internazionali, ha nominato a presidente l'on. prof. Serpieri, vice presidenti il comm. Stella direttore generale delle foreste e il signor Fielsand delegato della Norvegia presso l'Istituto.

Inoltre fanno parte della Commissione il prof. Volson delegato degli Stati Uniti, il signor De Campo delegato del Brasile, l'avvocato Guerrazzi delegato delle Colonie italiane, ed il segretario dott. Merendi.

La Commissione, d'accordo coll'Istituto agrario scientifico dell'Istituto ha iniziato il lavoro di organizzazione del Congresso che tratterà tutti i temi concernenti il commercio internazionale del legname e degli altri prodotti forestali. Il Congresso, che sarà di fatto il primo grande Congresso di silvicoltura e rivestirà una grande importanza, si occuperà anche della istituzione di un ufficio internazionale di silvicoltura che avrà sede a Roma presso l'Istituto internazionale di agricoltura.

Un premio di 10 mila lire

per la ricerca della corazza di Teodorico

ROMA, 15.

Col concorso del Ministero dell'Istruzione Pubblica e del Comune di Ravenna è stato stabilito un premio di lire 10.000 a favore di quelle persone che forniranno notizie tali da far giungere al ricupero della corazza di Teodorico e degli oggetti asportati dal Museo nazionale di Ravenna. Tale premio sarà aumentato dal ricavato di sottoscrizioni private che sono state aperte in Ravenna.

Il Gabinetto germanico si è dimesso

BERLINO, 15.

Il Cancelliere ha presentato nel pomeriggio al Presidente del Reich le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente le ha accettate e ha pregato il Ministro di restare in carica per la gestione degli affari in corso.

UN CONCORDATO tra l'organizzazione degli operai delle miniere di Carloforte e gli esercenti le miniere è stato firmato alla Prefettura di Cagliari, risolvendo la questione dei salari.

Il problema dell'emigrazione

La Germania e l'Austria erano la meta dei due terzi della emigrazione temporanea nostrana.

Il Friuli occupava il primo posto nelle statistiche di tale movimento.

Fiorenti colonie etniche si erano altresì stabilite nell'Asia Minore.

Smirne, che il trattato di S. Giovanni di Moriana toglieva all'Italia per soddisfare il sogno d'espansione pan-ellenico di Venizelos, era la capitale morale dei nostri nuclei del vicino Oriente. Nella Tunisia, l'abolizione delle Capitolazioni fatta dal Visconti Venosta il 30 settembre 1896, privava gli italiani ivi residenti (120,000 circa) delle più serie garanzie relative al loro sviluppo economico e culturale. Il concordato oggi in vigore è una soluzione precaria, un ripiego che mostra l'importanza del fatto della tutela dei nostri coloni residenti in Tunisia. Scarsa è stata l'attrazione esercitata dalle nostre colonie politiche. L'Italia per la politica delle «mani nette» del Cairoli nel Congresso di Berlino, aveva ricevuto gli spiccioli dell'eredità orientale e africana. Nè la guerra libica mutava notevolmente la situazione generale. Il conflitto europeo sconvolgeva l'aspetto e le vie di emigrazione. I mercati tedeschi si chiudevano. L'America del Nord votando il Bill Johnson riduceva a 4000 il contingente annuo ammissibile nei suoi porti.

Offrendo scarse risorse i paesi iberici, la Francia angustiata dal dilagante fenomeno di depopolazione, apriva un emporio notevole per l'operosa fiumana di espatriandi. Ma l'avviamento in Francia dei nostri operai pone loro un dilemma esoso: o naturalizzarsi o vivere sotto l'imperio di leggi che hanno una precisa finalità far divenire cittadini della Repubblica gli stranieri residenti in Francia.

Tale imposizione morale è dura per chi sente l'orgoglio della Patria e la funzione storica dell'Italia.

Nel 1923 circa 100.000 italiani chiesero ed ottennero ospitalità dall'Argentina. Il dott. Gallardo, ex ambasciatore a Roma, chiamato dal nuovo presidente Marcello De Alvear, al dicastero degli esteri, ha curato assiduamente gli interessi della nostra gente. Ma l'Argentina, paese eminentemente agricolo, non è la nazione delle rapide fortune. Non è la macchinosa e fumante civiltà della repubblica stellata. La calma indolente degli oriundi spagnoli, non obliosi dei dolci ozi del patio, vieta il facimento di ricchezze iperboliche.

Nell'Australia l'emigrante si trova isolato in mezzo ad una civiltà caratteristica. La crisi del dopo guerra ha fatto allacciare relazioni commerciali e culturali con il continente nuovissimo, ma l'Australia non potrà sanare il nostro movimento di pressione demografica.

Riepilogando, troviamo sempre più necessaria una pratica preparazione razionale degli emigranti; l'assistenza morale e giuridica nei paesi d'immigrazione; l'intensificazione dei mezzi per la conservazione della lingua patria e della cittadinanza; una saggia politica interna che renda meno pressante, con provvedimenti di ordine agricolo e industriale, il problema del collocamento della mano d'opera all'estero adibendola possibilmente a lavori che possono porre il Paese in piena efficienza produttiva.

Uno studio speciale sarà dedicato alla complessa questione dell'emigrazione clandestina, piaga disonorante fomentata da vere bande di associazioni a delinquere. Per la completa intelligenza dei fatti accennati sarà data volta per volta ampia illustrazione dei problemi riguardanti da vicino il nostro Paese e che suscitano largo e legittimo interesse in tutte le classi sociali.

Cosmo Zanframundo.

Per i viaggi transoceanici degli emigranti

ROMA, 15.

Il Ministro degli Affari esteri on. Mussolini ha emanato un decreto col quale vengono fissati i noli massimi per il viaggio transoceanico degli emigranti durante il primo quadrimestre del 1925 nella stessa misura di quelli del quadrimestre in corso. La decisione del Ministro è stata presa in conformità delle proposte fatte dalla Commissione arbitrale alla quale avevano ricorso i vettori dopo che non si erano assoggettati alla decisione del Commissariato generale dell'Emigrazione che aveva ribassato tutti i noli di cinquanta lire. La Commissione arbitrale era composta del Consigliere di Cassazione gr. uff. Barcellona, dall'on. Bottai e dal prof. Supino.

I costruttori edili e la crisi degli alloggi

MILANO, 15.

In considerazione della persistente crisi degli alloggi la Federazione Nazionale dei Costruttori ha in questi giorni fatto presente ai Ministeri competenti e al Presidente della Commissione Senatoriale incaricata dello studio della questione edilizia, senatore Secondo Frola, i mezzi tuttora da escogitare per la risoluzione della crisi suddetta.

Essi si possono così riassumere:

estensione dei benefici attuali sulle nuove costruzioni a quelle già parzialmente esentate dalle imposte in virtù del Decreto 23 marzo 1919 N. 455;

graduale ritorno in un quindicennio al pagamento integrale delle imposte per le case costruite dopo il 31 dicembre 1926 sino al 31 dicembre 1941;

costituzione di un Istituto Nazionale di Credito Edilizio;

concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per le nuove costruzioni di case;

protrazione di un quinquennio della riduzione ad un quarto della tassa ordinaria di registro dovuta per atti di compravendita delle nuove case limitatamente al primo trasferimento di proprietà.

NEL COMUNE di San Luri (Cagliari) la lista fascista è riuscita completamente vittoriosa nelle elezioni amministrative.

L'ANNO ACCADEMICO è stato solennemente inaugurato ieri a Padova presso l'Università. Hanno parlato il Rettore magnifico prof. Lucatello e il prof. Giulio Alessio.

Rivoluzione e violenza

La violenza quale forma dinamica della conquista del potere provoca lo stillicidio filosofico degli oppositori in buona ed in mala fede.

Eppure non vi è rivolgimento sociale, rivoluzione di popolo che possa compiersi nell'ordine fisico senza una preventiva preparazione di ordine morale.

La rivoluzione è l'erompere improvviso di una violenza a lungo contenuta che si scaglia contro un sistema insufficiente. Ma non è la violenza che accelera da sola il ritmo dell'evoluzione, nè da sola stabilisce l'ordine nuovo, il respiro più ampio dell'organismo sociale.

La violenza rivoluzionaria esplose solo quando il grado di maturazione spirituale assicura il successo e la serietà del movimento insurrezionale. C'è un nesso logico tra la sommossa e il pensiero. Il pensiero è il lievito che fomenta la rivolta, la rivolta integra l'opera preziosa del pensiero.

Sono lontani i tempi dei trapassi calmi e solenni di regimi che si avvicendano pacificamente, senza contrasti e divari notevoli. Allora la politica, eliminando con la previdenza e con le provvidenze di legislazioni illuminate la crisi sociale, avrebbe raggiunto la sua più alta perfezione. Il senno politico si palesa veramente tale nell'attitudine ad equilibrare forze ed interessi contrastanti a profitto di una superiore concezione politica. Poichè le masse sono il classico strumento della violenza collettiva, la politica sarà tanto più efficace quanto meno farà sentire ad esse il bisogno di esprimere, con la forza del numero, la insofferenza del giogo esoso della inferiorità.

Le riforme concesse non sotto la pressione popolare, ma per l'arte sapiente che previene i desideri per non acuirli, rafforzano, non indeboliscono l'autorità dello Stato e per contro disarmano lo spirito rivoluzionario della sua arma più insidiosa: il malcontento.

Le « élites » sono utili in quanto promuovono lo sviluppo civile portando nella uniformità dello spirito gregario e passivo la nota dell'individualità originale. Esse sanno dare un preciso indirizzo nelle grandi curve storiche là dove l'esitare di una folla brancolante non saprebbe e potrebbe assicurare la continuità del progresso, ma le aristocrazie non possono trasformare questa opera redentrice in una catena nuova che ribadisce la servitù antica. La violenza è, infatti, una faccia del poliedro della rivoluzione. Rivoluzione non è istinto belluino, ma necessità che discende da una serie complessa di fenomeni giuridici, etici, sociali. Per vera rivoluzione si intende quella sentita, guidata, compiuta da classi eticamente superiori, capaci di ereditare il potere che si trasferirà in loro. Le rivoluzioni non possono essere che il superamento delle necessità particolari di una classe per assurgere alla comprensione di interessi sociali, nazionali, umani.

La rivoluzione dei partiti non è che una fase nella successione di dittature.

Un abisso separa, infatti, rivoluzioni da rivoluzioni.

Dall'imponenza del fenomeno rivoluzionario si desume la sua natura di origine.

Già dicemmo che la rivoluzione non nasce dall'episodio, ma scaturisce dallo spirito di tempi nuovi. Per la rivoluzione occorre quindi un contenuto etico e la fede animatrice. Al movimento estremista italiano che predicò l'apocalittico vangelo dell'odio asiatico contro la sana vigoria della razza latina, mancava la natura etica che ne giustificasse la vita, mancava la fede, quella fede che eterna nella storia uomini e genti.

La rivoluzione divampa per consenso simpatico delle classi più evolute schierate contro quella detentrice il potere, ma inabile al reggimento di esso. Altrimenti urta contro gli ostacoli passivi della resistenza apatica dei più, cementata dalla coalizione degli interessi della maggioranza dissenziente.

La rivoluzione degli operai e dei contadini è una parodia di un radicale sconvolgimento sociale. In Italia non era possibile che si verificasse quello che era stato possibile nella Russia zarista. Non perchè quello che è verità entro i confini di un popolo sia errore oltre le barriere della patria, ma per una sostanziale differenza di mentalità, di razza, di civiltà.

La storia nostra, libera e civile, è storia madre di altre storie particolari che si schierano, in ordine gerarchico, entro le sue pagine superbe.

Nel 1863 la Russia affrancava i servi della gleba. In quell'epoca noi marciavamo, malgrado patiboli e tirannidi, verso il conseguimento della unità etnica e politica come oggi si cammina verso una effettiva emancipazione economica. Non poteva essere positiva una dottrina quale la socialista, nelle sue applicazioni più avanzate, perchè la sua negazione di ogni valore etico della società borghese era una campagna di odio violento che non avrebbe non potuto minare seriamente la compagine avvenire del preteso stato proletario. Mai fu la enunciazione chiara di una volontà costruttrice e salda.

« Il Capitale » di Marx, la requisitoria del socialismo scientifico contro la struttura sociale dell'età contemporanea a reggimento capitalistico, parte dal presupposto che il fattore precipuo dell'evoluzione sociale sia quello economico, deviando così a suo arbitrio, la preponderanza di fatti più essenziali. Quindi sorgeva l'errore istruendo il processo contro la società malfamata e cupida. Ma a dispetto di tutte le divagazioni teoretiche la società sopravvive evolvendosi e differenziandosi, a tutti gli squilibri e le reazioni degli uomini.

Così è porsi contro le leggi intuitive della convivenza sociale conferire dignità di legge e riconoscimento di metodo alla violenza faziosa e brutale.

Poichè la violenza è una spada dalla lucida lama e dalla forte impugnatura. Si può deporre e cingerla a fianco come brandirla sempre in difesa del nuovo stato di cose e di quell'assetto determinato dalla rivoluzione, potenziale ed in atto.

Cosmo Zanframundo.

Violento incendio alla stazione di Parma

PARMA, 15.

Nella notte fra sabato e domenica un violento incendio ha distrutto una parte dei Magazzini ferroviari merci della Piccola Velocità. I pompieri hanno potuto provvedere all'isolamento dei fabbricati attigui. I danni sono ingenti.

L'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE ROMANA COMBATTENTI

Leale collaborazione col Governo di Mussolini

Telegrammi di devozione al Re e al Duce

ROMA, 15.

Al Teatro Argentina ha avuto luogo l'assemblea della Sezione romana della Associazione Nazionale Combattenti. Il teatro era gremito di ex combattenti; tra i quali si notavano le Medaglie d'oro on. Iglioli, Martelli e Rossi Amilcare. Sul palcoscenico aveva preso posto il Presidente della Sezione Combattenti Adolfo Schiavo, i componenti del Consiglio direttivo e le rappresentanze dei vari gruppi della Sezione con i rispettivi gagliardetti.

Presiedeva l'assemblea Ceccarelli, il quale dopo aver elevato un pensiero a S. M. il Re e inviato un saluto alle Medaglie d'oro presenti, dà la parola al comm. Schiavo per lo svolgimento della relazione finanziaria e morale.

Il comm. Schiavo, dopo aver esposto la situazione finanziaria, inizia la relazione morale soffermandosi particolarmente sull'opera di assistenza svolta dal Consiglio direttivo della Sezione in favore delle varie categorie di impiegati ex combattenti, statali e privati. Esamina quindi le deliberazioni del Congresso nazionale di Assisi riaffermando che la Sezione di Roma dell'Associazione ex Combattenti ancora riafferma la sua leale e fedele collaborazione col Governo nazionale e con Benito Mussolini valorizzatore della Vittoria negata e oltraggiata dai precedenti Governi e che tutti i combattenti, pur non facendo della politica, hanno il dovere di sostenere.

Il comm. Schiavo critica l'opera del Comitato nazionale e conclude elevando un inno al Re e a Benito Mussolini.

Grandi applausi salutano le parole dell'oratore.

Parlano quindi la medaglia d'oro Martelli, esaltando il sacrificio dei Caduti, monito ed incitamento per i sopravvissuti alla esaltazione della Patria, Galvano parlano esprimendo il suo compiacimento per l'opera svolta dal Consiglio direttivo.

Gray afferma la necessità che i combattenti tutti si uniscano in una affermazione di italianità al disopra di ogni partito e di ogni fazione.

Dopo brevi parole dell'on. Bottai, il capitano Guglielmotti e l'avv. Radoten presentano due ordini del giorno: il primo stigmatizzante le direttive del Comitato nazionale e facente voti che la Sezione, pur rimanendo fedele all'Associazione Combattenti, svolga intensa attività perchè si addivenga alla nomina di un nuovo Comitato; il secondo deplorante l'adesione del Comitato nazionale ad una Federazione internazionale dei combattenti.

L'on. Mantica, pur approvando l'opera di assistenza svolta dal Consiglio direttivo della Sezione, dichiara di non condividere la linea politica e termina giustificando l'ordine del giorno votato dal Congresso ad Assisi.

L'avv. Virera polemizza con l'avvocato Mantica, affermando che pur non dovendo interessarsi di questioni politiche, l'Associazione, dati i continui contatti con il Governo per questioni sindacali, non può fare a meno di sindacare la politica di questo Governo sia o no rispondente ai suoi interessi ed esaltare l'opera del Governo nazionale a favore dei combattenti e della Nazione.

Righini si dichiara anch'egli favorevole alla incondizionata collaborazione col Governo nazionale e presenta un ordine del giorno di protesta contro il trattamento fatto agli impiegati dello Stato ex combattenti.

Parla quindi il maggiore Orsi il quale lamenta che nell'assemblea si sia voluto fare il processo agli uomini e non si sia discusso sulla situazione politica attuale.

Marnetti critica l'esposizione finanziaria.

La discussione è quindi chiusa. Vive approvazioni salutano il Presidente comm. Schiavo.

Sono quindi posti in votazione ed approvati per acclamazione l'ordine del giorno Lo Curcio chiedente che l'assemblea voti nuovamente l'ordine del giorno approvato lo scorso anno implicante la più fedele e stretta collaborazione col Governo nazionale, i due ordini del giorno Guglielmotti e Radoten, l'ordine del giorno Righini ed un ordine del giorno Frattini, plaudente alla relazione finanziaria.

Prima di dichiarare sciolta l'assemblea, si dà lettura dei seguenti telegrammi approvati tra grandi acclamazioni:

« A. S. E. Cittadini - Primo Aiutante di Campo S. M. il Re — Soci Associazione di Roma ex Combattenti nell'annuale Assemblea iniziano i loro lavori pregando V. E. di porgere alla Maestà del Re il loro omaggio di devozione e di fede ».

« A S. E. Benito Mussolini — Combattenti Sezione romana Associazione Nazionale Combattenti, riuniti Assemblea, inviano Capo Governo fervido devoto saluto pronti, come sempre, tutto fare per grandezza Patria ».

I congressisti lasciano quindi il Teatro tra rinnovate entusiastiche acclamazioni all'Italia, al Re e a Benito Mussolini.

Nel pomeriggio, alla sede dell'Associazione si è iniziata la votazione per le cariche sociali per il 1925.

PAGINA D'ORO AUSTRIACA

(Dedicata al Partito Popolare)

Documentammo la italianità del segretario politico del Partito Popolare Italiano on. Alcide de Gasperi figlio di un graduato della gendarmeria austriaca.

L'on. de Gasperi, quando Cesare Battisti per avere preso posizione di italiano contro la Monarchia austro-ungarica aveva già meritato la forca, riaffermava « ai gradini del trono sovrano degli eredi di Francesco Giuseppe da tutti venerato il più rispettoso omaggio ».

L'on. de Gasperi fu il solo deputato italiano che partecipò, prendendo posto di rimpetto al colonnato esterno della Reggia Imperiale, ai funerali dello impiccatore di Oberdan, Battisti, Filzi, Sauro, Chiesa.

Oggi diciamo qualcosa di più.

L'on. de Gasperi ha un fratello, Augusto de Gasperi. Questi meritò nell'esercito austro-ungarico la medaglia d'oro per avere combattuto contro l'Italia col valoroso reggimento austriaco dei Cacciatori tirolesi.

Ecco la pagina d'oro pubblicata nel « Risveglio Austriaco », giornale della imperiale e reale fortezza di Trento.

La pagina d'oro dei cacciatori tirolesi

I valorosi

Ecco il nome degli addetti al 3. regg. cacciatori, pertinenti nel distretto politico e città di Trento finora decorati:

Colonnello Andreatta Giovanni nobile de Kreidburg 1889 Trento: Croce del merito militare di terza classe colla decorazione di guerra;

Capitano Caldini Oreste, 1882, Lasino, ordine della Corona ferrea di 3.a classe colla decorazione di guerra; Croce del merito militare di 3. classe colle decorazioni di guerra; Espressione della sovrana soddisfazione, espressione della sovrana soddisfazione per la seconda volta;

Tenente nella riserva Barbotti Ferdinando 1889, Cavedine, croce del merito militare di 3. classe con la decorazione di guerra;

Tenente Coreth conte Augusto 1893, Trento, espressione della sovrana soddisfazione;

Medico assistente nella riserva D. Menestrina Silvio 1886, Trento, signum laudis;

Cadetto nella riserva (in prigionia) De Gasperi Augusto 1893, Civezzano, medaglia al valore d'oro.

Questo signore è oggi presidente della Sezione del Partito Popolare Italiano di Trento, così come il fratello deputato e segretario politico del partito.

Questi sono gli italiani più rappresentativi del Partito Popolare Italiano.

La lettura della Bolla che indice l'Anno Santo

La rimozione della Porta Santa

ROMA, 15.

Ieri, alle ore 10, nella sala del trono, S. S. Pio XI ha ricevuto gli uditori di Roma, monsignor Mannucci e Quatrocolo, i quali hanno chiesto al Pontefice il permesso di pubblicare, per la seconda volta, la bolla di indizione del Giubileo per l'Anno Santo 1925. Erano presenti anche il Collegio dei prelati della Reverenda Camera Apostolica.

Il Papa ha acconsentito alla richiesta ed ha pronunciato brevi parole ricordando la ricorrenza attuale della domenica gaudente nella quale la Chiesa invita i fedeli a rallegrarsi perchè la venuta del Signore è vicina e quest'anno la veglia del Natale coincide con l'apertura dell'Anno giubilare; Anno di redenzione e di espiazione.

I due prelati si sono quindi recati sotto il portico della patriarcale Basilica Vaticana, dove erano stati eretti due pulpiti sui quali sono saliti i due uditori di Rota per la promulgazione della bolla.

Monsignor Mannucci ha letto la bolla in italiano e monsignor Quatrocolo in latino.

Alla cerimonia hanno assistito numerosi fedeli.

Alle 11.20 monsignor Capotosti, cerimoniere pontificio, accompagnato dai cursori pontifici, si è recato alla Basilica di San Paolo e nel pomeriggio all'Arcibasilica Lateranense ed alla Basilica di Santa Maria Maggiore dove ha pubblicato la Bolla sotto i portici delle pubblicato la Bolla sotto i portici delle dette Basiliche.

Alle ore 17 ha avuto luogo la ricognizione della Porta Santa della Basilica di San Pietro. La cerimonia si è svolta in forma privatissima e mentre la Basilica era chiusa al pubblico, monsignor Samper, maggiordomo di S. Santità, scortato da due guardie svizzere e da quattro sediari recanti torcie accese, è disceso nella Basilica.

Alla Cappella del Sacramento era atteso da monsignor Pellizzo, segretario e canonico della Fabbrica di San Pietro con i canonici monsignori Caccia-Dominioni, maestro di camera di Sua Santità, e monsignor Respighi, prefetto delle cerimonie.

Monsignor Respighi ha dato ordine ai Sampietrini di incominciare l'opera di rimozione della lastra di marmo sulla quale è la croce di bronzo e dietro la quale trovasi il cofano messo da Leone XIII. Alle ore 17.40 la lastra di marmo è stata tolta. Sono apparse prima una cassetta di piombo contenente il registri, indi sono venuti alla luce altri mattoni tra i quali quelli firmati da monsignor De Mechere economo della Fabbrica di S. Pietro. Sono state poscia tolte delle lastre in marmo che ricordano l'avvenimento del 1900, e deposte dal dott. Lapponi archiatra di Leone XIII e dal cav. Pio Centra, uomo di fiducia di Papa Pecci.

Il capo dei sanpietrini Gianfranceschi ha tolto poscia il prezioso cofanetto che è stato preso in consegna dal Prefetto delle cerimonie. Accanto ad esso era una custodia di vetro, sul quale era scritto: « Leggere il segreto per aprire il cofanetto ». Le istruzione erano scritte su carta pergamena racchiusa nel vetro.

Monsignor Samper con gli altri prelati si sono recati nell'aula capitolare, ove si è proceduto all'apertura del cofanetto. Mons. Respighi ha letto le istruzioni, nonostante la pergamena fosse stata deteriorata dall'umidità, tanto che alcune parole erano state corrose.

Togliendo alcuni dischi, il coperchio superiore del cofano si è aperto e si è trovata una piccola pergamena, sulla quale l'allora maggiordomo monsignor Della Volpe aveva esteso il rogito della chiusura della porta ed indicante il contenuto del cofano, ma la pergamena, benchè racchiusa in una custodia di marocchino non era in istato di perfetta conservazione ad eccezione del sigillo in ceralacca.

Si è proceduto all'estrazione delle monete. Esse sono sessanta in bronzo, trenta in argento e dodici in oro aventi nel recto l'effigie di Leone XIII e metà di esse nel verso riproducenti la cerimonia dell'apertura e metà la cerimonia della chiusura della Porta Santa.

Si è fatto un rogito della rimozione.

Alle ore 19 i prelati si sono recati dal Pontefice al quale hanno consegnato il cofanetto. Questo è in bronzo dorato di fattura artistica squisita, dono del comitato dell'arcidiocesi di Milano.

Come scrive il demagogo Radic da Ginevra

LUBIANA, 15.

La « Slovenski Narod » di Lubiana del 12 corrente riporta la seguente lettera da Fiume, colà inviata ad un amico da Stefano Radic il noto repubblicano comunista croato. La lettera porta la data del 3 dicembre ed è spedita da Ginevra.

Scrive in essa il Radic:

« Sono sempre a Ginevra dove attendo per una settimana ancora alcuni uomini politici coi quali ho fissato l'appuntamento. Leggo tutte le dicerie dei giornali jugoslavi e stranieri divertendomi immensamente. Fra breve parto per Parigi e Londra e farò ritorno in patria alla fine del prossimo febbraio quando cesserà di abbaiare contro di me il vecchio e barbuto cane... Ti ripeto, rido fortemente... Verrà presto la primavera, con la primavera rinverdiranno i prati ed il muschio tinto di rosso colore. Il tempo matura. Arrivederci a Filippil Da Parigi ti scriverà nuovamente ».

Dunque alla prossima primavera attendiamo di vedere rossa tutta la Jugoslavia... anche il muschio come dice il tribuno croato, rosso somministrato dai Sovietti, s'intende.

Se sono rose fioriranno... ma da fonte sicura si sa già che i medici bolscevichi hanno consigliato lo stesso commissario dell'esercito rosso Trotzki a cambiar aria... per motivi di salute.

Il libero giardino d'Europa

PRAGA, dicembre.

Il fascismo è un moto essenzialmente eroico.

Imponendo esso quest'eroismo a tutta la Nazione, ossia richiedendo esso dalla Nazione quello stato d'animo eroico, per necessità deve avere carattere d'intransigenza. Esso potè benissimo orientarsi in senso da appagare con larghezza le compatibili aspirazioni socialiste, che pur sono eccentriche. Ma con la parte non eroica della Nazione (e non socialista), che non è disposta a salire la faticosa via di sacrifici e di entusiasmo, non era possibile venire a patti. L'individuo attivo e ardito non può stringere alleanza col pigro e non coraggioso. Senza coordinazione di sforzi non si dà per una Nazione opera potente; e non si dà coordinazione di sforzi, senza una rinuncia a certi vantaggi della libertà spontanea rinuncia od imposta (quest'ultima è forse la sola che avvenga, non mancando mai in nessuna impresa un certo numero di Tersiti).

Dal '21, '22 ad oggi in grande maggioranza la Nazione s'offerse spontaneamente al fascismo. Oggi una parte dà segni di stanchezza: questa parte è formata da coloro che non sono nati a nessuna impresa grande, ma solo alle mediocri. Quando viene un vento di grandezza anche i mediocri hanno palpiti d'entusiasmo per le bellezze ideali che vi scorgono; ma solo il grande saprà percorrere tutta l'asprezza della via. Al mediocre la fatica diventa presto o tardi intollerabile, non aveva già ceduto, anche durante la guerra, il partito dei mediocri, perchè stanco e perchè disperava della vittoria che pure poi non mancò? Il mediocre, nella fatica, riprende a sognare le dolci veglie dei caffè danzanti e lo stordimento delle sigarette e il « sedere in piuma »; e poichè ciò è negato dalla disciplina del grande, il mediocre parla di oppressione della libertà. Sì, libertà di pigrizia, autorizzazione all'inerzia.

E questa gente sogna con nostalgia i « liberi tempi » in cui accettavamo di costruire ad un solo binario la ferrovia pontebbana, su paterna imposizione austriaca; i tempi in cui c'era libertà di pugnalare alle spalle l'esercito combattente, senza che il Governo credesse neppur compito suo l'opporsi; i tempi in cui il Governo poteva « liberamente » ritirare l'esercito d'Italia di fronte all'Albania, e gli operai impreparati mandare in pochi giorni in rovina l'industria di fabbriche fiorenti.

Era la libertà dei tempi in cui l'accasermatasi burocrazia dell'interno dei consolati all'estero poteva ancora limitarsi a vantare i meriti degli avi o la lunga serie degli anni di stipendio guadagnato tra un sighero e l'altro, sedendo sui monti delle « pratiche da evadere », senza tema che la spoltrisse nessun occhio desto, oppressore della libertà. C'era allora libertà di vegetare.

Ma il fascismo pretende che si viva, in una tensione d'ogni ora. Nel fascismo e in regime fascista non ci si può adagiare. Esso ha cacciato molti inetti dal tempio. E quest'è, indubbiamente, una grande soppressione d'una lunga serie di libertà.

Ritornino dunque i beati tempi auspicati dal « Corriere della Sera », i soli tempi in cui possa fiorire « una libertà civile e dignitosa per questa nostra Patria che non è il fascismo ». Delle nostre intelligenze giovani s'occuperà il « Corriere », e delle nostre classi lavoratrici si prenderà paterna cura Mosca o qualche demagogo nostrano, a cui nulla sta così a cuore come il benessere degli operai italiani, neppure la propria borsa nè i propri latifondi. Naturalmente nel « Giardino d'Europa » non sederà regina l'immortale fanciulla vergine, ma esso sarà diretto da una maîtresse compiacente. Scusate, come alletteremmo altrimenti gli stranieri a svernare negli ozi del cielo azzurro?

Basta col fascismo. Ne abbiamo tutti fin sopra gli occhi. Ritorni l'Italia in Europa la Taide dei tempi liberi!

Ecco la ragione che muove l'opposizione.

Non tutta l'opposizione: un quarto, all'incirca. E di questo quarto, ammetto che una parte non veda l'ingannevolezza della libertà di cui parla, ma perori per essa sinceramente. (Ciò non toglie che, vincendo, essa sia per portare a quei risultati). Ma v'è un'altra parte di quel quarto, formata dai padreterni cacciati, dagli inetti che avevan potuto prima così bene annidarsi nelle vene dello stato, e v'eran già al sicuro per sè e per i figli e i nipoti. I cacciati dal tempio, hanno ripreso fuori a trafficare per distruggerlo.

Un nostro personaggio, con incarico ufficiale all'estero, al quale proposi una volta che volesse aiutare un connazionale di qualche ingegno ad occupare un posto abbastanza importante contrastatogli, perchè ciò avrebbe segnato un piccolo passo sulla grande via dell'espansione nazionale, mi risposo stupito che io mi sognassi d'incomodare lui per cosa simile; ed obbedendo, nel primo impulso, al vecchio istinto burocratico dei liberi tempi, m'invitò vivacemente a rivolgermi ad altri. Nello sdegno del momento io rimpiansi di non essere nato germanico e di non essermi rivolto ad un rappresentante ufficiale della Germania all'estero. Disinteressata Italia, che nonostante l'inerzia di tanti tuoi, riesci ancora a tanta nobile grandezza! che l'Europa rispetta — con ammirazione o con invidia — nonostante il « Corriere della Sera ».

E gli altri tre quarti dell'opposizione sono gente accodatasi a questa, che parla intanto di Patria e di tricolore e cita Dante e adula quella prima parte di cui sopra, e le dà secondo, perchè sa che dopo un breve trapasso del potere, dal fascismo a quella prima parte dell'opposizione, il potere non mancherebbe di toccare a lei. Tolstoi e Kerenskj in Russia prepararono Lenin.. Lenin cacciò l'uno e bruciò i libri dell'altro, a suo tempo, poi.

Ma quando mai un popolo non volle rifare sulla sua pelle un'esperienza che esso pur vede rifatta mille volte dagli altri popoli o da lui stesso? quando fu mai la storia maestra della vita?

E decisamente il fascismo respinge la accusa d'essere mosso da egoistico attaccamento al potere. Perchè un partito che se ne frega della Nazione e ci tiene al potere per il potere, non manda a riposo od in carcere i suoi generali e dei suoi fautori migliori, quando la loro violenza combattiva, che pur fu utile e benedetta un giorno anche dai non fascisti, non corrisponde più alle esigenze del tempo nuovo. E non è qualità di partito rassista, dipinto nelle tragiche tinte del « Corriere », l'obbedienza sublime con cui non una di queste Camicie nere invitate a tornar nell'ombra, non una si ribella; e se ne può vedere in alto e in basso, e se ne può vedere di quelle per cui tale obbedienza è un gravissimo sacrificio. Un partito che notoriamente « non è pavido », non ripone le armi quando crescono gli avversari. Non le depone se non è mosso da qualche altro ideale che da un attaccamento al potere.

Ma già l'opposizione ha ottenuto il compiacente ascolto di qualche giornale straniero. Qui, per esempio, la « Prager Presse » (un giornale ceco di propaganda, scritto in tedesco per poter essere compreso da un po' di gente, il quale riceve tutto il materiale che stampa dal Ministero degli Esteri di quella Cecoslovacchia che attraverso la Piccola Intesa lavora alla ricostruzione della defunta monarchia, naturalmente stavolta con comando ceco), fa da straordinario pappagallo alla stampa antifascista.

Lo straniero incomincia a sorridere, agli oppositori di quell'Italia che devo tornare, oh! deve tornare alla sua funzione storica di compiacente giardino d'Europa. Che diamine, è un popolo da far la storia, l'Italia, è un popolo da stare alla pari con la Cecoslovacchia? Non ha le canzoni di Piedigrotta?

E per gli oppositori non in mala fede, dovrebb'essere un segno.

Pietro Picotti.

Gita in Tunisia e Algeria

ROMA, 15.

Allo scopo di far conoscere agli italiani quella magnifica regione del Nord Africa ove si conservano inalterate le tradizioni più caratteristiche, ove una vita spiccatamente orientale ferve accanto a quella brillantissima degli europei, avrà luogo dal 6 al 21 gennaio 1925 una gita nazionale in Tunisia ed Algeria.

Oltre al soggiorno a Tunisi ed Algeri, i gitanti si recheranno a Batna ed a Biskra, spingendosi fino a « El Kantara » (la porta del deserto), dove ha inizio il misterioso Sahara.

Il ritorno avverrà per Nizza e Montecarlo.

La quota complessiva, che dà diritto ai viaggi in mare ed in ferrovia, al soggiorno in alberghi di prim'ordine, alle gite ed escursioni in automobile, ecc., è fissata in L. 2850.

Chiedere programmi all'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche, Via Due Macelli, 66, Roma.

COMUNICATO (1)

Sempre a proposito della farmacia di Chiavris

La terza campana

Chiamato in causa, il proprietario del fabbricato ove ha sede la Farmacia di Chiavris, intende conoscere, con documenti alla mano, che i lavori di pieno la manutenzione e le riparazioni portate dagli usi locali e quindi di disinfezione della facciata e degli ambienti della farmacia in parola spettano unicamente all'inquilino e come imposti dall'Autorità Sanitaria dopo il sopraluogo in seguito alla pubblicazione dell'articolo di protesta di un gruppo di cittadini di Chiavris.

La Redazione non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

COMUNICATO

Presso lo STUDIO DEL DOTTOR MARIO DAL DAN si sono riuniti ieri i Dottori in Scienze Economiche e Commerciali che hanno costituito il loro Ordine presso il R. Tribunale di Udine. A far parte del Consiglio vennero chiamati i signori: Prof. GINO ANTONIO PASSARELA — Dottori: CARLO DEL RE, MARIO DAL DAN, PETRI ATTILIO FUSARI GINO.

COMUNICATO

Revoca di Procura

Il sottoscritto rende noto che con atto 15 dicembre 1924, Notaio Pirona, ha revocato la procura ad amministrare e vendere rilasciata nel 27 ottobre 1924 per atti Pecolli a Genoveffa Lazzari.

Udine, 16 dicembre 1924.

Lazzari Giacomo.

I sobborghi della malattia

Non bisogna trattare alla leggera, lo stato di depressione nervosa, l'indebolimento nel quale possiamo talvolta cadere. I malesseri, i disturbi che accompagnano il diminuire delle forze non sono ancora una vera e propria malattia, ma ne sono, se così è lecito esprimersi, i sobborghi. Non c'è infatti da ingannarsi, questo diminuire delle forze; questi malesseri hanno per ragione principale l'impoverimento del sangue. Non si può davvero negare che le alterazioni del sangue esercitano sullo stato generale della salute una influenza predominante. Non si può nemmeno contestare che le Pillole Pink hanno per la ricostituzione del sangue una efficacia grandissima e che esse sono, in tesi generale, ed in modo particolare, un energico rinnovatore delle forze.

Sig.ra Eugenia De Zuani.

Questo viene a testimoniare l'esempio della signora Eugenia De Zuani, abitante Borgo Padova N. 68 a Vicenza:

« Mia moglie è stata sofferente durante questi due anni — dichiara il signor Giovanni De Zuani — Si lamentava continuamente di mali al capo, di punture da un lato, di nevralgie. Era debole e non aveva appetito. Le Pillole Pink le fecero un gran bene. Oggi essa gode ottima salute ».

Tutti gli attestati di guarigione provano benissimo che la formula delle Pillole Pink è fra le più attive che si conoscano per ricostituire il sangue e le forze nervose, per fortificare l'organismo, ristabilire l'equilibrio fisico. Gli è, del resto riconosciuto che le Pillole Pink, sono l'ottimo rimedio contro la anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dell'acrescenza e dell'età critica, i mali di stomaco, mali di testa, irregolarità dei periodi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le sei scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito Generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano (28).

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

DIRETTORE SERICO provata capacità tecnica e contabile cercasi da importante filanda seta o doppi 200 bacinelle. Buona posizione. Scrivere prima di presentarsi inviando referenze Alfieri, Corso Palestro 9, Brescia.

VENDESI CASA in Via Cavallotti 26 libera subito. Tutte comodità e orto. Rivolgersi ivi dalle ore 11 in poi.

VENDESI A RATE mobili d'ogni genere a prezzi convenientissimi, Angelo Ferrario e C., Via Teobaldo Ciconi, 2 B, (interno magazzeni Leskovich), Udine.

VIVAI Dott. DORIGO, Manzano. Viti innestate disponibili oltre 100 mila a L. 0,70. Gelsi astoni innestati a L. 3,20. Gelsini speciali per protogelso. Viti selvatiche a L. 0,20. Talee da innesto a L. 6 il cento.

VIVAI DI VITI « AMERICANE » varietà garantite, selezionate. Piante madri « Barbatellajo ». Laboratorio d'innesti. Chiedere listino. Cucità Stefano, Casella postale 65, Milazzo (Messina).

INDIRIZZI D'OGNI SPECIE o naturo, nazionali od esteri, categorie complete o selezionate fornisce Francia

CERCASI provetto piazzista a provvigione zona Friuli per Lubrificanti di fama mondiale. Scrivere, fornendo indirizzo presso « Giornale del Friuli » 411

MUTUO IPOTECARIO 16.000 garantito stabile 220.000 cercasi subito forte interesse. Scrivere Tessera 3000 posta [illegible]

LA SPAGNA ODIERNA

Impressioni e notizie

MADRID, dicembre.

L'influenza dei nuovi tempi ha soffiato anche irremissibilmente su questa estrema terra occidentale del Mediterraneo, e quasi in ogni ordine d'idee e di vita ha portato lo spirito moderno.

Il paese ch'ebbe la potente e suggestiva tradizione d'ambiente e di costumi, non lascia oggi che la serena e magnifica visione del suo patrimonio artistico, mentre l'anima ha sentito il novello palpito di vita.

Siviglia, Granada, Cordova, Burgos, Toledo, sono tutt'oggi testimoni eroici, della gloriosa storia che si vantano, con le sublimi bellezze d'arte tipica che in essi racchiudono. Madrid e Barcellona hanno preso maggiormente la volata del progresso e s'innalzano fra le più importanti città europee. San Sebastiano gode della fortuna che posizione e tempo le hanno donata ed è una delle migliori stazioni balneari di Europa.

L'anima dello spagnuolo è generalmente buona, ed il vero spagnuolo ha tutt'oggi un carattere che mantiene fermo e che gli merita a ragione il titolo di « hidalgo », che vuol dire gentiluomo dell'antico stampo.

La donna, questa fascinante creatura che già vedemmo illustrata sotto la deliziosa mantiglia con la sua maliarda grazia provocatrice di donna e di fata, [illegible] ha cambiato di figura. Sotto la [illegible] aureola di capelli, che la moda capricciosa e birbona dei capelli corti [illegible] molte donne ha deturpata, nel viso [illegible] il pallore della perla orientale [illegible] brilla sempre nella spagnuola quell'eloquente fascino degli occhi neri, che colpisce e conquide, quel fascino ch'è tutta una luce, un prestigio ed anche un mistero: sono infatti occhi vivi e insinuosi oppure occhi languidi ed attraenti, che sono tutto lo specchio di un'anima che sente e che ferve. Ma è sparita per sempre la bianca o nera mantiglia, è scomparso per sempre il variopinto mantello di Manilla che la donna di Spagna indossava con baldanza e civetteria, e solamente ancora come ultimo anelito di una usanza che non è più, nella ricorrenza della festa della Verbena o in qualche solenne Corrida, riappare per poco, ancora al sole, il lieto abbigliamento.

La gelosa virtù che i Mori v'inocularono, il culto religioso tutt'oggi imperante, la educazione bonaria della razza, hanno opposto una certa barriera all'invadente corruttela morale del tempo e le donne spagnuole, in gran parte, restano, al pari delle molte nostre castigatissime di Sicilia, un gentile inno di fede, se conservano giuste le aspirazioni, integri gli affetti e indissolubili i vincoli.

La novella epoca però, non ha respinto l'antica e barbara usanza della Corrida e tutt'oggi ancora, anche nel più umile paesello di questa Iberia, esiste la lotta cruenta fra l'uomo e l'animale. Si ammazza il toro inferocito fra il grido delirante di migliaia e interessati spettatori. Cresce anzi, ancor di più, l'usanza ed infatti delle nuove Arene o « Plazas de Toros » si costruiscono, dove fino a quattordicimila persone possono sfogare la loro matta e morbosa voglia di vedere. Nel modo come comunemente avviene, la Corrida si rende assai raccapricciante e ad un sensibile straniero che non ha mai assistito a simili spettacoli, si agghiaccia quasi il sangue nelle vene quando ad uno ad uno vede sventrare i tre o quattro cavalli di « piccadores », che più facilmente sono esposti al bersaglio delle corna del toro. Non sia la iattura che qualcuno degli « Hespadas », ch'è appunto quegli che deve finire il toro, finisca col perire o sia ferito lui stesso, e lo scorso anno anzi, cinque dei migliori « Hespadas » scomparirono dal mondo, per la loro temerarietà.

Per contraccambio nel meridionale della Spagna, ch'è la regione maggiormente refrattaria alla evoluzione moderna, si svolge ancora a Siviglia una caratteristica e pietosa Settimana di Passione. Alla mezzanotte del Venerdì Santo, una processione di uomini in tunica nera e con una catena al fianco in segno di penitenza, si trascina per le vie portando la santa effigie della Vergine. Ogni donna può elevare dinanzi alla Vergine, il breve canto della « Saeta » e ad ogni ripresa la processione è obbligata a fermarsi. La cerimonia desta ancora oggi la curiosità degli spagnuoli e di molti stranieri e dal velo di devozione e di misticismo che l'avvolge, si discopre nel ricordo come un barlume di leggenda.

Il Re è stimato dal suo popolo e nel suo palazzo, che occupa la parte più alta e più bella della capitale, il cambio della Guardia costituisce uno spettacolo, al quale ogni forestiero non deve esimersi d'assistere. Nei colori smaglianti delle bizzarre forme di gala, un piccolo esercito di fanteria, cavalleria ed artiglieria, con la rosso-gialla bandiera in testa, con banda e fanfara, ad un passo assai lentissimo e cadenzato, ad un motivo di musica tra il marziale ed il liturgico, ogni mattina alle undici concede il cambio.

Anche la Spagna ha avuto il suo uomo moderno di politica nel generale De Rivera e il nuovo regime le ha dato l'ossigeno essenziale per vivere piuttosto in pace, sebbene non manca di rilevarsi qualche malcontento per l'intrapresa guerra del Marocco, dove il De Rivera si è personalmente recato, intendendo di affrettare l'auspicata risoluzione. Una specie di milizia fascista ha la Spagna nel « Somatem », pronto ad accorrer armato ad ogni appello.

Conseguenza del nuovo regime è la restrizione della vita notturna in città: restrizione di vita per modo di dire, perchè in confronto di quella delle nostre città è anzi come una espansione... a forte soffio. Esercizi pubblici e rivendite possono servire sino alle tre e mezzo di notte, che poi vuol dire fino alle quattro e mezzo del mattino d'Italia, dal ritardo di un'ora, apportato per legge, sull'orologio spagnuolo; mentre prima, per esempio a Barcellona, v'erano dei locali, che per le larghe consuetudini del paese, restavano ininterrottamente aperti al pubblico, giorno e notte.

Però havvi in Spagna un sistema di vivere molto diverso ed anche molto comodo... per gli spagnuoli. La giornata di lavoro s'inizia con notevole ritardo, ed è un fatto di conseguenza, quando si pensa che i teatri della sera aprono i battenti alle ventidue e mezzo, per mandarvi a letto, dopo la immancabile fermatina al caffè, non prima delle tre di notte.

Malgrado la « Pascua », ch'è la [illegible] corrente, mantenga [illegible]

[illegible] che tripicato il valore della nostra meschina liretta di nichel, e malgrado la nazione, risparmiata dal conflitto europeo, ebbe a trarre i più lucrosi vantaggi, non manca un senso di crisi che avvilisce una buona parte di quel commercio, mentre non manca nemmeno la ridda delle speculazioni, che tende ad aumentare aspramente alquanti prezzi.

Molte affinità infine ci legano a questo simpatico e forte popolo. La lingua sopratutto, che ha molto riscontro con la nostra e, per ragione storica, con lo stesso siciliano. Figlio della latinità anch'esso, ci apprezza e ci stima più di quanto sente verso il francese e ci volge il più schietto e vivo senso di simpatia sopratutto dopo la visita che in Spagna compì il nostro beneamato Sovrano.

N. C.

LETTERE DA RIGA

La nuova Siberia dei Soviety

Ineluttabile destino del bolscevismo

RIGA, dicembre.

Infierisce in Russia il vecchio antagonismo tra i Soviety e gli intellettuali. Si tratta di un fenomeno curioso. Prima della rivoluzione, gli universitari erano alla testa del movimento sovversivo. Oggi, in piena repubblica comunista, eccoli di nuovo alla opposizione. Un solo mutamento: coloro che sette anni or sono erano considerati come elementi pericolosi, come dei « rossi », si sentono oggi accusati come controrivoluzionari, come semplici borghesi, come traditori.

In verità, non la gioventù universitaria ha modificato le sue tendenze, ma coloro che anni or sono lottavano contro lo Czarismo in nome della libertà politica sociale, intellettuale, religiosa e che essendosi impadroniti del potere, ora hanno tutto dimenticato, giungendo persino a proclamare quella libertà un pregiudizio borghese. Naturalmente chi non ha voluto seguirli in questa metamorfosi, è considerato nemico del proletariato.

Sin dagli inizi del regime, era evidente che gli studenti non si sarebbero rassegnati ad accettare le nuove condizioni in cui li poneva la dittatura. Essi restavano fedeli all'antica tradizione dell' « intellighenzia ». Inevitabilmente, così gli studenti dovevano diventare l'oggetto delle cure particolari dell'autorità governativa, e sopratutto della Ceka. Forse all'estero s'ignora che la Ceka, istituzione fondamentale del regime bolscevico, ha più autorità sull'organizzazione scolastica che non il Ministero o il Commissariato dell'istruzione, diretto da Lunaciarski. Sistematicamente, senza interrompere la sua speciale attività, la Ceka cerca di fare « tabula rasa » di ogni civiltà russa, e vince gli stessi mongoli invasori della Moscovia, nella vastità delle distruzioni.

La caccia agli studenti

Da un anno, la caccia alle sedicenti, pecore smarrite, che sono tante nei circoli universitari russi, è organizzata in modo perfetto. Le espulsioni avvengono in massa senza che abbiano una giustificazione politica. Or non è molto, a Pietrogrado l'ordine di ridurre il numero degli studenti della Scuola d'ingegneria era ufficialmente motivato con l'impossibilità, in cui lo Stato si trovava, di mantenere tanta gente. Il decreto aggiungeva che bisognava dar la preferenza agli studenti di « origine proletaria » e, tra questi, a coloro che avevano superato vittoriosamente gli esami. Allora i « borghesi domandarono che quegli studenti che avessero origini « sospette » potessero almeno continuare a studiare a loro spese. (Facevano anche notare che, pur ricevendo la sovvenzione governativa, modestissima, si erano visti obbligati a lavorare per vivere).

Il loro reclamo venne respinto, e la decisione mantenuta e così spiegata: non si trattava soltanto di sopprimere delle sovvenzioni, si voleva allontanare dagli studi gli studenti che non avevano il diritto di studiare. Ad una delegazione studentesca, Lunaciarski disse che c'erano troppi ingegneri in Russia. Verissimo, perchè se sotto il regime zarista gli ingegneri mancavano, il comunismo, distruggendo le industrie, ha reso superfluo il personale tecnico che le dirigeva.

Lo Stato bolscevico è fatto così: due anni or sono, allorquando milioni di affamati morivano nel bacino del Volga, il Commissariato per l'economia poteva annunciare che le industrie alimentari dei grandi centri attraversavano... una crisi di superproduzione.

Ma se i « leaders » bolscevichi possono in qualche modo giustificare la soppressione degli ingegneri, non riescono a spiegare decentemente l'espulsione di numerosi studenti in medicina delle facoltà di Rostow sul Don, e di altre università ukraine. Nessuno può dire che i medici siano troppi in Russia, perchè i malati son pochi. Sinora la Ceka, che pure si attribuisce tanti miracoli, non ha sterminato i germi delle malattie. Bisogna anche dire che la lotta contro le epidemie non la interessano. La Ceka lascia volentieri al Commissariato dell'Igiene la cura di provvedere, e il Commissariato non cessa di lamentarsi della miseria dei mezzi e della scadenza del personale a sua disposizione.

Le isole della morte

Non importa cercare altre ragioni per spiegare la lotta contro gli universitari. Le autorità soviettiste non si limitano a espellere gli studenti di origine « dubbia », cioè che non sono proletari confessi: esse li arrestano. Nessuna procedura giudiziaria: basta un laconico ordine, e le masse degli studenti arrestati vengono mandate nei campi di concentramento delle isole Soloveski.

Queste isole, che si trovano in mezzo al Mar Bianco, e sono circondate dai ghiacci per otto o nove mesi dell'anno, hanno una storia triste: erano da secoli un luogo classico di deportazione, quando il Governo imperiale decise di mandarvi i condannati di Siberia, per sottrarli più facilmente al controllo della opinione pubblica europea. Infischiandosi più dello Czar della opinione internazionale, i bolscevichi hanno ristabilita la deportazione in quelle isole. Si può dire che la Siberia sia preferibile, ma è certo che la esistenza di molti condannati trasportati in un clima così rigido, è rapidamente abbreviata. Qualche volta non si aspetta nemmeno l'azione del freddo glaciale. Tutti ricordano il tragico episodio avvenuto nel gennaio scorso, quando i guardiani dell'isola si slanciarono su una sessantina di socialisti deportati (c'erano anche delle donne) e li massacrarono.

Oggi i deportati sono in gran parte studenti. Nessuno sa che delitti abbiano commessi. Non tutti sono stati condannati dopo un processo: l'ordine di mandarli laggiù è dato quasi sempre da una non bene accertata autorità amministrativa. Gli studenti possono fare a meno di scegliere gli avvocati e di farsi difendere davanti ad un giudice. Molti non sono stati neppure interrogati.

E' destino del bolscevismo russo, di essere obbligato a lottare senza tregua, oggi contro gli uni, domani contro gli altri. In principio furono semplici rappresaglie contro gli intellettuali; poi vennero le spedizioni punitive contro i contadini, e finalmente fu intrapresa la tenace lotta contro il proletariato industriale. Mesi or sono, l'opposizione operaia, sorta in seno allo stesso Partito comunista, subito a sua volta una persecuzione. Ora si ritorna a tormentare gli universitari. Domani si ripenserà ai « mugiks »

La logica degli avvenimenti condurrà il regime a riprendere la lotta contro i contadini. La storia del bolscevismo sembrerà un giorno simile a un duello formidabile tra l'ideologia industriale marxista da un lato, e il lavoratore della terra dall'altro. Mentre i bolscevichi erano intenti a dar la caccia ad altri gruppi, il « mugik » si rafforzava e, peggio, prendeva coscienza della propria forza. Certamente, un eventuale cozzo fra gli attuali dominatori e la massa dei contadini presenterà un carattere più drammatico, e assumerà proporzioni più vaste della lotta che oggi si svolge con gli intellettuali.

A. Dmitrieff.

Elogio della violenza

Un mese prima di Caporetto così parlavano quei socialisti che oggi sono rappresentati sull'Aventino da Turati, Treves, Modigliani e compagnia bella:

Il proletariato deve avvalersi di ogni ragione di debolezza dei capitalisti.

Si affermi ancora una volta, che il partito socialista, rimasto solo sulla breccia nell'opposizione alla guerra, rimane ancora solo nell'azione decisiva per la pace e contro il regime capitalista che è fonte continua di nuovi e sempre più orribili conflitti.

Il partito deve ricordare che la violenza è l'ostetrica di tutte le vecchie società gravide di vita nuova; è lo strumento con cui si adempie il movimento storico e si infrangono le forme politiche irrigidite.

Nell'ora della malignità

Ombre che van tentennando nel crepuscolo morboso di una coscienza, bieco lanternino fumante da[illegible] volto implacabile.

Ombre che brancolano tormentose nel lo assoluto abbandono dell'istinto, perfido suggeritore dell'anima che morde e non allenta la stretta, perchè insaziabile rivolta verso al fine più prossimo.

Non è una faccia, sia di uomo savio, sia di uomo ebete che sorrida ugualmente nella luce della via — perchè nella luce tutto sorride — non è il dolore contenuto eroicamente nel grande spasimo dell'umanità e del silenzio, non il peccato tramutato in perdono su un ciglio tremolante di lacrime e di bontà, non l'ampio respiro di un petto che alberga un cuore magnanimo, ma l'obbrobriosa sorte che il buttacarte sacrilego impone allo ebbro nella povertà della sua coscienza, spiritualmente vittima di ingordigia e nello istesso tempo ingorda.

Dove l'anima per simiglianza al suo fattore queta l'impulso della carne, il più grande è lo scempio ed una piaga nasce, che all'avvilimento del sangue accoppia il tormento continuo di un tarlo, che ne rode i margini per allargarla e approfondirla.

L'avvilimento è il [illegible] di [illegible] una volta ancora [illegible] quel pollice di sostanza cerebrale, centro vitale di un Istinto ormai pervertito dalla richiesta bruta della materia. Botta cieca che ripalpita in un guizzo di odio e s'illumina in tutta la sua cattiveria.

Pur s'illumina, foscamente s'illumina. Non è il fulmine che un Iddio creò tra le sue mani e lanciò dal firmamento dandogli il fuoco del suo più bel sorriso, che abbatte.

Non è la pietra che una Dea scagliò, morendo di duolo, dalla sua fionda, che uccide, ma è lo spiedo che abbatte, lo spiedo di un marrano che si vendica perchè non è satollo.

Abbatte, quando colpisce tra gli occhi, così in fronte dove si bacia nel dolore e nella gioia, la propria creatura, felice perchè ignara di tanta cattiveria.

Oh, ma quando non arriva a colpire nel segno allora è la ferita che dà il capogiro, la ferita beante dove si mesce la Vita e la Morte e dove cresce l'umore della Vendetta.

Vendetta che dovrebbe essere più grande e più bella, quando si placa ascosa nel secreto opaco del cerchio d'oro della Coscienza.

Ed allora sì, fra gli occhi un bacio ancora alla propria creatura che vi fiorirà pensosa e vi placherà più che possa il vostro stesso Destino.

Vipacco, dicembre 1924.

Dott. Luigi Dolpin.

Bollettino militare

Arma dei RR. CC.

Tenente Agneto Roberto, tenenza di Tarvisio, trasferito tenenza Motta di Livenza.

Arma di Fanteria.

Capitano Coniglio Luigi, del 23° Fanteria, collocato in aspettativa per infermità.

Capitano Bozzini Arturo, del 1° Fanteria, l'aspettativa per infermità è commutata in aspettativa per infermità incontrata per causa di servizio.

Capitano Sangiorgio Domenico del 34° Fanteria, trasferito al 9° Alpini.

Capitano Carella Nicola, del 13° Fanteria trasferito all'8° Alpini.

Capitano Buratti Giovanni, del 9° Alpini trasferito al 3° Alpini.

Capitano Bresciani Mario, del 1° Alpini, trasferito al 24° Fanteria.

Tenente Allatere Ottorino, del 58° Fanteria, collocato in aspettativa per infermità incontrate per causa di servizio.

Tenente Panetta Canio, del 24° Fanteria, collocato in aspettativa per infermità.

Tenente Piccirilli Pompilio reparto carri armati, trasferito al 24° Fanteria.

Tenente Gambra Giovanni, del 9° Alpini, trasferito al 1° Alpini.

Arma di Cavalleria.

Capitano Pabbeni Ottorino, del Cavalleggeri « Monferrato », in servizio di S. M. al C. d'A. di Trieste, cessa dalla suddetta assegnazione.

Arma di Artiglieria.

Capitano Calvani Nicola, del 23° Artiglieria da Campagna, trasferito al 15° Art. Camp.

Arma del Genio.

Tenente Zappetti Giovanni, dalla Sottodirezione del Genio di Udine, trasferito alla Direzione del Genio di Trieste (Sezione di Pola).

Corpo d'Amministrazione.

Tenente Colonnello Vigevani cav. Massimo, dall'Ospedale militare di Udine trasferito all'Ufficio revisione e contabilità del C. d'A. di Milano.

Capitano Pellegrinelli Rino, dal Deposito stalloni Grosseto trasferito al Distretto di Sacile.

Ufficiali in congedo

I sottonotati sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di cavalleria con anzianità assoluta 1° ottobre 1924 ed assegnati effettivi ai distretti di residenza per ciascuno indicati. Il servizio di prima nomina, della durata di tre mesi, sarà da essi prestato presso i reparti a fianco di ciascuno indicati:

Colleoni Alessandro Marco di Felice, distretto di Bergamo, al Reggimento Cavalleggeri « Monferrato ».

Con anzianità 28 giugno 1917: Cavalieri Alfredo, distretto di Sacile.

Con anzianità 28 luglio 1916: Mestroni Ettore, distretto di Udine.

Croci di guerra al valor militare

BRESCANCIN Giulio, da Sacile (Udine), caporale 2° reggimento granatieri, N. 5427 matricola. — Comandante di una squadra soggetta a violento tiro di artiglieria avversaria, dimostrò fermezza e calma encomiabili nel riordinare i suoi soldati, incoraggiandoli con la parola e con l'esempio. — Monfalcone, 14 giugno 1915.

CASSAN Angelo, da San Michele al Tagliamento (Venezia), soldato 2° reggimento granatieri, N. 38876 matricola. — Portaferiti, durante aspro combattimento, spiegò zelo e coraggio encomiabili nel trasporto dei numerosi feriti, rifiutando la sostituzione propostagli e perseverando nel gravoso compito fino a sgombro ultimato. — Selz (quota 61 Carso), 9 giugno 1915.

CERON Mario, da San Giorgio di Nogaro (Udine), sergente 8° reggimento artiglieria fortezza, N. 23398 matricola. — Addetto alle comunicazioni telefoniche, durante un prolungato e violento bombardamento nemico, conscio del suo importante incarico, con sprezzo del pericolo, attività e zelo provvedeva perchè non venisse a mancare il collegamento tra comando di gruppo e batteria. — Case Pianari (S. Nazario), 15 giugno 1918.

COPPETTI Antonio, da Gemona (Udine), soldato 813ª compagnia mitragliatrici, N. 54364 matricola. Durante un attacco nemico, con coraggio e sprezzo del pericolo, effettuò il rifornimento di munizioni alle mitragliatrici della propria sezione postate allo scoperto, sebbene fatto segno a violento tiro avversario ed al lancio di bombe a mano. — Monte Zomo (Altipiano d'Asiago), 4 dicembre 1917.

DE MICHELIS Battista, da Artegna (Udine), soldato 2° reggimento alpini, N. 18354 matricola. Avanzava risolutamente verso una trincea nemica, e con il lancio delle bombe facilitava la felice riuscita dell'attacco. — Pal Grande, 10 luglio 1915.

DIANA Luigi, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato 10° reggimento bersaglieri (M. M.) N. 33555 matricola. — Di scorta al carreggio reggimentale, sorpreso di notte da nutrito fuoco nemico, rispose col fuoco e riuscì ad aprirsi un varco fra i carri rovesciati ed i quadrupedi disseminati per la strada, concorrendo poi a trasportare il materiale e riuscendo a trarre in salvo documenti importanti. — Carnia-Piave, 28 ottobre-13 novembre 1917.

RET Massimiliano, da Fanna (Udine) soldato 8° reggimento alpini, N. 54582 matricola. — Con tiro metodico e aggiustato del proprio fucile riusciva a mettere fuori combattimento tre soldati nemici che, bene appostati dietro alle rocce, disturbavano da più giorni le nostre linee. — Monte Croce, 20 giugno 1915.

SARTORETTI Michele, da Udine, tenente aiutante maggiore in seconda, 80° reggimento fanteria. — Dava prova di ardire e sprezzo del pericolo, incitando i propri uomini quando più ferveva il combattimento. — Sirokanjiva, 24 ottobre 1917.

ZAINA Silvio, da Palmanova (Udine), tenente milizia territoriale, 318ª compagnia mitragliatrici. — Comandante di sezione mitragliatrici, essendo impossibile rimanere nella posizione fino allora occupata, a causa dell'intenso bombardamento nemico, con rapida decisione e sprezzando ogni pericolo, trasportò la sua sezione in località più conveniente dalla quale con efficace e celere fuoco, riuscì a ricacciare il nemico. — Val Manara, 15-16 giugno 1918.

ZANELLO Guido, da Gonars (Udine) caporale maggiore 160ª compagnia mitragliatrici, Brigata « Padova ». — Capo scaglione munizioni dava prova di calma ed ardimento, assicurando il rifornimento della propria arma. — Col del Vento (Sasso), 15-17 giugno 1918.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Patrimonio L. 8.699.838.88 - Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1923 L. 4.394,263.22

Situazione al 30 Novembre 1924 (Esercizio 49)

ATTIVO

Voce		L.
Cassa contanti		L. 847,253.35
Mutui e prestiti ipotecari		12,835,946.60
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		13,085,782.45
Conti correnti con garanzia		14,103,036.83
Prestiti sopra pegno e riporti		1,963,034.25
Valori pubblici		24,030,462.10
Buoni del Tesoro		43,010,600.—
Partecipazioni		7,810,000.—
Cambiali in portafoglio ordinarie		31,292,877.90
Cambiali in portafoglio agrarie		9,158,711.01
Conto corrispondenti		7,156,217.82
Residui rendite scadute e dietim interessi		2,070,939.45
Mobilio		111,428.25
Crediti diversi		3,387,850.77
Esattoria e Ricevitoria Provinciale		4,671,620.66
Totale Attivo		L. 175,515,761.44
Depositi a cauzione		19,389,952.45
Depositi a custodia		32,299,296.31
Spese dell'Esercizio in corso		5,851,502.56
		L. 233,056,512.76

PASSIVO

Voce	L.	L.
Depositi al portatore	L. 67,872,642.06	
„ nominativi	21,770,550.18	
„ a piccolo risparmio	1,403,005.83	
„ in conto corrente	5,111,293.10	
Totale depositi		116,157,491.17
Interessi maturati sui depositi		„
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario		4,140,000.—
Conto corrispondenti		23,328,763.99
Cambiali riscontate		12,068,471.01
Risconto valori e portafoglio		777,850.85
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione		4,208,039.92
Esattoria e Ricevitoria Provinciale		4,688,281.05
Totale Passivo		L. 165,368,897.99
Depositanti per depositi a cauzione		19,389,952.45
Depositanti per depositi a custodia		32,299,296.31
Fondo di riserva	L. 6,369,622.92	
Fondo oscillazioni valori	2,330,215.96	
PATRIMONIO dell'Istituto a 31 dicembre 1923		L. 8,699,838.88
Rendite dell'esercizio in corso		7,298,527.13
		L. 233,056,512.76

IL DIRETTORE	IL PRESIDENTE	IL CONSIGLIERE DI TURNO	L'ISPETTORE
rag. L. Ferrini	dott. L. Fabris	co. dott. G. di Caporiacco	rag. F. Piva

L'elevato e sereno esame dei problemi di Gorizia e della Provincia

nella riunione indetta dalla Commissione Reale

In seguito all'invito dell'on. Presidente della Commissione Reale della Provincia, ieri ha avuto luogo la annunciata riunione per trattare la situazione di Gorizia in rapporto alle pubblicazioni avvenute recentemente nella pubblica stampa.

Erano presenti i signori: di Caporiacco co. avv. gr. uff. Gino, Presidente della Commissione Reale; S. E. Spezzotti, Sottosegretario di Stato alle Finanze, gli onorevoli Pisenti e Ravazzolo, il Commissario Prefettizio del Comune di Udine dr. cav. Binna, il cons. Ciani membro della Commissione Reale, il vice presidente della Camera di Commercio di Udine cav. Muzzatti, il Presidente dell'Associazione Commercianti e Industriali di Udine ing. cav. uff. Fachini, l'avv. Levi ed il rag. Ferrini per le Casse di Risparmio di Udine, l'avv. Mini per l'Associazione Nazionale dei Combattenti, il signor Modotti per l'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, l'ing. Heiland segretario dei Fasci della seconda zona di Gorizia, il rag. Agnoli per l'Associazione Friulana Volontari di guerra, il Segretario Federale del P. N. Fascista cav. De Carli, i signori dott. Preindl, co. di Prampero Caine e comm. Zilli per il Direttorio del Fascio di Udine.

Assisteva il segretario generale della Provincia co. dott. comm. Giuliano di Caporiacco; fungevano da Segretari i dottori Pedrola, Zanon e Vidrig, segretari amministrativi della Provincia.

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente della Commissione Reale ha dato comunicazione delle adesioni dell'on. senatore Morpurgo, degli on.li Leicht, Tullio, Russo e Barnaba, del cap. Godina, ed ha dato lettura di una lettera inviatagli dal Commissario della Camera di Commercio di Gorizia nella quale attesta le benemerenze dell'Amministrazione Provinciale a vantaggio dello sviluppo industriale e commerciale di Gorizia.

Dopo di ciò il Presidente ha dato lettura della seguente relazione:

La relazione del Presidente

della Commissione Reale

Onorevoli Signori,

Vi ringrazio di aver aderito al mio invito e di essere intervenuti a questa riunione, indetta per dissipare gli equivoci sorti da pubblicazioni riguardanti la situazione goriziana in rapporto alla sua unione colla Provincia di Udine, e per dimostrare la costante, leale fratellanza che Udine ha sempre — senza alcuna interruzione — avuto per Gorizia.

Da parecchio tempo a Gorizia, si è iniziata una campagna contro Udine, contro gli uomini che ne dirigono le sorti, contro la politica da questi seguita nei rapporti con Gorizia. Non abbiamo creduto di dare peso a questa campagna, sia perchè ci sembrava che a capo di essa fossero uomini, in dissenso colle persone aventi in Gorizia responsabilità politiche ed amministrative, sia perchè gli uomini migliori di Gorizia, alle nostre rimostranze, più volte ebbero a farci protesta contro tale campagna e ad assicurarci la loro simpatia e la loro approvazione al nostro operato. D'altronde, non avendo mai, dico **mai**, risposto negativamente alle richieste che ci sono pervenute da Gorizia, ed avendo la coscienza di avere molte volte **spontaneamente** provveduto alla risoluzione di problemi inerenti alla Città di Gorizia, ebbimo sempre fede che la giustezza del nostro operato, o presto o tardi, venisse riconosciuta anche dai nostri detrattori.

Senonchè un articolo, pubblicato recentemente sul «Popolo d'Italia» e più che l'articolo, lo stato d'animo, che in Gorizia si è formato in seguito alla pubblicazione del detto articolo, ci hanno costretto ad uscire dal nostro riserbo e ad interrompere il nostro consueto lavoro per ripensare a tutta l'azione nostra, azione senza posa e senza stanchezza, compiuta a vantaggio di Gorizia, azione negata, deformata, trasformata dai nostri critici, che mai vedemmo, che mai ci scrissero, che mai nulla richiesero a vantaggio della loro Città, che mai presso di noi ebbero iniziative di sorte e che mai, in alcun modo, le nostre iniziative, di fronte a noi, hanno contrastato.

Rispondemmo a detto articolo; vi rispose il nostro collega on. Pisenti, trattando la questione politica di Gorizia nella sua essenza generale e nei rapporti cogli allogloti; vi risposi io, nella mia qualità di Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione del Friuli, trattando, più particolarmente, la questione amministrativa e ricordando quanto l'Amministrazione Provinciale ha fatto per la città sorella. Ogni pensiero dell'articolo del «Popolo d'Italia» è stato da noi confutato non in base a induzioni ma in base alla vera realtà dei fatti.

Ma, o Signori, gli articoli dei giornali non risolvono le questioni; ben spesso anzi le aggravano, perchè non tutti ugualmente hanno la responsabilità di colui che scrive l'articolo.

Perciò, confortato dal pensiero di autorevoli amici, non solo di Udine, ma anche di Gorizia, i quali ripetutamente mi avevano prospettata la necessità di riunire assieme gli uomini più rappresentativi di Udine e di Gorizia per un cordiale scambio di idee *ed anche per meglio conoscersi ed anche apprezzarsi*, ho divisato di *indire la riunione di oggi*. Per la quale *ho fatto spedire il seguente invito:*

« *Nella pubblica stampa, in questi* « *giorni, va discutendosi vivacemente* « *la situazione di Gorizia in rapporto* « *alla sua unione colla Provincia di* « *Udine. Allo scopo di dirimere equi-* « *voci e di valutare nella loro vera* « *essenza i problemi inerenti all'avve-* « *nire economico, industriale e cultu-* « *rale di Gorizia ho indetto una riu-* « *nione degli uomini che in Udine ed* « *in Gorizia hanno responsabilità* « *politiche, amministrative, finanzia-* « *rie.*

« **Questa riunione, alla quale la S. V. è invitata, avrà luogo in Udine lunedì 15 corr. alle ore 14 ecc.** »

Ho fatto recapitare l'invito alle seguenti personalità:

a S. E. Spezzotti — ai Senatori del Friuli: on. Morpurgo, on. di Brazzà, Bombig, Rota — ai Deputati della maggioranza: on. Pisenti, Tullio, Ravazzolo, Marani, Leicht, Barnaba, Russo — al Sindaco di Gorizia ed al Commissario Prefettizio di Udine; ai Commissari delle Camere di Commercio di Udine e di Gorizia — ai membri della Commissione Reale — al signor Segretario della Federazione Fascista Friulana — ai presidenti delle Associazioni di Udine e di Gorizia dei Combattenti, dei Volontari di Guerra, dei Mutilati — ai Presidenti dei due massimi istituti finanziari della Provincia, Cassa di Risparmio di Udine ed Istituto Fondiario di Gorizia — ai Presidenti delle Associazioni Industriali di Udine e di Gorizia — ai Direttorii dei Fasci di Udine e di Gorizia.

Taluno ha definito questa riunione **«riunione di partito»**. Basta esaminare l'elenco delle persone invitate per smentire l'asserzione! Ad ogni modo, intendendo io, che questa riunione avesse carattere serio, realistico — **oso dire deliberativo** — ho evitato d'invitare rappresentanti di minoranze, le quali, non avendo alcuna responsabilità esecutiva, avrebbero potuto portare in seno alla riunione soltanto che l'espressione di aspirazioni non sempre effettuabili e certo non in relazione alle condizioni politiche, finanziarie del momento attuale.

Ieri notte ho ricevuto dal Senatore Bombig, Sindaco di Gorizia, il seguente telegramma:

Onorevole di Caporiacco

A nome dei firmatari del patto fraterno per il risorgimento di Gorizia, e mio pregola rinviare adunanza convocata da Vossignoria ad Udine lunedì prossimo per studio problemi Gorizia cui aderiamo in massima ringraziando autorevole interessamento ma che reputasi troppo affrettato dovendo Commissione studio completare lavori ed attendendosi evasione Roma alcune pratiche inizate stop — ringraziando ossequi.

Senatore Bombig

Tanto grande è in me, in noi, il desiderio che i problemi di Gorizia vengano pertrattati con serenità, con coscienza, con completezza, che non ho esitato un solo istante a rispondere al Sen. Bombig che da parte nostra nessun ostacolo veniva frapposto a che una nuova riunione venisse fissata per la discussione dei detti problemi, anche perchè le rappresentanze di Gorizia completassero i loro studi e quindi potessero portare alla riunione il loro maggior contributo di pensiero e di ponderazione. Ma ho dovuto però far rispettosamente osservare al Sen. Bombig che la nostra riunione era anche indetta per dirimere gli equivoci sorti in seguito alla pubblicazione del «Popolo d'Italia» e di altri giornali di Gorizia; equivoci che sono veramente esiziali ai rapporti fra le due città e quivoci che dovevano essere al più presto tolti di mezzo. E ciò anche perchè a nostro avviso gli interessi morali e la verità dei fatti debbono avere completo predominio su ogni interesse materiale contingente.

Perciò — io dichiarava telegraficamente al senatore Bombig — che ero nella necessità di mantenere la fissazione della riunione, non sentendo noi di poter rimanere sotto il peso delle inesistenti accuse goriziane ed intendendo noi di illuminare l'opinione pubblica sulla realtà dei rapporti esistenti con Gorizia.

Mi duole di non vedere oggi qui presenti il Sen. Bombig, l'on. Marani ed altre personalità di Gorizia che ancor ieri ci avevano dichiarato il loro intervento. Qualunque avesse potuto essere il pensiero dei nostri critici sul loro intervento, noi affermiamo che essi venendo qui avrebbero compiuto opera nobilissima, degna di cittadini che sentono la responsabilità della loro carica, degna di amministratori che sanno che soltanto colla verità, colla realtà, si possono ottenere finalità concrete e vantaggiose alle istituzioni amministrate; e possiamo assicurare che qui, in mezzo a noi, fra le più affettuose e cordiali accoglienze, avrebbero contribuito grandemente alla chiarificazione di ogni equivoco.

Signori, noi — come d'intesa — non vogliamo oggi che nessun problema goriziano venga toccato. Ad altra seduta che noi speriamo sia presto fissata in accordo coi goriziani — la pertrattazione di quegli interessi, dai quali Gorizia spera la sua resurrezione. Vedrà Gorizia, vedranno i goriziani che, come sempre, essi troveranno in Udine e nelle rappresentanze friulane la migliore disposizione per una leale, realistica collaborazione.

Se vi è una virtù friulana, che tra tutte le altre virtù predomina, vi è quella della tradizione affettiva che non viene a mancare mai, nemmeno quando il conservarla richiede sacrifici.

Oggi noi intendiamo soltanto di fare la più solenne, la più ferma protesta contro quanto è la sintesi della campagna iniziata: lo smembramento della ricostituita Patria del Friuli; oggi noi intendiamo di dimostrare — a base di fatti — che Udine è sempre stata per Gorizia la sorella affettuosa, alla quale in ogni momento, per le sue istituzioni, è venuta incontro con affannosa cura; e che tutte le affermazioni in contrario sono destituite da ogni verità.

Ora nei riguardi delle finalità ultime cui tende la campagna intrappresa, noi dichiariamo che, in questo momento, rimettere in discussione lo attuale ordinamento politico della provincia del Friuli, è fare opera disfattista; significa inutilmente dividere gli animi di due città sorelle; rappresenta un'azione contraria agli intendimenti del Governo; è incentivo agli sloveni a sperare sui risultati deleteri delle nostre diatribe; manifesta l'intendimento di andare contro tutto ciò che la storia passata e recente c'insegna. Noi, a questa discussione, non ci prestiamo.

Se un giorno potranno mutarsi — ciò che noi non crediamo — situazioni politiche, etniche, culturali, economiche e Gorizia aspirerà a essere capoluogo di Provincia; saranno gli amministratori d'allora che agiranno in conformità assumendone tutte le relative responsabilità e sarà il Governo di allora che provvederà.

Oggi noi, nell'attuale stato di cose, affermiamo che, come sarebbe impolitico, antieconomico, anticulturale, contrario ad ogni fusione cogli allogeni un provvedimento che rimetta il confine fra le due provincie al Iudrio, così è delittuoso sbandierare, come una imminente possibile realtà, questa speranza per creare divisioni, diffidenze, equivoci, freddezze, che urtano contro la compagine nazionale, indeboliscono quella solidarietà affettuosa che sempre legò Udine e Gorizia, impediscono la realizzazione di problemi che urgono ad ogni ora.

E di questo, non soggiungiamo altra parola.

Riguardo alla nostra azione nei riguardi di Gorizia, io credo di limitarmi a fare una nuda, rigida, nitida elencazione dei provvedimenti presi dall'Amministrazione della provincia nei riguardi delle istituzioni culturali, di beneficenza, agrarie di Gorizia. Essa vale più di qualsiasi discussione.

Da un confronto sommario del bilancio 1923 della Provincia di Gorizia, con quello per l'esercizio 1924 della Provincia del Friuli, si può constatare che le impostazioni previste dalla cessata Amministrazione Provinciale di Gorizia sono state mantenute, anche se riguardano spese facoltative e che molte di esse sono state aumentate o sostituite in altra forma. Così:

Per l'Agricoltura:

a) l'Ufficio Agrario Provinciale è stato sostituito con la Sottodirezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura e con le Sezioni di Aidussina, Tolmino e Cervignano della detta Cattedra;

b) l'Azienda Agraria Provinciale di Gorizia (Vivai ecc.) è stata mantenuta, benchè trattasi di spesa facoltativa;

c) le varie azioni agrarie e zootecniche che venivano svolte dall'Ufficio Agrario di Gorizia sono comprese nelle analoghe azioni, che la Provincia del Friuli sta svolgendo nel campo agrario e zootecnico mediante la Cattedra Ambulante di Agricoltura e la Commissione Zootecnica Friulana. I relativi crediti sono stati proporzionatamente aumentati con riguardo all'aggregazione del Goriziano;

d) lo stanziamento per il rimboschimento del Carso è stato aumentato da Lire venticinquemila a lire 33 mila;

e) il civanzo di L. 7200 residuato al Commissario per la compilazione del catasto agrario è stato passato alla Sottodirezione di Gorizia della Cattedra Ambulante;

f) Al ricostituendo Istituto Chimico Agrario di Gorizia fu assicurato per il funzionamento il contributo annuo di L. 15.000, anche se lo stesso può ritenersi come una duplicazione di quello di Udine e benchè si tratti di spesa facoltativa, inoltre fu assegnata per il riatto della sede del detto Istituto la somma di L. 10.000 e L. 4700 dal Bilancio 1924.

2. - Per l'Istruzione Pubblica:

b) le Scuole Commerciali di Goriziano sono state tutte mantenute, con gli stessi stanziamenti come per l'anno 1923.

a) le Scuole Commerciali di Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cervignano. La spesa di L. 23.700 per le tre Scuole è stata portata a L. 25.00 per le due sole scuole di Gorizia e di Gradisca;

c) Istituto Industriale di Gorizia L. 40.100. La Provincia di Gorizia non vi provvedeva;

d) Istituto Tecnico di Gorizia lire 74.000. La Provincia di Gorizia non vi provvedeva e quella del Friuli non era obbligata di mantenere l'istituzione, esistendo tale Istituto a Udine;

e) Istituto Piccole Industrie di Gorizia L. 12.000. La Provincia di Gorizia pagava L. 9.000;

f) Istruzione Agraria L. 20.000 per le Scuole Complementari di Agricoltura nel Goriziano;

g) Museo Provinciale di Gorizia L. 30.000 anzichè L. 26.000 previste nel 1923 sul Bilancio di Gorizia;

h) Biblioteca ed Archivio Storico di Gorizia contributo L. 7500.

3. Per la Beneficenza Pubblica:

a) Ospedale - Manicomio: L'Amministrazione Provinciale del Friuli sta studiando l'istituzione a Gorizia di un Ente Ospedaliero cui verranno destinati i fondi del Manicomio di Gorizia le indennità per danni di guerra del Manicomio e quelle dei Beni Fogar, il ricavato dalla vendita del Palazzo Provinciale, e diverse fondazioni;

b) Assistenza ammalati: La Provincia del Friuli anticipa per i Comuni del Goriziano L. 2.500.000 nel 1924; mentre tale onere non esiste per il territorio dell'ex Provincia di Udine;

c) La spesa per trovatelli è sostituita con quella per il Brefotrofio Provinciale;

d) l'Istituto Provinciale Sordomuti di Gorizia è stato mantenuto, benchè l'onere sia per l'anno 1924 di oltre L. 70.000, mentre i sordomuti dell'Udinese vengono inviati in altri Istituti con minore spesa;

e) Il Gerotrofio Provinciale di Gorizia è stato mantenuto benchè non rientri nei compiti dell'Amministrazione Provinciale;

f) Così pure l'Orfanotrofio Duca d'Aosta di Gradisca per il quale è prevista per l'anno 1924 una deficienza di gestione di L. 52.000 e si spese ro oltre ciò L. 30.000 per lavori di adattamento dei fabbricati.

4. - Per opere Pubbliche.

a) Strade. Mentre la Provincia di Gorizia non provvedeva alla spesa di manutenzione delle strade, nel Bilancio 1924 della Provincia del Friuli è stanziato l'importo di L. 2.500.000 soltanto per le strade del Goriziano.

5. - Diverse altre spese:

a) Il contributo alla **Musica delle Chiese di Gorizia e Gradisca** è stato mantenuto, benchè si tratti di spesa facoltativa;

b) Il servizio di statistica non è previsto sul Bilancio della Provincia del Friuli, però è stato ceduto all'Istituto per le Industrie di Gorizia lo Archivio ed il mobilio e l'annuo contributo al detto Istituto con riguardo a tale servizio fu appunto aumentato da L. 9000 a L. 12000.

c) A Gorizia è stato mantenuto lo Ufficio Tecnico Provinciale.

6. - Per il credito pubblico:

E' stata fatta garanzia all'Istituto Fondiario di Gorizia per una somma di L. 50.000.000 perchè potesse continuare le anticipazioni ai danneggiati di guerra.

Credo opportuno di leggere — e questo per contrastare le tesi dei nostri critici, che dipingono gli Udinesi come spogliatori della ricchezza goriziana — il seguente rapporto che ho richiesto alla nostra Ragioneria e che contempla la spesa, alle quali sarebbe andata incontro la Provincia di Gorizia in caso di suo mantenimento in forza delle leggi italiane (escluso Monfalcone).

Ammortamento mutui L. 74.500 — Imposte e manutenzione di locali lire 20.000 — Stipendi al personale degli Uffici lire 300.000 — Pensioni lire 100.000 — Spese d'ufficio (cancelleria, stampa, illuminazione, riscaldamento posta, telegrafo, telefoni, leggi ecc.) lire 45.000 — Pigioni Sottoprefetture lire 35.000 — Medaglie presenza ai membri elettivi della G. P. A. lire 7000 — Servizio automobilistico L. 50.000 — Concorso nella spesa pel Laboratorio provinciale d'igiene e di profilassi lire 15.000 — Acquisto pus vaccino lire 2500 — Indennità visite sanitarie in casi di epidemie e di epizoozie lire 3000 — Servizi antitubercolari lire 50.000 — Cura antirabbica e malarica lire 8000 — Contributo per le Caserme Carabinieri lire 100.000 — Manutenzione strade e manufatti lire 2.500.000 — Concorsi spese opere idrauliche di 2. e 3. cat. e per porti e fari L. 30.000 — Concorso nella spesa per uffici del Provveditore agli Studi di Trieste lire 10.000 — Idem Deposito Cavalli Stalloni di Ferrara lire 10.000 — Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura lire 50.000 — Assistenza ai ciechi lire 6000 — Istituto Sordomuti lire 70.000;

Mantenimento maniaci:

(Manicomio 58; altre istituzioni 350) totale N. 400 a L. 8 uguale L. 3200; 3200 × 365 = L. 168.000. L. 1.200.000 — Concorso un terzo spedalità distretti aggregati L. 60.000 — Trasferte funzionari e consiglieri lire 6.000 — Rimborsi quote inesigibili di sovrimposta lire 7000 — Impreviste lire 10.000 — Fondo di riserva lire 15.000 — Indennità caroviveri personale uffici lire 25.000 — Sussidi costruzione strade d'accesso alle stazioni ferroviarie lire 20.000 — Sussidi costruzione strade di allacciamento comuni isolati lire 20.000 — Sussidi costruzione strade comunali esterne lire 20.000 — Indennità al Presidente ed ai membri della Deputazione Provinciale lire 30.000 — Contributo Istituto Industriale di Gorizia lire 40.000 — Contributo Scuola di Commercio di Gorizia lire 45.000 — Spese Istituto Tecnico di Gorizia lire 74.000 — Insegnamento Agrario lire 20.000 — Insegnamento professionale industriale lire 52.000 — Biblioteca e Archivio Storico di Gorizia lire 7.500 — Museo Provinciale lire 30.000 — Istituto per il promuovimento delle industrie lire 12.000 — Rimboschimento del Carso lire 33.000 — Istituto Chimico Agrario Sperimentale di Gorizia lire 15.000 — Orfanotrofio «Duca d'Aosta» di Gradisca lire 52.000 — Spesa a favore della Zootecnia (Bilancio 1923 di Gorizia ridotto per Monfalcone lire 166.000) L. 100.000 — Totale spesa lire 5.358.500.

ENTRATE

Interessi lire 9426 — Dal Consorzio bonifica Aquileia lire 8579 — Dal fondo migliorie dello Stato lire 9731 — Affitti lire 52.000 — Trattenuta stipendi impiegati lire 18.000 — Entrate varie lire 10.000 — Metà tassa sugli automobili lire 15.000 — Sovrimposta sui redditi di Ricchezza mobile lire 200.000 — Totale Entrate L. 322.736.

Spese	L. 5.358.500.—
Entrate	» 322.736.—
Disavanzo	L. 5.035.764.—

E poichè, giusta i dati comunicati dall'Intendenza di Finanza per la compilazione del preventivo 1924, la imposta erariale sui terreni della ex Provincia di Gorizia ammontava a lire 947.278, e quella sui fabbricati a lire 385.000 sarebbe stato necessario, pel pareggio del suo bilancio, applicare le seguenti aliquote di sovrimposta provinciale:

Tenendo ferma l'aliquota di cent. 210 sui fabbricati, meritevoli di speciale riguardo, come praticò il Friuli si avrebbe ottenuto l'importo di lire 808.500 — riversando sui terreni le residue L. 4.227.264 con la conseguenza di applicare ai terreni l'enorme aliquota di cent. **448** in luogo di quella di cent. **270** deliberato per tutto il Friuli.

Naturalmente alla differenza fra una cifra e l'altra provvedono i contributi dell'ex Provincia di Udine.

Credo opportuno altresì l'enunciazione del seguente rapporto:

Bilancio passivo complessivo della Provincia del Friuli L. 15.238.000 — Bilancio passivo per il territorio di Gorizia L. 5.358.000.

Popolazione della provincia intera N. 1.080.000 — Popolazione del territorio di Gorizia N. 230.000.

Dal quale si desume che oltre **un terzo** del Bilancio della Provincia intera viene spesa per il territorio Goriziano che costituisce circa **un quinto della popolazione globale.**

Ma tutto ciò, o Signori, è **triste**, è penoso, è per noi immensamente doloroso!

Tutte queste elencazioni, questi confronti, questi rapporti, contrastano ad ogni nostro sentimento, alla nostra tradizione, alla nostra volontà.

Eleviamo invece l'anima nostra.

Ieri a Cormons abbiamo assistito alla esaltazione di un grande friulano, di colui che volle, per alti interessi nazionali la ricostituzione della Patria del Friuli. Ho visto che alla cerimonia partecipavano commossi udinesi, goriziani, allogeni; ed ho sentito che una sola fede ha avvinto gli astanti.

Sia la riunione di ieri la prima di altre riunioni, in cui si discuteranno con lealtà, con sincerità, con spirito di fratellanza, con vero intento di realizzazione, gli interessi generali e particolari del nostro Friuli.

Formuliamo questo augurio per il bene della nostra piccola Patria, per il bene dell'Italia tutta!

Il Presidente ha poi dato comunicazione ai convenuti del seguente elenco comprendente i provvedimenti adottati dal Governo a favore di Gorizia e di cui la Prefettura del Friuli è a conoscenza:

1. L'aggregazione a questo Circondario di parte di quello di Tolmino soppresso con R. D. 5 Luglio 1923 N. 1480.

2. La concessione fatta con **decreto** 14 Luglio 1924 di un mutuo di lire 609.600 a favore del Comune di Gorizia dalla Cassa Depositi e Prestiti per sopperire alle **deficienze** di bilancio.

3. **Concessione al Comune dell'autonomia scolastica nell'amministrazione delle scuole elementari, in eccezione alla legge che ammetteva la concessione soltanto a favore dei Capoluoghi di Provincia.**

4. Regificazione **della Scuola di** Commercio (R. D. 20 Agosto 1923 n. 2461).

5. Regificazione **della Scuola Industriale** (R. D. 17 Aprile 1924 n. 632).

6. Concessione al Ginnasio «Dante Alighieri» di sdoppiare le classi in eccezione alla legge che **vieta** tale sdoppiamento.

7. Riduzione a lire 1000 annue del contributo comunale per il Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri» che secondo la legge dovrebbe essere versato al Governo nell'ammontare di circa lire 50 mila annue.

8. **Contributo del Governo di lire 188 mila annue al Collegio Convitto maschile «Dante Alighieri» per istituzione di 60 posti gratuiti.**

9. **Contributo di annue lire 15 mila del Governo pel mantenimento del Collegio Convitto Femminile Favetti.**

10. **Concessione Governativa della derivazione d'acqua dall'Isonzo al** Consorzio Idro Elettrico Giulio costituito fra il Comune di Gorizia, la ex Provincia, ed altre Provincie e Comuni limitrofi, con reiezione di tutti i ricorsi presentati da cospicue aziende concorrenti;

11. Concessione di eccezionale favore fatto soltanto a Gorizia dal Governo per la revisione degli accertamenti di imposte arretrate.

12. Conservazione dell'Istituto Agricolo Sperimentale».

La proficua ed esauriente discussione

Aperta la discussione, il dott. CIANI ha comunicato che il Cap. Godina, assente per indisposizione, gli ha confermato di approvare pienamente l'iniziativa assunta dal Presidente della Commissione Reale; iniziativa che esso consigliere Ciani dichiara encomiabile ed opportuna di fronte alle informazioni inesatte ed agli apprezzamenti poco benevoli di una parte della stampa. Di fronte a tali informazioni ed a tali apprezzamenti era necessario prendere posizione e questo fu fatto nell'interesse della Provincia e anche della città di Gorizia.

E' d'avviso che l'opinione pubblica un poco alla volta, venendo a conoscenza di quanto si è fatto e si sta facendo per Gorizia, abbandonerà l'attuale agitazione e non si lascierà fuorviare dalla stampa che non rispecchia la verità della situazione. Si dice sicuro che, dopo che l'opinione sarà illuminata si potrà raggiungere l'accordo auspicato.

Il PRESIDENTE ha ringraziato e si è associato al voto.

PER LA CAMERA DI COMMERCIO

Il cav. MUZZATI, Vice-presidente della Camera di Commercio di Udine, plaude pur esso alla iniziativa del Presidente e si dichiara favorevole alla pubblicazione di tutta la relazione del Presidente, la quale con i dati concreti in essa contenuti, servirebbe a sbarazzare il terreno da ogni preconcetto ed equivoco.

Dichiara che nell'articolo del signor Rocca ha notata una frase, dalla quale si potrebbe supporre che la Camera di Commercio di Udine avesse voluto il sacrificio della consorella di Gorizia.

Si dice convinto che l'ingiusto sospetto non sarà condiviso dai rappresentanti della Camera di Commercio di Gorizia con la quale la consorella di Udine ha sempre mantenuto rapporti intimi e cordiali di fratellanza offrendole prova di non desiderare affatto di vederla menomata.

Aggiunge che se il R. Decreto-Legge 8 maggio 1924 aggregò alla circoscrizione camerale di Udine i Mandamenti di Tarvisio, Plezzo e Cervignano, ciò si deve alla massima, affermata dal Ministero dell'Economia Nazionale, che le Camere dovessero avere per territorio l'intera Provincia oppure un certo numero di Circondari «interi»; e che quindi fu per una ragione d'ordine generale che i tre mandamenti non poterono essere staccati dai rispettivi circondari di Tolmezzo, Cividale e Udine.

Afferma che la Camera di Commercio di Udine tenne nella questione un atteggiamento tanto leale e disinteressato da suggerire perfino al Ministro di fare una eccezione alla regola a favore di Gorizia.

L'on. RAVAZZOLO, dice di approvare interamente la relazione del signor Presidente, ma vorrebbe fosse stralciata dalla stessa la parte che riguarda la questione della Provincia. Dichiara di avere l'impressione che i Goriziani non insistano nella campagna perchè Gorizia diventi Capoluogo di Provincia e che perciò sia inutile porre in discussione questo argomento per evitare oziose polemiche.

Il PRESIDENTE, fa osservare all'onorevole Ravazzolo che se dalle parole dell'articolo Rocca non risulta in modo specifico tale questione, non di meno la sintesi e lo scopo della campagna si riassumono nella aspirazione di un prossimo smembramento della Provincia del Friuli.

L'on. PISENTI, **a sua volta domanda** all'on. Ravazzolo se con le sue parole ha inteso rappresentare il pensiero dei dirigenti Goriziani.

L'on. RAVAZZOLO, **gli risponde** trattarsi di una sua impressione personale.

GLI INTENDIMENTI DEL GOVERNO

Il PRESIDENTE a questo punto informa i convenuti essere pervenuto in questi giorni al Prefetto un telegramma di S. E. Federzoni col quale il Ministro avverte di essere a conoscenza della nuova agitazione che a Gorizia si sta svolgendo per la ricostituzione di quella Provincia e dichiara la ferma intenzione del Governo di non mutare lo

alcun modo l'atteso ordinamento della Provincia del Friuli.

S. E. SPEZZOTTI: Mette in evidenza le dichiarazioni ripetute parecchie volte nei riguardi della Provincia del Friuli dell'attuale Governo e specialmente dal suo Capo e ricorda in particolare le seguenti tre recenti manifestazioni avvenute in proposito:

1. Affermazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri fatte tre mesi or sono e rese pubbliche a mezzo della stampa;
2. Discorso pronunciato da S. E. De Stefani in occasione della sua visita in Friuli;
3. Telegramma di S. E. il Ministro dell'Interno.

Queste manifestazioni non possono lasciare adito ad alcun dubbio circa gli intendimenti del Governo.

LE PAROLE DELL'AVV. MINI

L'avv. MINI dichiara di non condividere l'impressione dell'on. Ravazzolo ma di avere anzi un'impressione del tutto opposta. Non gli pare opportuna la pubblicazione di dati relativi a provvedimenti speciali adottati per Gorizia; inquantochè ciò che è per noi non è stato che l'adempimento di un dovere. Del resto egli è d'avviso che la questione della Provincia del Friuli sia di natura squisitamente politica. Avrebbe perciò visto di buon grado invitati a questa riunione anche gli esponenti di altri partiti, convinto che se gli avversari avessero inteso fare una speculazione politica, si sarebbe avuto il modo di dimostrare la bontà e la verità dei nostri intendimenti e della nostra azione.

Conclude formulando due proposte concrete, e cioè di contenere la pubblicazione della relazione del Presidente entro limiti ristretti o di far seguire alla odierna riunione, la quale non può avere che carattere preliminare, un'altra alla quale siano invitati i rappresentanti dei vari partiti.

Il PRESIDENTE risponde all'avv. Mini nel constatare tutto il suo rincrescimento nell'essere stato costretto a fare una elencazione di opere compiute a vantaggio di Gorizia, ma di avere ciò fatto unicamente per sfatare le false osservazioni che Udine voglia spogliare Gorizia e combattere ogni sua iniziativa e sopprimere le sue istituzioni. Afferma di avere invitato alla riunione tutte le persone che nella Provincia hanno maggiore responsabilità politica, amministrativa e finanziaria, giacchè sarebbe pericoloso che ad una riunione che ha carattere deliberativo possano prendere parte persone che non hanno vincolo di responsabilità.

Parla l'on. Pisenti

L'on. PISENTI premette di essere di accordo coll'avv. Mini sulla necessità che il problema sia esaminato nella sua pienezza, tenendo presente che la questione dominante è ancora quella della «Provincia» e si meraviglia che l'onorevole Ravazzolo non abbia ancora su questo punto la necessaria chiarezza di idee. Per il problema della «Provincia» che torna ad essere agitato, egli ritiene però che su tale punto si debba essere paghi delle ripetute dichiarazioni del Governo il quale conosce tutta la importanza nazionale della unità provinciale del Friuli. Si augura che gli elementi più responsabili di Gorizia illuminino la pubblica opinione avviando tutte le energie della città allo studio e alla risoluzione dei problemi concreti e aderenti alla realtà della situazione. Riconosce che è penoso e contrastante con il temperamento dei friulani, abituati a molto operare e a dire poco delle cose compiute, il procedere alla esposizione di tutto quello che la Amministrazione provinciale e gli uomini politici rappresentativi hanno compiuto, per un senso superiore di dovere, per la città di Gorizia. Ma dal momento che anche da parte di amici di Gorizia si afferma che l'opinione pubblica di quella città non è illuminata su quest'opera quotidiana, ritiene ormai necessario eliminare questo inconveniente. L'on. Pisenti a questo punto prende in esame alcune parti dall'articolo apparso sul «Popolo d'Italia» per dimostrare come in esso la realtà dei fatti è del tutto alterata.

L'Istituto di Credito Fondiario

A proposito dell'Istituto di Credito Fondiario, egli ricorda come esso abbia corso gravissimo pericolo di essere soppresso o assorbito da un altro grande istituto veneto e afferma che tanto lui quanto l'on. Spezzotti riuscirono a salvare l'istituzione con un energico intervento. Quanto alla Cassa di Risparmio di Gorizia, Istituzione provinciale, egli ricorda come per parecchi mesi anche i rappresentanti di Gorizia fossero d'accordo nel procedere alla sua fusione con la Cassa di Risparmio di Udine creando così un grande Istituto che avrebbe assunto il nome di Cassa di Risparmio del Friuli. Si era anche convenuto attraverso molteplici riunioni che l'Istituto di Credito Fondiario avrebbe mantenuto a Gorizia la sua sede principale con una succursale a Udine, mentre la sede principale della Cassa di Risparmio del Friuli sarebbe stata conservata nel Capoluogo della Provincia con una sede secondaria a Gorizia. Da parte di Udine però, che avrebbe rinunciato al carattere comunale della sua Cassa di Risparmio, con suo grande sacrificio, si disse sempre che per costituire un grande e unico Istituto di Credito e di Risparmio, avrebbesi dovuto assorbire anche quel Monte di Pietà che è tutt'ora completamente in mano del clero slavo. Su questo punto, avvenne poi il disaccordo e le trattative tramontarono. Con questa conclusione che a Gorizia è rimasto l'Istituto di Credito Fondiario e, quanto al Monte di Pietà esso è stato conservato, nonostante la estensione della legge italiana sui Monti di Pietà, in potere assoluto del clero notoriamente anti-italiano con una deplorevolissima disposizione di carattere eccezionale che contrasta coi criteri di unificazione legislativa della nuova Provincia e della quale ci si deve augurare, nell'interesse nazionale, la sollecita abrogazione.

Circa l'Arcivescovado è falso che contro di esso sia stata fatta e prosegua la lotta per sopprimerlo: la campagna, che si intende continuare, è unicamente contro l'attuale Arcivescovo e contro il suo entourage che rappresentano lo elemento preponderante del movimento irredentistico slavo.

Non ci si deve allarmare se da parte di qualche studioso si è parlato di una ricostituzione del patriarcato di Aquileia.

La questione ferroviaria

L'on. Pisenti accenna poi alla questione ferroviaria. Afferma che la ferrovia del Predil è opera di tale importanza finanziaria da non permettere che siano esercitate pressioni sul Governo che teme con ogni sforzo a risanare il bilancio. Egli ritiene che il Governo debba essere lasciato libero di studiare il problema e di prendere le sue decisioni. Ciò premesso, è evidente che la questione del tracciato della linea non ha formato oggetto di pressioni presso il Governo. Quanto alla linea Gorizia-Longatico, egli ricorda che tutti i deputati friulani manifestarono il loro consenso per la sua attuazione e l'Amministrazione Provinciale ne incluse la domanda tra quelle presentate recentemente al Ministero dei Lavori Pubblici. Non più tardi di 15 giorni orsono lo stesso onorevole Pisenti chiedeva con sollecitudine al collega on. Marani notizie degli studi e dei progetti che erano stati richiesti agli archivi di Vienna.

Quanto poi alla Gorizia-Cervignano l'on. Pisenti ricorda che quando ne fu fatta parola a lui e ad altri Deputati, si rispose che qualora lo Stato intenda realmente effettuare una linea direttissima Venezia-Lubiana via Gorizia, Udine, si renderebbe ragione della necessità che la linea percorresse il tracciato più breve (Cervignano-Gorizia) anche se essa ne rimanesse tagliata fuori. D'altra parte fu osservato dai Goriziani, che per le stesse ragioni, Gorizia non avrebbe dovuto opporsi alla Sagrado-Cormons che rappresenta una notevolissima abbreviazione della distanza tra il Capoluogo della Provincia e il porto di Trieste che ne costituisce la naturale base di rifornimento e lo sbocco dei traffici. Si tratta, insomma, di problemi nei quali soltanto la buona volontà reciproca e uno spirito realistico possono portare a risultati fecondi per l'economia che ha leggi invulnerabili.

Per il risarcimento dei danni di guerra

Infine l'on. Pisenti ricorda di avere provocato dal Ministro delle Finanze due provvedimenti di grande importanza: un trattamento di favore per le ricostruzioni degli immobili danneggiati dalla guerra nel Goriziano regolando le anticipazioni con una misura superiore a quella adottata anche nelle altre terre redente; poi, provocando dallo stesso Ministero la concessione di un mutuo di favore estinguibile in trenta anni alla Cooperativa Ferrovieri di Gorizia, la quale, per il negato risarcimento dei danni di guerra sarebbe stata rovinata. Non accenna ad altri argomenti essendosi voluto limitare ad una esemplificazione. Si augura che la situazione attuale venga lealmente chiarita e a nome anche degli altri Deputati dichiara che nonostante gli attuali dissidi, i problemi di Gorizia saranno sempre amorevolmente curati.

S. E. SPEZZOTTI dichiara di essere pienamente d'accordo coll'on. Pisenti e con l'avv. Mini nel constatare la sostanza del dissidio. Di questo non bisogna però meravigliarsi nè prendersi eccessiva preoccupazione. Si richiama a quanto S. E. Boselli ebbe a dirgli a questo riguardo, ricordando la sua esperienza personale quando si trattò della fusione della Provincia di Vercelli con quella di Novara per mettere in rilievo come in simili questioni debbano sempre prevalere le ragioni superiori della Nazione. Avverte che l'attuale lotta si basa o su motivi sentimentali o su ragioni di interesse materiale. Ritiene che di fronte a quelle che sono affermazioni contrarie alla realtà è necessario far apprezzare i vantaggi risultanti al Goriziano dall'unione alla Provincia del Friuli. Bisogna però procedere con equilibrio e con fermezza.

DICHIARAZIONI DELL'INGEGNER HEILAND

L'ing. HEILAND afferma che i capi responsabili goriziani sono tutti convinti che la Provincia di Gorizia non potrà essere ricostituita ma che però non hanno mai avuto la forza di dichiararlo pubblicamente. Questo lo prova l'assenza dei personaggi ufficiali dall'odierna riunione. Rivendica al fascismo goriziano l'iniziativa della lotta contro l'Arcivescovo di Gorizia. Non è d'avviso che debbano essere invitati anche i rappresentanti di altri partiti, come vorrebbe l'avv. Mini, giacchè a Gorizia non esistono partiti costituiti all'infuori del Fascio. Chiede al Presidente, come interpreti l'ultima frase del telegramma del senatore Bombig che si riferisce all'attesa di provvedimenti richiesti a Roma.

Il PRESIDENTE gli risponde che pur troppo Udine porta la conseguenza del fatto che il Governo non ha adottato taluni provvedimenti richiesti da Gorizia; così a Udine, Gorizia fa torto del deficiente servizio ferroviario, degli inconvenienti telefonici, della incomodità degli orari ferroviari, della elevatezza delle tariffe, ecc.; mentre Udine ha sempre risposto affermativamente, nei limiti della legge e delle possibilità finanziarie alle richieste della città sorella.

L'ing. HEILAND è convinto che sia necessario il pubblicare tutto ciò che è stato fatto dai rappresentanti udinesi, perchè nessun goriziano è al corrente dei provvedimenti presi a favore di Gorizia, mentre viceversa a Gorizia si ritiene che le provvidenze adottate siano unicamente merito delle rappresentanze locali. Si augura che i fascisti, animati da un comune spirito di disciplina, sappiano spianare la via ad un accordo fra le due città.

LA REPLICA DELL'AVV. MINI

L'avv. MINI non è ottimista sugli intenti dei capi goriziani, perchè persuaso da prove di fatto che essi assecondano volentieri l'opinione delle masse che non sono sufficientemente illuminate. Rileva che la lotta di cui ha parlato l'ing. Heiland, era diretta contro l'Arcivescovo Borgia Sedej, non però contro Borgia Sedej, Presidente del Monte di Pietà di Gorizia. Mette in rilievo il fatto che non solo a Gorizia, ma anche a Udine manca nelle masse la nozione esatta dei problemi nazionali di maggiore importanza. Per questo egli aveva insistito sulla opportunità di chiamare alla riunione anche i rappresentanti di altri partiti.

S. E. SPEZZOTTI ricorda un ordine del giorno dell'avv. Mini, accettato dalla Giunta Municipale di Udine, col quale si auspicava alla unificazione del Friuli, ordine del giorno sul quale fu consenziente anche l'Amministrazione Provinciale di allora, retta dai popolari, la quale fece solo una riserva nei riguardi del mantenimento di certe autonomie.

Il cav. MUZZATTI conferma l'opinione già espressa per la pubblicazione integrale della relazione del Presidente.

L'ordine del giorno

Infine il Presidente prega l'on. Pisenti, di redigere un ordine del giorno che riassuma il pensiero degli intervenuti.

L'on. Pisenti legge il seguente ordine del giorno che è stato approvato alla unanimità:

« I convenuti, udita la relazione dell'Ill.mo signor Presidente della Commissione Reale, l'approvano pienamente ed esprimono la loro dolorosa sorpresa per l'assenza dei rappresentanti di Gorizia che nell'odierna riunione avrebbero, come sempre, trovato un'ambiente di serena fraternità;

DEPLORANO che le reiterate inequivocabili manifestazioni della volontà del Governo di non voler alterare la unità provinciale del Friuli, non inducano alcuni elementi goriziani ad una visione realistica della situazione e gli elementi dirigenti e responsabili a illuminare la pubblica opinione;

PROCLAMANO la loro decisa volontà di continuare a studiare e a risolvere i problemi goriziani come problemi di interesse friulano e nazionale, augurandosi che tale studio formi oggetto di ampia discussione in ulteriori adunanze ».

Il telegramma di risposta dei Goriziani

Dopo la riunione è pervenuto il seguente telegramma al Presidente della Commissione Reale:

« Telegramma Vossignoria sorprende vivamente richiedenti rinvio adunanza odierna. Fra elementi responsabili e rappresentativi due Città non è nessun equivoco morale da chiarire. E' necessario, logico, giusto, che ogni sforzo comune fra Udine e Gorizia deve essere diretto dirimere ogni ragione dissidio tra due Città sorelle. Ragioni dissidio eventuale sono sorte solo e unicamente nella risoluzione problemi economici interessanti Gorizia per discutere i quali fu chiesto rinvio onde precisare documentando inesattezze riscontrate. Presto ultimato ogni studio risoluto ogni problema tra le due Città quella fraternità che non può nè deve mancare. Instiamo Vossignoria, per queste ragioni rinviare adunanza anche per convenientemente prepararla onde risultato sia quello che tutti auguriamo. Per firmare patto fraterno: firmati: BARIC - BELLUZZI - MORASSI - ZANCAN ».

Il Presidente della Commissione Reale ha tosto risposto col seguente telegramma

« BARIC - Presidente Combattenti - GORIZIA — Ringraziola suo telegramma ricevuto dopo che odierna riunione ha avuto luogo. Assicurola che Udine continuerà sua opera lealmente fraterna verso Gorizia, ma poichè nessuno costì è sorto a protesta della inesatta valutazione nostro operato era doveroso che noi insorgessimo per ristabilire verità dei fatti illuminando opinione pubblica. A ciò soltanto ha inteso odierna riunione la quale ha auspicato ad una comune collaborazione e risoluzione interessi goriziani. Ciò che mi auguro con cuore di italiano e di friulano. Ossequi. — f° DI CAPORIACCO ».

Riaffermiamo oggi quanto abbiamo detto appena conosciuta la iniziativa del Presidente della Commissione Reale: La riunione più che utile, necessaria. Il fatto che la maggior parte delle Rappresentanze di Gorizia non sia intervenuta, se ha provocato dolorosa sorpresa, non ha tolto o menomato l'importanza della riunione che doveva avere, sopratutto, un carattere illustrativo della situazione e dell'opera compiuta a favore di Gorizia.

Altre riunioni seguiranno e in taluna di esse sarà bene, come fu proposto, che intervengano rappresentanti di Trieste, perchè alcuni problemi proiettano la loro importanza oltre il confine della Provincia; ma è necessario che a Gorizia tutti gli elementi responsabili meditino sulla situazione e ciò chiediamo specialmente ai fascisti per i quali, al di sopra di tutte le contingenze di ordine locale, sta il dovere di seguire, in ogni occasione, le direttive unitarie che sono la forza più grande del nostro Partito.

Tra l'Isonzo e la Livenza

S. E. Spezzotti degnamente rievoca a Cormons la figura del Patriota Giuseppe Girardini

Domenica nel pomeriggio Cormons, la bella e fiorente cittadina ricongiunta alla Patria ha celebrato, con solenne ed austera cerimonia, la memoria incancellabile in ogni friulano, di Giuseppe Girardini come patriota fervente, come illustre parlamentare, come Uomo dai più alti e nobili sensi. Ovunque un garrire di tricolori, ovunque e specialmente nelle vie centrali una grande animazione di cittadini, di udinesi e di rappresentanze giunte da ogni parte della Provincia.

I presenti alla cerimonia

Tutti convengono in Municipio nelle cui sale il Sindaco cav. dott. Benardelli, gli assessori e i funzionari del Comune, gentilmente fanno gli onori di casa. Dopo un cortese scambio di saluti, si forma un imponente corteo che si dirige alla volta del Largo Aquila ove sorge il palazzo Visca sulla cui facciata è murata la grande targa in bronzo che felicemente rievoca e perpetua la nobile figura di Giuseppe Girardini.

Precedono la banda cittadina e un plotone di Carabinieri Reali; poi una alta selva di bandiere fra cui notiamo le seguenti: Comune di Udine, Comune di Cormons, Fascio di Cormons, Combattenti di Udine, Mutilati, agenti, società operaia, Istituto Tecnico, Liceo scientifico, Associazione studentesca friulana, Esploratori nazionali, Fascio di Gorizia, Scuola e Famiglia, Istituto Magistrale, Mutilati di Cormons, Società Sportiva di Cormons, scuole ecc.

Numerose le rappresentanze di Associazioni politiche ed economiche.

In prima linea del corteo che attraversa le vie tra una folla straordinaria, notiamo tra le Autorità: S. E. Spezzotti, Sottosegretario alle Finanze, col suo segretario particolare sig. Vanni; S. E. l'on. Banelli, sottosegretario alle Comunicazioni; gli on.li Pisenti e Marani, il sen. Bombig, il Prefetto del Friuli gr. uff. Nencetti, col capo di gabinetto cav. uff. dott. Innocenti; il presidente della Commissione Reale per le Amministrazione della Provincia gr. uff. Gino di Caporiacco col segretario capo della Provincia conte comm. Giuliano di Caporiacco; il Commissario Prefettizio del Municipio di Udine cav. dott. Manlio Binna, il comm. Bertacini direttore della Banca d'Italia in rappresentanza di S. E. Stringher e una lunga schiera di autorità civili e militari di Udine, Gorizia, Cormons e di altri centri del Friuli.

Il sen. bar. Elio Morpurgo che si è fatto rappresentare dal figlio prof. cav. Enrico, ha inviato la propria adesione alla cerimonia con una nobile lettera al Sindaco di Cormons. La Filologica Friulana era rappresentata dal prof. Bressani per il Presidente co. Giacomo di Prampero.

Lo scoprimento della lapide

La consegna fatta dal cav. Visca

Davanti al palazzo Visca è eretto un palco adobbato di tricolore e vi prendono posto il fratello dell'illustre commemorato, comm. Emilio Girardini, l'avv. Nardini e le Autorità. Fra il più religioso silenzio è scoperta la targa che porta l'effigie somigliantissima dell'on. Girardini e sotto la seguente epigrafe:

« A Giuseppe Girardini — Nel parlamento e nel foro eminente — Ai fastigi del Governo — O privato cittadino — Esempio di vita immacolata della raggiunta unità friulana — Tenace propugnatore.

Cormons, ottobre 1924 ».

Prende per primo la parola il cav. Visca il quale, consegnando la targa al Comune, afferma di sciogliere con ciò un voto fatto sulla tomba dell'Estinto. Rievoca la figura di Giuseppe Girardini che propugnò con altissimo fine l'unità del Friuli perchè pensava che questo popolo tenace, sobrio, intelligente, lavoratore, unito e concorde ben potesse assolvere il compito di vivere in pace feconda con i cittadini che, pur diversi per lingua, sono a noi pari nei diritti e nei doveri.

Ricorda poi diffusamente e con commossa parola l'alta e benefica opera di Giuseppe Girardini a favore dei profughi ai quali ha dedicato tutta la sua alta intelligenza e il suo gran cuore.

Nato povero, conclude l'oratore tra i più vivi applausi, muore povero, ma lascia larga eredità di beni morali, di affetti, di riconoscenza.

Che il popolo d'Italia, ricco d'intelligenza, di attitudini, di energie, segua l'esempio dei suoi grandi che il vostro, il nostro Friuli, indissolubilmente unito, continui la sua ascesa e la sua nobile missione, ispirandosi alle opere ed agli atti del suo eminente concittadino. (Vivi prolungati applausi).

Applausi generali e prolungati salutano le nobili parole del cav. Quisca.

IL SINDACO DI CORMONS

Prende quindi la parola il Sindaco di Cormons cav. dott. Benardelli, il quale si dice orgoglioso di prendere in consegna il ricordo che per munifico atto del cav. uff. Alessandro Visca sorge in Cormons alla memoria di Giuseppe Girardini, nobile ed austera sintesi dello spirito e del pensiero italiano.

La popolazione cormonese che ho l'onore di rappresentare, lo serberà con la stessa fede, con lo stesso religioso amore, con cui custodisce la pietra che ha incisi i nomi dei nostri concittadini volontariamente immolati sull'altare della Patria, perchè se questi sacrificarono ad Essa, con travolgente passione la loro giovane esistenza, Giuseppe Girardini diede all'Italia, giorno per giorno, ora per ora la sua vita immacolata, il suo fervido intelletto, il suo cuore generoso.

Il Presidente della Commissione Reale

on. di Caporiacco

Con parola travolgente ed ispirata il Presidente della Commissione Reale on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco pronuncia un magnifico discorso.

Dopo un magnifico esordio, l'oratore che ha ricordato la fede nel risorgere del Friuli anche nelle ore più tristi, così continua:

Fornito di una dirittura morale che giungeva allo scrupolo, durante l'esilio preferì sentire la miseria bussare alle porte di casa, piuttosto che accettare incarichi lucrosi, che avrebbero potuto tormentare la sua coscienza di uomo politico; fornito di una coltura e di un ingegno, che gli erano largamente invidiati, egli pose questo suo ingegno e questa sua coltura al servizio dei più alti e difficili problemi della piccola e grande patria; fornito di una oratoria classica per la quale era reputato uno tra i primi oratori del Parlamento italiano, di questa sua oratoria sopratutto si valse per esaltare il suo Friuli, cosicchè, nell'anno doloroso, ovunque egli andò a portare la parola sua di caldo ed appassionato patriottismo, si udì sempre accanto al nome della Patria acclamato e benedetto il nome della nostra terra adorata.

Fu uomo di parte; ma a che ricordare l'uomo di parte, se nel momento della ardua decisione, egli non sentì altro che la voce della Patria? A che ricordare l'uomo di parte, se, nelle ore del dolore e della gioia, egli seppe essere assertore del sentimento e del diritto di tutti i suoi concittadini?

Perciò noi lo amammo; perciò oggi siamo fieri di vederlo eternato nel bronzo; perciò siamo orgogliosi di vederlo tramandato al rispetto ed all'amore delle generazioni che verranno!

E venendo alla chiusa del suo nobile dire, l'on. di Caporiacco così ricorda la figura di Giuseppe Girardini:

Signori, Venti anni fa, restituendosi il Castello di Udine a civili istituti, Giuseppe Girardini, pronunciava nobili parole di alto e fiero patriottismo, augurandosi che i figli, i figli dei figli, gli eredi dell'età avessero sempre cara e sacra la memoria dei padri.

Giuseppe Girardini, il tuo voto si compie. La tua memoria ci sarà sempre cara; tu vivrai perenne nella storia di questa Patria friulana, perchè tu fosti maestro di ogni più eletta virtù e perchè insegnasti colla parola, collo esempio e col sacrificio, che al di sopra delle persone e al di sopra delle parti sta la figura immanente della Patria immortale.

Applausi scroscianti salutano la commossa chiusa del discorso.

La nobile commemorazione ufficiale di Sua Eccellenza Spezzotti

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, S. E. l'on. Spezzotti, che tra la più religiosa attenzione così dice:

« In questa terra, dove più leggiadre si fondono le diverse bellezze del nostro Friuli e dove la vigna ubertosa scende dal colle ad intrecciarsi con le fiorenti colture che allietano il piano e ne arricchiscono la gente forte ed industre; in questa Cormons, dalle cui alture, coronate di chiese e sacelli, lo sguardo libero spazia a ricercare la chiostra alpina maestosa e l'aguzza piramide del monte Nero, che negli infocati tramonti par rosseggiare ancora del sangue dei soldati d'Italia, ovvero rapido vola a rintracciare nell'azzurro intenso del cielo, là dove esso si bacia con l'azzurro più luminoso del mare, l'alto ardito profilo della millenaria torre aquileiese; in questa contrada, dove la gente di diversa favella meglio si unisce con la nostra vecchia schiatta ladina in una cordialità di rapporti che è arra di intesa fraterna e di opra concorde per il bene comune, in questo luogo, o fratelli, è giusto che pria di altrove sorga il segno di perenne ricordo al Figlio illustre del Friuli, che tutta ne intese la bellezza, che tutta ne interpretò l'anima, che tutto ne divinò l'avvenire.

« Dire degnamente di Giuseppe Girardini, alla cui alta figura io reco oggi il saluto e l'omaggio del Governo Nazionale, dire di Lui ad un anno dalla sua morte, mentre il suo spirito aleggia ancora fra noi, e quando una terra friulana di recente riscattata alla Patria assolve verso la sua memoria il pegno dell'amore, il debito della riconoscenza, è compito siffatto che a me parrebbe irriverenza soffermarmi a ricercare nella sua vita le particolarità dei momenti che passano: assai più degno invece cogliere l'anima grande, e rievocare quello spirito che illuminò di vivida luce il suo cammino terreno.

« Giuseppe Girardini, grande oratore, chiaro giurista, illustre uomo politico, rispecchiò fedelmente nel suo pensiero, nella sua vita, nelle sue opere, la semplice e forte anima friulana.

« Dalle caratteristiche della nostra gente, fatta di intelligenti e tenaci lavoratori che tutto devono a se stessi ed all'opera propria, che nulla concedono ai privilegi di casta e di classe, che sanno aprirsi da soli e percorrere coraggiosamente tutte le strade di una incessante elevazione morale, materiale, sociale, gente per la quale unica preoccupazione è il lavoro, unico titolo è il merito, unico vanto è quel miglioramento di sè che viene conseguito a prezzo di ardue fatiche e di dolorosi sacrifici, dalle caratteristiche di tal gente trasse l'illustre Estinto quella fisionomia morale ed intellettuale che lo fece amante degli umili, amico dei volonterosi, estimatore di tutti coloro che umilmente ma fedelmente sanno portare il piccolo granello, la piccola pietra per costruire il magnifico edificio della grandezza e della prosperità della Nazione.

« La sua democrazia non fu dunque livellamento a bassa quota di cervelli, di coscienze, di animo: ascensione bensì continua ed instancabile, per quanto lenta, combattuta, faticosa, di tutti i buoni, di tutti i degni, di tutti i volonterosi appartenenti ad ogni ceto, ad ogni classe sociale, anche alle più umili, alle più neglette, alle più povere: marcia in avanti irresistibile e fatale di tutto un popolo, che anela di raggiungere vette sempre più alte, che vuole ancora occupare nel mondo, quella posizione che lo fece altre volte lungo i secoli largitore di civiltà a tutte le genti.

« Così Egli intese la sua fede, sì che nei momenti culminanti della storia contemporanea il suo spirito e la sua volontà non indugiarono un istante nelle zone nebbiose del dubbio, istillato da ideologie che non vivono l'attimo dinanzi alle necessità del fato storico, ma videro subito la nuova luce, ed alla nuova luce radiosa vollero che gli italiani fissassero decisi lo sguardo ancora assonnato da un lungo periodo di penombre e di oblii.

Apostolo dell'intervento

« Ecco Giuseppe Girardini apostolo dell'intervento. Assertore formidabile dei diritti della Patria, accusatore implacabile delle colpe nemiche, incitatore fervente del ridesto spirito italico, Egli fu davvero in quei giorni la espressione vivente dell'anima collettiva di questo nostro Friuli, vecchia culla dell'irredentismo, che anche nei tristi tempi degli oblii e delle penombre, con fede silenziosa, aveva saputo conservare accesa la tenue fiammella, dalla quale doveva poi sprigionarsi la meravigliosa vampata.

« Questo suo paese Egli intensamente amava come forse nessun altro, forse perchè Egli non poteva, come avrebbe voluto, saziarne le stanche pupille. Di certo questa terra, così intensamente amata, nella tremenda tenzone avrebbe incontrato i maggiori pericoli, avrebbe sopportato i maggiori dolori. Tuttavia il popolo del Friuli non esitava un istante, non arretrava di un passo, e Giuseppe Girardini, che pur tanto amava, che pur tanto trepidava, sapeva farsi interprete forte e fedele del popolo nostro,

« Quando la terribile procella discese a sconvolgere le nostre linee guadagnato con tanto sangue generoso, essa lo colse dolorante di inaudite sofferenze fisiche e morali. Nel pauroso disordine della ritirata noi vedemmo trasportare questo nobile combattente, alla pari di un ferito di guerra, verso quella contrada della Patria dove fosse stato ancora possibile impugnare un'arma, scavare una trincea, fare argine alla irrompente valanga nemica. E, come il soldatino d'Italia, appena le forze glielo consentirono, fasciato di bende le ancor non chiuse ferite, strinse un'altra volta il fucile e si piantò sul fiume sacro, ben deciso a difenderlo o a morire, così Giuseppe Girardini, sprezzante di ogni debolezza, dimentico di ogni dolore, nel momento in cui si decidevano le sorti del Paese, si eresse nel più alto consesso della Nazione a strenuo difensore di coloro che combattevano sul Piave, di coloro che dormivano l'eterno sonno nei pietrosi cimiteri del Carso, trascinando il Parlamento ad esser degno di un grande popolo, incuorando la Nazione a rinnovare le gesta di un grande passato.

« Come seppe combattere, così seppe amare, e l'alta intelligenza, le felici iniziative, le cure solerti Egli dedicò a tutti coloro che alla Patria vittoriosa avevano maggiormente sacrificato. I profughi, alla pari dei mutilati, delle vedove degli orfani ebbero le sue cure più assidue e l'assidua opera sua Egli volse altresì a sollecitare la rinascita della nostra regione dalle condizioni pietose in cui l'aveva lasciata il feroce invasore.

« Assunto al Governo, Egli vide oltre i mari nuovi orizzonti alla Patria, e Ministro delle Colonie ricondusse i soldati della nuova Italia sul cammino delle antiche legioni romane.

Il Friuli riunito

« Nei più ristretti confini del paese natio visse quello che sembrava un sogno: il sogno di un gran Friuli finalmente riunito dopo secoli e secoli, durante i quali i fattori anti-italiani erano prevalsi, e lo avevano mantenuto diviso. Le ultime energie Egli spese nobilmente a tradurre questo sogno in magnifica realtà.

« Dopo aver intensamente vissuto, dopo aver consumata tanta parte dello spirito suo alla fiamma del più puro amor patrio, Egli conservava ancora tanta fede giovanile, tanto sacro entusiasmo, da comprendere nel suo più alto e nobile significato il movimento della nuova gioventù italica, che segnò all'Italia la strada che deve condurla verso i maggiori destini. L'adesione al fascismo, ultimo atto della sua carriera politica, fu per Lui atto di fede, che compendiò in un sol gesto tutto ciò che in vita era stato in Lui pensiero, amore, sofferenza, lotta per la grandezza e per la felicità della Patria.

« Ora questo bronzo lo ricorderà ai contemporanei ed ai poster. Esso sorge non lungi da un confine che Egli volle due volte cancellato. Dica questo bronzo ai friulani quanto bello e grande sia il compito segnato dal destino a questa nostra terra, a questo nostro popolo, che costituito in salda e potente unità, è valido presidio della Nazione sul più aperto e violato confine: dica ai giovani le mète verso le quali debbono essi tendere l'anima ardente ed il braccio forte, operoso; dica ai dubbiosi ed ai pavidi quale sia la fede, quali siano gli ardimenti che hanno fatto grande e rispettata la Patria, e se v'è italiano che la Patria neghi o straniero che la Patria offenda, segni ad essi questo bronzo il sacro suolo coronato di obelischi, seminato di croci, dove nei tormenti della guerra, nel fragor delle battaglie cadde ogni bassezza, fu vinto ogni odio, rimase alto, vittorioso, magnifico un solo nome: Italia! ».

La magnifica orazione commemorativa, con cui S. E. Spezzotti ha così degnamente e nobilmente rievocato la figura del grande Scomparso, ha tenuto avvinto l'uditorio, che alla fine ha acclamato ripetutamente l'illustre oratore.

La commovente cerimonia, doverosa ed alto omaggio alla memoria di Giuseppe Girardini, si è chiusa con un ricevimento signorile, offerto alle autorità e agli invitati, nelle magnifiche sale del palazzo Visca.

Da COSEANO

Cena ad un partente

(15). — Ieri sera, nella trattoria Nardini, le Autorità locali ed un largo stuolo di amici ha offerto al signor Barozzini Ernesto una cena di addio in occasione della sua partenza per l'Australia. Il Barozzini, valoroso ex combattente, consigliere comunale, cassiere e vice-presidente dell'Associazione Combattenti, membro del Direttorio del Fascio locale, fu assai festeggiato e molti furono i brindisi e gli auguri al partente, auguri che nella lontana Australia, l'industria di falegnameria che esso va ad impiantare, torni ad onore della mano d'opera italiana ed a vantaggio suo finanziario.

La solenne inaugurazione del Ponte sul Torre fra Qualso e Nimis

(15). — Domenica, come abbiamo annunciato, con una solenne festa del lavoro è stato inaugurato il grandioso ponte sul Torre fra Qualso e Nimis. La cerimonia si è svolta alla presenza di cospicue autorità della Provincia e di tutta la popolazione di Nimis e dei paesi limitrofi.

Abbiamo pubblicato sabato mattina ampi dettagli tecnici che descrivono la portata della maestosa mole, eretta a fianco del vecchio ponte dell'epoca napoleonica, in parte distrutto durante la guerra.

La cerimonia inaugurale si è svolta sul ponte alla presenza delle autorità e di numerosi invitati. Alle testate del ponte e lungo i parapetti sventolavano le bandiere della Patria e alla metà era teso un nastro tricolore segno simbolico della imminente inaugurazione. Rallegrava la festa la brava banda di Nimis diretta dall'egregio maestro Galvagno.

Fra i presenti abbiamo notato il conte on. gr. uff. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, il dott. cav. Castellani in rappresentanza del Prefetto il Sindaco di Nimis avv. Mini, l'Arciprete mons. Alessio, il segretario politico del Fascio dott. Fausto Verona, l'assessore anziano sig. Giovanni Lestuzzi, gli assessori Comelli Amedeo, Berra Massimo, Manzocco Giovanni, il consigliere comm. Antonio Cramero, l'ing. Sergio Petz progettista e direttore dei lavori insieme all'ing. Zanini, l'ing. Oddone Tosolini per la Provincia, l'ing. Prucher per il Genio Civile, l'ing. Somero per il Collegio degli ingegneri, l'ing. prof. Zanetti, consulente dell'impresa, l'ing. Mantovani l'avv. on. Tessitori che tanto si è occupato per la realizzazione del progetto, i signori Cendoni e Lunardi per la impresa costruttrice, il direttore tecnico dei lavori sig. Nicolò Ribaudo, il segretario comunale colonnello cav. Bevaria, il vice segretario sig. Michelino Marino, il medico del Comune dott. Ottone Gervasi, il cav. Antonio Tullio, il signor Casati della succursale di Nimis della Banca Cattolica, il ricevitore del Dazio sig. Cozzi, il sig. Protasio Comelli, l'esattore Franco Volpe, l'ufficiale postale sig. Tullio Fuccaro, il sig. Comelli Augusto, il cav. Italico Comelli, il maestro Ugo Manzini, tutte le maestre del Comune con scolaresca e bandiera, il sig. Bertolissi di Faedis, il signor Ermenegildo Civran, il sig. Alessandro Tomada, molte signore e signorine e parecchi altri invitati.

All'apparire della bandiera del Comune la banda intuona tra gli applausi la Marcia Reale, Mons. Alessio indossa i paramenti sacri e celebra il rito della benedizione del ponte.

IL DISCORSO DEL SINDACO

Il sindaco di Nimis, pronuncia il seguente discorso:

« Il Comune di Nimis porge col mio mezzo alle autorità, ai rappresentanti della Stampa ed agli ospiti tutti, il suo saluto ed il suo ringraziamento per avere accettato di partecipare a questa festa della Civiltà e del Lavoro; della Civiltà e del Lavoro che risorgono dopo il travaglio immenso della guerra, quasi ad affermare la continuità della Stirpe, avviata verso destini sempre migliori, verso sempre maggior fortune. Accanto ai resti gloriosi del vecchio ponte, sorge l'opera nuova; sono questi i simboli di due epoche diverse, ma insieme anche di due diverse manifestazioni della forza collettiva di un popolo. L'uno vide passare sopra di sè tutta la guerra. Vi sfilarono sopra i fanti ed i cannoni che portavano i primi impeti contro i termini ingiusti e malsicuri, segnati alla Patria nostra dal prepotente vicino; e vi sfilarono pure, nel ripiegamento di Caporetto (episodio semplice e naturalissimo di guerra) quegli stessi nostri fanti che sul Grappa e sul Piave dovevano arrestare la nuova invasione barbarica; e dietro i nostri sfilarono allora le orde nemiche, ed i carri ferrati che trasportavano verso la piana ubertosa la troppo sollecita baldo potè concepire il sogno di soggiogare la razza nostra. E poi Vittorio Veneto; ed altre sfilate di truppe nemiche che ripiegavano in disordine; e delle legioni nostre, che alla fine marciavano verso il destino, verso i giusti confini che Dio e la natura hanno segnati all'Italia.

« Il vecchio ponte era rimasto ferito; ma, mutilato intrepido, combatteva ancora; e la sconnessa armatura di legno che aveva sostituito la salda pietra, lasciò passare sopra di sè le bandiere di Italia, il trionfo della gente nostra. Assomiglia ora al combattente che si riposa: al buon combattente che, senza nulla chiedere, diede tutto se stesso per i fratelli suoi; per tutti gli altri ponti che al di là del Piave portavano e porteranno i nostri traffici e la nostra comunione di spiriti e di intelletti dal Nevoso al mare di Sicilia.

L'altro ponte, quello che noi oggi inauguriamo, sta a simboleggiare la ripresa del lavoro vigile e fecondo; lo sforzo intenso della ricostruzione, la solidarietà nazionale nel sanare le piaghe della guerra.

« Il Governo, la Provincia, il Comune hanno dato il loro concorso perchè l'opera nuova sorgesse più grande, più degna della Vittoria; il progettista vi impresse il segno della nostra tecnica solida ed elegante, i lavoratori quello del loro braccio instancabile. I simboli sono ben segnati adunque da questi due punti: l'Italia della guerra unita nello sforzo eroico dei suoi combattenti e poi di nuovo l'Italia intenta solo alle opere tranquille e feconde della pace.

« Io vorrei (e tutti voi con me) che ognuna di queste feste richiamasse alle nostre menti ed ai nostri cuori le memorie più buone ed incancellabili del nostro passato; e facesse dimenticare ogni eposodio trascurabile che possa per avventura portarci la tristezza di qualche momento grigio.

« Vorrei che la Gente nostra al cospetto di queste pietre forti e massiccie sentisse il bisogno di mantenersi sempre e solidamente vigile e compatta; nella cura della propria prosperità all'interno, nella gelosia del proprio buon nome all'Estero; il bisogno che ogni grido fazioso ed estraneo dalle normali e necessarie competizioni civili fosse soffocato da un grido solo: Viva l'Italia! ».

L'on. di Caporiacco e le altre autorità si congratulano con l'oratore.

ALTRI DISCORSI

Parla quindi il dott. cav. Castellani il quale con nobili parole porta l'adesione ed il plauso del Capo della Provincia e del Governo. A questa festa di pace e di lavoro, Mons. Alessio con elevato discorso ispirato a sensi di Religione e di Patria si dice lieto di aver benedetto il ponte che ricollega i ridenti paesi della zona per l'incremento dei rapporti spirituali e civili. Nota che il vecchio ponte, ora glorioso mutilato è servito ad arrestare la marcia del nemico, mentre il nuovo è simbolo di pace e di concordia tra capitale e lavoro senza le quali non vi è possibilità di progresso. Ora le Alpi sono sicuro confine e difesa contro il nemico, ma se un giorno dovesse ancora rombare il cannone, il nuovo ponte lancierà il grido scrosciante come le acque del suo Torre in piena: «Di qui non si passa!».

Le nobili parole dell'Arciprete sono applaudite vivamente e le autorità si conguatulano coll'oratore.

IL BANCHETTO

Terminata la cerimonia le autorità e gli invitati si raccolgono a sontuoso banchetto di una sessantina di coperti, all'Albergo «al Friuli» condotto dai fratelli Picco che assieme alle signore e signorine di famiglia seppero disimpegnare egregiamente il lauto servizio delle mense.

Allo spumante pronunciarono indovinati brindisi il Sindaco avv. Mini che ha ricordato l'opera fattiva dell'on. Tessitori, degli ingegneri e dell'Impresa costruttrice: l'avv. on. Tessitori che ha ricordato come il ponte sia simbolo della forza di nostra stirpe, e della solidarietà del popolo italiano e della tenacia della gente friulana.

Il banchetto, rallegrato dalla banda si chiuse al grido generale e ripetuto di «viva l'Italia» e «viva il Friuli».

Fino a tarda sera nel paese segnò vivissima e festante animazione.

***

Su alcuni poco edificanti episodi svoltisi dopo la cerimonia, ci riserviamo di dare notizia domani.

CRONACA SANDANIELESE

Con le mani nel sacco

Le menzogne delle opposizioni

Nella prima pagina del N. 298 del «Corriere della Sera», sotto il titolo «Magistrati perseguitati» fra l'altro, si legge:

«Un altro riguarda l'avv. Giuseppe Spinelli, giudice con funzioni di Pretore nel Mandamento di San Daniele del Friuli, costretto a chiedere il collocamento a riposo in seguito alla «vita impossibile» creatagli dai fascisti per avere condannato in varie occasioni alcuni fascisti, fra cui il famoso Ubaldo Domini, figlio del Presidente del Tribunale di Udine, reo, fra l'altro, di aver capeggiato l'incendio e la distruzione della tipografia del giornale popolare «Il Friuli» di Udine ».

Lo stelloncino soprariportato riguardante l'avvocato Spinelli «che venne allontanato dalla magistratura, e non collocato a riposo a sua richiesta, come esprime il su non lodato giornale mondiale, ha provocato vivi ilarità in tutta San Daniele, perchè sono conosciute perfino dai polli le ragioni del gravissimo provvedimento preso a carico del già magistrato da pa te dei suoi superiori diretti; ed ha provato ancora una volta, se ce n'era bisogno, come gli oppositori debbano ricorrere alla più spudorate delle menzogne per diffamare il fascismo.

In seguito, se ce ne sarà il bisogno, diremo pubblicamente quali sono stati i motivi che costrinsero le gerarchie della Magistratura ad allontanare l'avvocato Spinelli dalla stessa: per ora ci limitiamo a dire:

1) l'avv. Spinelli, durante la sua permanenza a S. Daniele, mai condannò fascisti perchè non ne ebbe l'occasione;

2) è falso che l'avv. Spinelli abbia condannato Ubaldo Domini per i fatti del giornale popolare «Il Friuli», perchè il processo venne discusso al Tribunale di Tolmezzo e non alla Pretura di San Daniele del Friuli;

3) di vero c'è solo questo; che l'avvocato Spinelli quando si vide perduto in seguito ai provvedimenti presi a suo carico dai suoi superiori, domandò la tessera fascista, sperando forse in una eventuale ancora di salvezza; il Direttorio del Fascio di San Daniele però gliela rifiutò perchè non lo ritenne degno di appartenere al P. N. F.

Della menzogna pubblicata dal settimanale «Diritto Italico» e riportata dal «Corriere della Sera» nel numero succitato, si è occupato il fiduciario mandamentale del Partito signor Mario Job il quale ha indirizzati i seguenti telegrammi di protesta:

« Giornale «Corriere della Sera» - Milano — Vostro articolo «Magistrati perseguitati» pubblicato numero 298 prima pagina per quanto riguarda ex Pretore avvocato Spinelli è completamente falso. Suddetto signore venne allontanato Magistratura per gravissime ragioni che ci riserviamo pubblicare altra sede. Telegrafiamo avvocato Spinelli invitandolo smentire quanto andate dicendo suo e nostro conto ».

« Avvocato Spinelli - Santi Apostoli - Venezia — Giornali «Diritto Italico» e «Corriere della Sera» affermano avere voi dovuto chiedere collocamento riposo causa persecuzioni fasciste. Poichè verità ben diversa invitovi smentire asserzioni e far pubblicare smentita stessi fogli entro cinque giorni, caso diverso diremo pubblicamente vostro allontanamento Magistratura ».

Hanno bisogno di commenti — dopo quanto più sopra riferito — gli articoli dei giornali di opposizione? La risposta all'intelligente lettore.

Da PORDENONE

Movimento dello Stato Civile

L'Ufficio dello Stato Civile della nostra città ci comunica i seguenti dati riguardanti la settimana dal 4 all'11 dicembre 1924:

Nati vivi: maschi 4, femmine 4, totale 8 — Nati morti: maschi 1, femmine 0.

Pubblicazioni di matrimonio: Turchet Antonio con Della Flora Virginia — Mecchia Mariano con Zanatta Antonietta — Basso Francesco con Gaspardo Olga — Rosset Luigi con Gava Margherita — Forniz Angelo con Dal Cin Maria Palmira — Favero Giovanni Battista con Ricci Rachele.

Matrimoni celebrati: Fellet Pietro con Babuin Giuseppina.

Morti: Pittini Dolores di anni 1 — Dainiotti in Piccinin Anna di anni 59 — Marcuz Umberto di anni 128 — Cordenons Caterina ved. Sfreddo di anni [illegible] domiciliata a Porcia — Melchiori Santa di anni 67 e Corradini Maria maritata Gasparini di anni 20.

Da AMPEZZO

Elezioni amministrative

(15). — Dunque domenica 21 corrente avremo le elezioni amministrative.

Il campo finora si divide, più o meno incerto, in due correnti: una favorevole ad una lista di transazione che dovrebbe comprendere tutti gli uomini capaci e di buona volontà; l'altra di puro significato estremista.

Fra queste due correnti che si contenderanno il Governo del Comune, si incunea una terza, che però avrà pochi seguaci, ma che in compenso manterrà il buon umore.

Un comitato elettorale, composto... dal geom. Vittorio Emanuele Candotti, ha pubblicato un manifesto programma che mi piace ripetere. Esso dice:

«Elettori! Siete invitati ad intervenire al Comizio elettorale che avrà luogo domenica 14 corrente alle ore 13.20 nella Sala Grimani gentilmente concessa.

Conferenziere sarà il geom. signor Candotti, il quale svolgerà la seguente tesi:

1. Delle Amministrazioni passate, della presente e delle future Amministrazioni comunali;

2. Soppressione graduale di tutte le tasse comunali, ritorno sede Ufficio della R. Agenzia e costruzione di un campanile; (Programma minimo).

3. Ripresa dei lavori della ferrovia stati sospesi ed inizio esecuzione lavori progetto Bacino di Sauris; (Programma massimo).

Nell'interesse generale del Comune e nell'interesse particolare di ciascuno di Voi contribuenti di Ampezzo, siete pregati di non mancare all'invito fattovi ».

Ieri alle ore 14 il predetto signor Candotti ha tenuto l'annunciata conferenza con discreto concorso di curiosi. Non ripeterò il discorso del signor Candotti perchè non riferirei nulla di più di quanto dicesse il manifesto agli elettori: non posso però a meno di constatare la nessuna consistenza pratica del programma che, sia nelle premesse, quanto nelle spiegazioni conclusive di esso, si è dimostrato perfettamente degno del buon umore di quei mattacchioni che sono gli Ampezzani.

Finita così la cronaca, mi premo però mettere in guardia gli elettori di nostra parte contro un pericolo che si presenta abbastanza grave: mentre i cosidetti concentrazionisti si dilettano... alle spalle del Comitato formato, come ho detto dal signor Candotti Vittorio Emanuele, i socialisti lavorano per affermarsi e forse per vincere.

Riunione Circolo Scolastico di Ampezzo

In questi giorni ha avuto luogo una interessante riunione di tutti gli insegnanti appartenenti a questo circolo scolastico. Detta riunione fu indetta e presieduta dalla R. Direttrice didattica signora Florida Gonano.

Questa, dopo aver rivolto il suo caldo affettuoso saluto a tutti gli intervenuti, passò agli argomenti propostasi di trattare, con quella parola intelligente e chiara che non si può a meno d'ammirare nella colta signora.

Parlò dei nuovi programmi e quindi del vario lavoro da svolgersi durante l'anno scolastico. Trattò dell'utilità e del nobile scopo che si prefiggono i Patronati Sclostici. Di conseguenza la necessità di farli sorgere e funzionare in ogni Comune.

Parlò largamente dell'alta funzione educativa del maestro; funzione che devesi esplicare anche al di fuori delle quattro pareti della scuola. E qui la signora Gonano ebbe parole di compiacimento per il contegno serio, dignitosissimo dimostrato in ogni circostanza dagli insegnanti da lei dipendenti.

La riunione si chiuse con un saluto cordialissimo e riverente rivolto alla R. Direttrice da tutti gli insegnanti presenti.

Abbiamo il piacere ed il dovere di far rilevare che per vivo interessamento della signora Florida Gonano appoggiata dalle autorità competenti, si è quest'anno istituita la classe quinta in quei Comuni ove, da anni, si reclamava tale necessaria istituzione. Inoltre sono stati assegnati due nuovi insegnanti per le scuole di Mediis ed uno per le scuole di Socchieve. Ciò per il numero eccezionale di alunni, che da anni impediva il buon funzionamento di quelle scuole.

Vada dunque un plauso di vivissima ammirazione alla colta ed esperta direttrice signora Gonano Florida che ha saputo già, in breve spazio di tempo, sopperire a tante necessità impellenti per il buon incremento dell'istruzione.

Da VILLASANTINA

Effetti del terremoto

Un gra[illegible] [illegible]acolo

Dopo le recenti [illegible] di terremoto, la popolazione vive in continua apprensione, per tema che il fenomeno si rinnovi con gravi conseguenze. In paese, il movimento tellurico ha provocato danni non trascurabili; in quasi tutte le case sono stati rovinati i soffitti e ciò ha contribuito a impressionare gli abitanti. I fabbricati del Municipio e delle Scuole hanno sofferto i danni maggiori. Il timore di nuove scosse, spinge gli abitanti a disertare le case di notte; infatti, essi cercano asilo nei vagoni ferroviari che sostano alla stazione.

Dal colle soprastante al paese di Lauco si staccano di tanto in tanto pericolose frane di pietra del volume di un metro cubo. Un masso, cadendo, ha rovinato parte del frutteto del signor Carlo Vanier.

Ma il pericolo maggiore è costituito da un gigantesco blocco di pietra, smosso dalla scossa di terremoto. Il blocco trovasi ora in bilico sopra il paese e minaccia di precipitare.

Da TARVISIO

Una festa forestale

La nuova divisa alle guardie

(15). — Per festeggiare la nuova divisa delle guardie forestali ieri sono convenute a Tarvisio — in seguito a invito dell'Ispettore Michelangeli capo dello Ispettorato delle foreste demaniali di Tarvisio — le autorità forestali di Udine ed altre egregie persone. La semplice cerimonia, è assurta ad una rinnovata dimostrazione dell'interesse che si dedica alla vitalità tarvisiana ed al patrimonio boschivo. Da Udine, nella mattina, giunsero l'Ispettore principale cav. Martina — il quale rappresentava l'Ispettore Capo cav. Sperotto trattenuto da una indisposizione — lo Ispettore principale Adelmo Roccheggiani, il maresciallo forestale Umberto Saccavino, il rag. Giovanni Comelli della Banca d'Italia. A questi, s'unirono il cav. Martina Valentino e il geometra Elio Martina di Chiusaforte, lo Ispettore dott. Cavallari, l'ing. Villani, il dott. Bardi, il dott. Morelli di Gorizia.

All'arrivo attendevano alla Stazione di Tarvisio l'autorità forestali locali, il magg. cav. Orengo, il cap. Malgeri, il tenente dei Carabinieri e la fanfara del l 8.o Alpini.

L'Ispettorato forestale aveva disposta una interessante caccia al camoscio che si svolse nella mattinata stessa in una riserva dello Stato. Vi parteciparono gli invitati, ufficiali forestali, ufficiali degli Alpini e gentili signorine. La battuta fu coronata da magnifica preda: tre splendidi camosci.

I cacciatori, appena ritornati a Tarvisio, furono colpiti dall'obbiettivo fotografico, insieme al gruppo delle guardie vestite della nuova divisa alla foggia alpina.

Alle 12, tutti si riunirono all'albergo d'Italia, per il banchetto ottimamente servito dal signor Piussi.

Prima che fossero levate le mense, pronunciarono applauditi discorsi, l'Ispettore Michelangeli che portò il saluto agli intervenuti e rilevò l'importanza che assume la divisa dell'Amministrazione forestale italiana, il prof Amerigo Hofmann, distinto cultore di scienze commerciali e direttore dell'assestamento delle foreste statali, che accenna pure egli allo scopo della divisa, affermazione di interessamento della autorità italiana, e all'importanza che assume la tutela del patrimonio forestale italiano.

Segue l'ispettore principale cav. Martina, distinto funzionario dell'azienda forestale dello Stato, il quale tra l'altro, pone in rilievo l'importanza del compito che spetta alle guardie forestali che devono, nell'interesse generale, fare rispettare le leggi dello Stato. Anche il maggiore degli alpini cav. Orengo — appassionato cultore del bosco e per quanto si faccia per la montagna — pronuncia applaudite parole.

Da CIVIDALE

Esposizione agricola industriale

Dal Prefetto del Friuli, il quale scrive: «Ringrazio codesta onorevole Presidenza dell'invito rivoltomi: Prego rendersi interprete di questi miei sentimenti presso l'intera Commissione pel cui lavoro e successo formulo gli auguri migliori».

Dal Commissario Prefettizio del Comune di Circhina, con la seguente lettera: «Interesso la cortesia di S. V. a voler porgere a nome mio al Comitato Esecutivo per l'Esposizione Agricola Industriale i miei più vivi ringraziamenti per avere compreso anche la mia persona fra i componenti il Comitato d'onore.

Pregomi inoltre di usarmi la gentilezza di comunicare all Spett. Comitato Esecutivo che nulla tralascierò acchè il Comune di Circhina prenda parte all'Esposizione coll'invio del materiale (formaggi, burro, legname da costruzione ecc.) che farà degna figura accanto quello dei fratelli Friulani e sono sicuro che anche gli Allogeni vorranno contribuire a questa affermazione che dovrà segnare, come giustamente scritto una delle migliori pagine della via ascensionale verso sempre queste nuove conquiste, nel campo dell'Agricoltura e dell'Industria».

Dal Presidente della Commiss. Reale del Friuli, il quale «ringrazia il Presidente della Commissione Esecutiva del l'Esposizione Agricola industriale per la onorifica designazione a membro del Comitato d'onore».

Hanno aderito i Comuni di Faedis e Torreano.

(15). — Nella decorsa settimana i diversi Comitati della Esposizione Agricola Industriale indetta per il settembre 1925, tennero seduta, dimostrando il massimo interessamento e disponendo per la stampa dei Regolamenti ecc.

Altre numerose adesioni — che pubblicheremo in seguito — pervennero alla Presidenza.

Funerali.

Domenica alle 15.30 ebbero luogo i funerali della compianta Marinig Luigia nata Zanuttini. Riuscirono una ampia manifestazione di affetto e di stima verso l'Estinta e verso la di lei famiglia.

Uno stuolo di parenti seguivano la bara. Poi venivano numerosi amici, portatori di ceri e popolo.

Mandarono corone di fiori freschi, il marito, i figli, le nuore, i nipoti.

Dopo l'assoluzione impartita dal Parroco di S. Silvestro, il corteo, attraversando la città si diresse al Cimitero monumentale. Rinnoviamo condoglianze al marito, ai figli, ai parenti tutti.

La luce

Dopo diligenti indagini è stato accertato che le frequenti interruzioni della luce elettrica, dipendeva da guasti volontari prodotti da monelli col giuoco del pallone e col lancio di fili di ferro sulle condutture elettriche, provocando il bruciarsi delle valvole.

Venne provveduto per una intensa vigilanza.

Beneficenza.

Il signor La Porta Remo, fotografo, ha offerto, pro erigenda Casa di Ricovero, L. 10.

Da MALBORGHETTO

Destituzione del Sindaco e scioglimento del Consiglio Comunale — Commissario Prefettizio.

(15). — Questo Sindaco, signor Guldenbrein Umberto tempo fa fu rimosso dalla sua carica per aver tenuto in occasione della recente visita Reale in Friuli, un contegno incompatibile colle funzioni di cui era investito e per avere dimostrato in ripetute occasioni la sua avversione al nuovo regime ed una palese insofferenza nell'ottemperare alle disposizioni dell'Autorità Governativa.

Nonostante tali fatti questo Consiglio Comunale recentemente ha respinto all'unanimità le dimissioni presentate in un primo momento dal Sindaco stesso, approvando la condotta con una solenne dichiarazione in suo favore e rendendosi solidale con lui e quindi parimenti responsabile.

Di fronte a ciò il R. Prefetto, valendosi della facoltà conferitagli dalla legge ed in attesa del Decreto Reale di scioglimento, ha sospeso il Consiglio Comunale incaricando della provvisoria amministrazione del Comune, il signor Tomaso Kovatsch, proprietario del grande Hotel di Bagni di Lusnizza, persona fornita di largo censo, di retto sentire e compresa nel nuovo ordine di cose. L'Austria una volta «perlustrava» ora l'Italia semplicemente destituisce.

Il nuovo Commissario ha preso oggi possesso del suo Ufficio, facendosi fare la consegna della vecchia Amministrazione, della quale faceva parte — strano caso — un assessore certo Pietro Wedam stato proclamato con tre voti, in opposizione all'attuale Commissario che riportò una settantina di voti.

Questi pubblicò un nobile manifesto invitante i cittadini alla concordia ed alla obbedienza alle leggi della nuova Patria e facendo fidanza nella leale e sincera cooperazione di tutti.

La nomina ha fatto ottima impressione e tutti si augurano ed anzi si ripromettono che cessate le lotte intestine e compresi che l'Italia è venuta qui, non come paese di conquista, ma come madre che guarda tutti i suoi figli con uguale amore ed affetto, in breve sarà ridonata quella pace che tutte le popolazioni agognano.

Da TARCENTO

Benefica tradizione fascista

(15). — Nella prossima ricorrenza del Santo Natale sarà allestito dal Comitato d'Assistenza Civile, col concorso della cittadinanza, il tradizionale albero del Natale per i poveri bisognosi.

Fra giorni le gentili signore e signorine di Tarcento che prodigalmente si sono sempre prestate nelle opere di beneficenza, raccoglieranno l'obolo dei cittadini che riuscirà graditissimo anche se fatto in forma modesta.

Nessun dubbio che la cittadinanza tarcentina accoglierà l'appello fatto dai fascisti col seguente manifesto:

«Cittadini! Come gli altri anni, il Santo Natale dovrà apportare il conforto nelle famiglie povere e bisognose.

Col patrocinio della benefica istituzione dell'Assistenza Civile il 25 corrente sorgerà in Tarcento l'albero della carità e dell'amore fra il prossimo Cristiano.

Quanto prima le gentili signore e signorine del Comitato Vi richiederanno l'obolo che in ogni occasione di beneficenza cedeste amorevolmente e prodigalmente. Ogni Vostra offerta anche modestissima riuscirà sempre gradita al Comitato ed ai beneficandi ed Iddio benedirà ogni Vostra donazione, espressione di grande nobiltà d'animo.

Fiducioso del Vostro generoso concorso per l'albero del prossimo Natale il Comitato fa voti di pace e di fortune per tutte le Vostre famiglie, o Cittadini nella ricorrenza del Grande Giorno della Natività di Nostro Signore.

Tarcento, 12 dicembre 1924.

Il Presidente
Dott. di MONTEGNACCO»

Da CORMONS

SUICIDIO

(15). — Si era ieri assentata da casa Maria Tavasani maritata Ferlat e siccome le sue condizioni mentali non erano normali, i famigliari la ricercavano affannosamente.

Verso le ore 11.30 la disgraziata donna si è gettata nel canale Silvestri ove fu tratta poco dopo dal marito e dagli altri che la cercavano. La poveretta causa il freddo fu assalita da un forte «choc» nervoso e nonostante le premurose cure dei sanitari, è morta poco dopo.

Da GRADISCA d'ISONZO

GRAVE SCONTRO MOTOCICLISTICO

(15). — Ieri sera verso le 19 sulla strada Sagrado-Romans il motociclista Alfredo Stocher d'anni 40 di Monfalcone, che correva a gran velocità, senza fanale, andò a battere contro un carro.

Soccorso dal conducente del veicolo fu portato nell'ambulatorio del dott Rebulla che gli prestò le prime cure Il poveretto ha riportato una grave ferita alla faccia, con sintomi di commozione cerebrale. Più tardi con la Croce Verde di Gorizia, fu portato nell'Ospedale di quella città.

Da TAVAGNACCO

Gesta sovversive

(15). — Ieri sera alcuni giovani di Tricesimo ritornando da una scampagnata a Pagnacco, si incontrarono nei pressi di Tavagnacco con certi Francesco Piccini e Giovanni Codognella, i quali cantavano l'Internazionale e li invitarono a cessare il canto sovversivo. I due giovanotti risposero baldanzosamente, dichiarando di essere padroni di cantare ciò che a loro pare e piace. Ne nacque una disputa e volò qualche schiaffo. Più tardi due giovanetti che avevano la sola colpa di essere di Tricesimo, passando per Tavagnacco, furono aggrediti e malmenati.

Il fatto fu denunciato ai Carabinieri.

Da GORIZIA

Gesta antitaliane

(15). — Grande impressione ha prodotto a Rubbia-S. Michele lo sfregio compiuto, con matita nera, da ignoti autori, al ritratto di Benito Mussolini, esistente nell'atrio della Stazione Ferroviaria. Gli sfregiatori compiuto l'atto, scrissero sotto il ritratto: «Xivio peper e krepa Italja».

Una rapina

Una grave rapina è avvenuta sulla strada fra Volzana e Unich, in cui tale Andre Munik, d'anni 47, da Volzana, fu affrontato da quattro individui tra vestiti da alpini che con un carro a quattro ruote si dirigevano verso Tolmino i quali dopo averlo minacciato di morte se avesse osato gridare, lo derubarono del portafoglio contenente 400 lire. Tutte le ricerche fatte dai Reali Carabinieri di Santa Lucia dove il Munich si recò a denunciare la grassazione patita, rimasero infruttuose.

Cronaca Sportiva

A. S. Udinese batte Monfalcone 2-1

L'Associazione Italiana Arbitri, con insistenti circolari diramate ininterrottamente ai suoi gregari, invita questi ultimi a frenare inesorabilmente ogni minimo accenno al giuoco pesante. Invece per la partita di domenica, il signor Bonello non ha nemmeno tentato di rispettare le circolari dell'A. I. A., anzi potremmo dire che ha incoraggiato i monfalconesi ad approfittare della loro abituale sistema di giuoco sull'uomo. Come ben si può immaginare, gli udinesi hanno avuto la peggio, non potendo, specie nel secondo tempo, effettuare il loro giuoco consueto e la partita ha perso, anzi non ha avuto quella bellezza, quella snellezza di azioni che erano logiche prevedere alla vigilia della partita.

Ciononostante la superiorità netta e persuasiva degli udinesi è balzata in modo più che evidente agli occhi del pubblico, numerosissimo, che assisteva in ogni ordine di posti.

Superiori per tre quarti della partita, i bianco-neri hanno concretato la loro supremazia con due punti magnifici per precisione e squisitezza di fattura. E sarebbero stati di più se il giuoco fosse stato meno pesante da parte degli ospiti, pesantezza che non permetteva agli avanti bianco-neri di completare l'azione nell'area di rigore.

Aggiungasi a questo la bella difesa opposta dal trio estremo monfalconese, e l'incidente occorso al bravo Piani al 20' minuto della ripresa, e si comprenderà subito il motivo della mancata e certa maggiore segnatura di punti.

Gli udinesi attraverso questa partita, giuocata a ranghi incompleti (mancava anche Tosolini), hanno dimostrato di aver raggiunto una buona forma.

Qualche piccola lacuna ancora da colmare, e sperando che tanto Tosolini quanto Piani possano in breve riprendere i loro rispettivi posti in squadra, altri successi non mancheranno certamente di coronare gli sforzi dei dirigenti e giuocatori.

Ad ogni modo le previsioni per questa partita non sono state deluse. Il pubblico è si è entusiasmato per le belle azioni svolte dagli udinesi ed ha tributato tutto il suo consenso con l'incitamento caldo ed entusiastico durante tutta la partita.

Sernagiotto non ha molto lavorato, limitandosi a qualche facile parata. Il goal subito non è da imputargliela, essendo stato fatto di sorpresa da lontano. Cantarutti ogni domenica migliora ed anche ieri ha salvato situazioni pericolose sotto porta mentre il taurino Bellotto si è fatto ammirare per le sue entrate di forza. La linea media, imperniata su Piani ed ai lati con De Biasi e Liuzzi, è stata poderosa e precisa nel doppio giuoco, sebbene nel primo tempo Piani non abbia eccessivamente impressionato. La linea degli avanti ottima. Modificata, causa l'assenza di Tosolini, con l'innesto di Molinis, ha filato. Il giovane Molinis ha fatto una buona partita, come il trio centrale Milani-Mulinaris. Dal Dan è stato all'altezza della situazione. Bene pure Geraci, guardato anche ieri a vista. Un complesso insomma degno di vero elogio e meritevole di altri numerosi e ben più fulgidi allori.

Gli ospiti, a parte la bruttura del loro giuoco estremamente falloso e pesante, si sono dimostrati affiatati fra linea e linea, specie poi la difesa che ha avuto un vero baluardo in Geigerle, Lullich e Tirone. Gli avanti invece sconclusionati nelle azioni finali in area di rigore. Il loro punto è stato colto di sorpresa con tiro fulmineo di Righi da 30 metri.

La partita

Alle 14.30 il pubblico è al gran completo. Affollatissime le tribune che offrono un magnifico colpo d'occhio. I supporters professionisti sono tutti al centro delle tribune e si... preparano agli scongiuri ed esibizioni.

L'arbitro signor Bonello chiama in campo le squadre che si allineano nella seguente formazione:

A. S. Udinese: Sernagiotto — Cantarutti — Bellotto — De Biasi — Piani — Liuzzi — Gerace — Dal Dan — Mulinaris — Miconi — Molinis.

Monfalcone: Geigerle — Lullich — Tirone — Lullich I — Trevisan — Romano — Righi — Moimas — Sernich — Geigerle II — Lanolla.

Palla all'Udinese che abbozza un attacco. Primo scaramuccie al centro, poi punizione semplice al 3' contro il Monfalcone. Un minuto calcio d'angolo contro gli ospiti, ma il tiro termina a lato. I monfalconesi contrattaccano decisi, ma anche il tiro finale di questa azione va a lato. Gli Udinesi impongono subito la loro netta superiorità. Si giuoca quasi sempre nella metà del campo avversario. Al 10' Gerace effettua al centro un preciso passaggio e Mulinaris raccoglie e manca per poco un sicuro punto. Varie azioni isolate dei nostri avanti non fruttano ed in una di queste fughe di Dal Dan, che la minaccia si fa più grave sotto la rete di Geigerle, ma una carica a tempo salva il pericolo. E' Miconi che al 20' si incarica di impegnare con un vero bolide il portiere Monfalconese che blocca e libera deciso. Il primo punto viene segnato al 23': Miconi, con un passaggio preciso, a Mulinaris, permette a questi di violare la porta di Geigerle con uno splendido tiro nell'angolo destro della rete.

Palla al centro. Altre vivacissime e brillanti azioni fanno spostare il giuoco da un campo all'altro. I Monfalconesi reagiscono e vogliono pareggiare, ma inutilmente, che Cantarutti e Bellotto spezzano ogni attacco e rimandano agli avanti. Al 31' Miconi avuta la palla con uno splendido tiro trasversale porta a 2 punti per gli Udinesi. L'entusiasmo è assordante. Si ha la sensazione di una partita in grande stile. I Monfalconesi però non si sgomentano e appoggiano le loro azioni con giuoco pesante. Riescono di sorpresa, al 35', con tiro potente da 30 metri, per merito di Righi, a salvare l'onore della giornata, malgrado il disperato tuffo di Sernagiotto. Il tiro è stato così improvviso, che il pubblico è alquanto sorpreso. Gli Udinesi, sferzati dall'infortunio, partono all'attacco decisi e per poco, al 42', non segnano con Mulinis, con un tiro che sfiora il palo superiore.

Il primo tempo termina senza che il punteggio venga variato.

Nella ripresa assistiamo ad una vera lezione di giuoco pesante da parte degli ospiti. Al 1' gli Udinesi sono sotto la rete avversaria e mancano per poco che Gerace non riesce a raccogliere un passaggio di Mulinis.

Continuano le... serie degli attacchi Udinesi che sono impediti ora di svolgere il loro giuoco che abbiamo ammirato nella prima ripresa. I Monfalconesi, non frenati dall'arbitro, possono così avere per circa 20 minuti una prevalenza di giuoco, prevalenza che a nulla conclude di fronte al valore dei bianco-neri. Al 20' abbiamo lo spiacevole incidente che privera la squadra concittadina del suo centro sostegno Piani. Questi, nel rincorrere la palla si incontra violentemente con un avversario: cade in malo modo facendosi male ad un braccio. Viene subito portato all'Ospedale ove gli verrà riscontrata una probabile frattura al braccio. Malgrado in 10 uomini, gli Udinesi tornano a riaversi e dominano ancora i Monfalconesi, dopo questo incidente, vedono maggiori probabilità di pareggiare e abusano ancora della pesantezza. L'arbitro al solito non crede opportuno frenare. Un'azione di forza in linea degli ospiti viene liberata in «corner» al 25' che però non sorte effetto alcuno. Altro calcio d'angolo contro il Monfalcone al 33' non sorte l'effetto voluto. La partita, che è terminata virtualmente al 20' di questa ripresa, volge al termine. Corner contro Udinese al 36' viene salvato dai nostri bravi bianco-neri. Miconi al 42' impegna ancora il portiere avversario e Dal Dan ripete senza poter segnare. La fine vede un ennesimo attacco dei concittadini.

I giuocatori vengono freneticamente applauditi e poi accompagnati agli spogliatoi.

***

L'incidente sfortunato occorso al bravo e modesto Piani, ha destato un vivo dolore in tutta la massa degli sportivi udinesi. L'augurio nostro che facciamo su queste colonne è quello di tutti gli amici di sport è che il referto medico di domani (sarà infatti sottoposto all'esame radioscopico) sia quanto mai soddisfacente e gli permetta di ritornare in isquadra entro brevissimo tempo a difendere con onore, come sempre ha fatto, la gloriosa casacca bianco-nera.

***

Con un senso di vero sportivismo, la Ditta Da Forno, proprietaria del Bar Eden, ha voluto festeggiare la vittoria dei concittadini offrendo loro 15 buoni per consumazioni nel predetto Bar.

Il gesto, prettamente sportivo, è stato accolto con vera soddisfazione ed i giocatori, a mezzo nostro, ringraziano.

Franz.

Gli altri risultati

A. C. Venezia batte Gloria di Fiume 6-1 — Petrarca batte Triestina 1-0 — Olimpia di Fiume e Dolo 0-0.

Padova riserve batte Udine riserve 12 a 0.

LA PRIMA DIVISIONE

GIRONE A. — Hellas batte Casale 2-1 — Spezia batte Torino 1-0 — Cremonese e Internazionale 1-1 — Modena batte Pisa 1-0 — Brescia e Reggiana 1-1 — Genova batte Legnano 6-3.

GIRONE B. — Mantova batte Padova 2-1 — Milan batte Livorno 4-2 — Novara batte Doria 1-0 — Spal batte Sampierdarena 2-1 — Bologna batte Alessandria 3-1 — Juventus e Pro Vercelli 0-0.

Adunanza arbitri del Friuli

Gli Arbitri, aspiranti arbitri, e tutti coloro che intendono sostenere gli esami di arbitro sono pregati ad intervenire alla seduta indetta dal Commissario per il Friuli dell'A. I. A., che avrà luogo lunedì 15 dicembre 1924 alle ore 21 presso la sede dell'Associazione Calcio in via Mupin (Caffè Commercianti) gentilmente concessa, per urgenti ed importanti comunicazioni.

:: CRONACA UDINESE ::

La seduta del Direttorio Provinciale della Federazione fascista friulana

Ieri ha avuto luogo la riunione del Direttorio Provinciale della Federazione fascista friulana.

Erano presenti, oltre al Segretario federale Medaglia d'oro cav. De Carli, S. E. Spezzotti, l'on. Pisenti, Puiatti, Radina, Lucchini, Masini, Job, Heiland, Vanni, Faleschini, Caccese, Genta, Volpe, Preindl, Pavan e Di Gaetano.

La riunione, iniziatasi alle ore 10, si è protratta sino a tarda ora del pomeriggio. A conclusione delle discussioni, cui hanno partecipato tutti i presenti e nelle quali si è manifestata ancora una volta la perfetta unità di pensiero del Direttorio Provinciale, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« *Il Direttorio Provinciale della Federazione Fascista Friulana, dopo avere ampiamente esaminata la situazione generale politica della provincia e quella del partito, ha constatato che di fronte al movimento delle opposizioni fatto di quotidiane provocazioni e di clandestine manovre, il fascismo friulano ispira il suo atteggiamento a quell'alto senso di responsabilità politica che risponde alla volontà del Duce e alle supreme esigenze del Paese e del fascismo e pertanto rivolge alle tredicimila camicie nere friulane il più alto elogio;*

nei confronti del fascismo udinese, approva e plaude all'opera ricostruttiva del Direttorio Provvisorio e afferma che le poche decine di defezioni avveratesi a Udine, in quest'ora di riacutizzata lotta politica da parte delle opposizioni, costituiscono l'applicazione automatica e integrale delle direttive dettate dal Duce nel suo recente messaggio inteso a dare al partito la massima efficienza politica e morale;

il Direttorio Provinciale, mentre dispone per un'intensa opera di propaganda e di organizzazione, fa voti che l'azione cosciente del partito sia accompagnata dall'atteggiamento energico degli organi dello Stato e sopratutto dalla emanazione della legge sulla stampa, che tende a sottrarre il popolo italiano al quotidiano ricatto dei giornali di opposizione ».

Il Direttorio poi si è occupato dell'organizzazione dei Comuni fascisti la cui Federazione provinciale sarà un fatto compiuto il corrente mese.

A tale scopo è stata nominata una Commissione che presenterà le sue conclusioni nella nuova seduta preannunciata per il 23 corrente.

Infine è stata nominata una Commissione coll'incarico di coordinare la propaganda fascista nella Provincia.

I vinti dell'esistenza

I Tubercolotici di Guerra sono rimasti i combattenti di ogni giorno e di ogni ora, non nella guerra di assalto, ma ni quella della vita, dell'amore, del dolore, della gioia, dell'obbedienza curva, cristiana.

Ombre lente, sparute, che camminano portando la loro doppia croce e non si sollevano, non s'abbattono, non pregano, non imprecano e non domandano mai: piccoli nella loro umiltà e grandi nel loro martirio, anime mortificate e peste alle quali fu vietato il sorridere ed è vano ora il piangere.

Poveri così, nella loro casa senza sole, nella loro vita senza amore, nei loro destini senza splendore.

Domani e dopo-domani, sempre così, senza arrivare mai, senza lamentarsi, senza cantare, senza odiare.

Tra la cuccia e l'associazione: tra qualche bargaglio di vita e qualche presentimento di morte; esistenze vissute soffrendo. Vita di dolore, di silenzio, di rinunzie, di sogni segreti e forse grandi, di traino, di agonia.

Noncuranti di amore e di bellezza, senza balsami, senza l'infermiera ai capezzali, senza mani pietose alle tempie ardenti, domani, dopo-domani sempre così.

Ma perchè, o Signore, vi sono nella vita delle creature che la Guerra ha reso così povere a cui la ricchezza vera è crudelmente, segretamente negata?

Non so il perchè io pensi tanto a questa povera gente che si sazia nel mondo così pieno di fragranti primavere, di spazio, di lontananze, di un piccolo nascondiglio e di una grande doppia croce per l'assiduo dolore. Ma mi pare che nelle cataste di rottami umani e di macerie della battaglia, le ombre straziate dei caduti siano sante, grandi, gigantesche, umiliate per la vita di questi poveri loro fratelli, non meno gloriosi, che sono sparsi un po' ovunque nel nostro Friuli, al pari di poveri artieri ed amanuensi, che ogni giorno, nell'abito stinto, lavorano e non sognano più, sputano rancore, bava, noia e contumelia sulle infinite povertà della vita.

Per questi Eroi ignorati, per questi martiri, l'Associazione Tubercolotici di *Guerra*, della Sezione Provinciale del *Friuli*, *preparerà anche per quest'anno la dolce e soave iniziativa del Natale.*

Un poeta scrisse che il Natale è un centro di fuoco nel cuore dell'inverno e ben ha fatto questa Associazione nel preparare con entusiasmo e bravura la iniziativa che offrirà a tutti i Tubercolotici Friulani un po' di calore, di quel calore ch'essi offrirono abbondantemente alla Patria e che ora tutti i buoni debbono concorrere a ritornar loro, almeno nella minima parte.

Opera d'amore a cui non potrà venir meno l'adesione di tutti quelli che ancora credono nel bene.

Mario Gastaldi.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Arrosto di maiale - Contorno.

Sera: Riso e trippe - Rodoletti di carne - Contorno.

Una gita sociale al M. Stol

La Società Alpini Friulana domenica scorsa effettuò la gita sul monte Stol. La compagnia era numerosa — 40 persone — allegra e piena di entusiasmo.

Si partì da Udine alle 6.30 in due autocorriere: era ancora buio e durante il tragitto in auto potemmo assistere al sorgere del giorno caratterizzato da un succedersi di colori e sfumature magnifico.

La giornata si annunciava bella, come lo fu; soltanto era un po' offuscata, dalla nebbia, ma questa, per fortuna, costituiva un velo leggero per cui quasi nulla tolse alla bellezza naturale che si doveva ammirare e che doveva esaltare i nostri animi.

Attraversammo la vallata aperta e ridente del Torre e proseguimmo, dopo Cividale, per la vallata del Natisone. La natura appagava la nostra avidità di bellezza con spettacoli sempre nuovi e sempre incantevoli. I monti che si elevavano maestosi al cielo, i fiumi che scorreno placidi entro le valli, i paesetti umili accoccolati sui pendii.

Si giunse a Boriana verso le dieci; quivi si scese dalle autocorriere e si iniziò la salita del monte Stol (m. 1667). E' questo un monte superbo di natura eminentemente calcarea, ricoperto quasi per intero di prati; la vegetazione arborea è infatti scarsissima. La salita non fu del tutto facile; in alcuni punti fece mettere anzi a prova tutte le nostre forze di resistenza. Non tutti i gitanti raggiunsero la vetta, ma tutti ebbero però modo di contemplare le sublimi bellezze che si estendono intorno al monte Stol: la vallata del Natisone, il monte Mia, il monte Matajur e il monte Nero, la catena delle Alpi Giulie con le cime coperte di neve che illuminate dal sole offrivano un aspetto fantastico.

La discesa si fece per un sentiero pittoresco con mèta Caporetto. La notte ci colse che la discesa non era compiuta; ma questo non fu un guaio, bensì contribuì a portare una nuova nota emozionale nella gita e ci diede modo di ammirare dall'alto lo spettacolo dei paesi illuminati, giù nella valle.

A Caporetto si giunse verso le 17. Eravamo pienamente soddisfatti, avevamo l'anima calma di letizia e ci sentivamo pieni di quella energia che soltanto la vita semplice, trascorsa anche per un solo giorno in alta montagna, sa dare.

Dopo una breve sosta a Caporetto si partì, in autocorriera, per Udine.

Il ritorno fu animato dai canti più svariati.

A Udine arrivammo alle 20 circa. Qui la compagnia si sciolse con il saluto augurale di ritrovarci, fra non molto, nuovamente riuniti per un'altra ascensione.

S. C.

Per il commercio d'importazione

Facilitazioni sulla tassa di scambio

Abbiamo da Roma:

Per eliminare complicazioni ed intralci al commercio di importazione di materiale di speciale valore, con decreto del Ministro delle Finanze, in corso di pubblicazione, viene attribuito alle dogane, a decorrere dal 1. gennaio 1925, l'incarico della riscossione, insieme ai dazi doganali, della tassa di scambio sulle materie, merci e prodotti di valore, comprese le sete, le profumerie ed i vini spumanti importati dall'Estero, anche a mezzo di pacchi postali soggetti ad una aliquota di tassa di scambio superiore all'uno per cento a norma di legge.

Gli importatori di tali materie ed oggetti devono curare che le spedizioni siano accompagnate dalle relative fatture o equipollenti documenti indicando il valore delle dette merci, dovendo gli importatori medesimi esibire tali fatture agli uffici di dogana all'atto dello svincolo per la liquidazione della tassa di scambio dovuta. Viene così semplificato il sistema di riscossione della tassa di scambio e gli importatori sono esonerati dall'obbligo dell'applicazione delle marche sulle fatture estere riguardanti le dette importazioni.

Premi ai piccoli risparmiatori

Il giorno 30 prossimo alle ore 9, presso l'Amministrazione Centrale delle Casse di Risparmio postali, nei locali di palazzo di piazza Dante in Roma, avranno inizio le operazioni di sorteggio dei premi istituiti per diffondere il servizio postale di risparmio e per spronare i piccoli risparmiatori. Tale sorteggio comprende 1792 premi, per un importo complessivo di quattro milioni di lire così ripartito: 32 premi da lire 25 mila lire ciascuno, 50 premi da lire 10 mila ciascuno, 160 premi da lire 5 mila ciascuno; 350 premi da lire 2.000 ciascuno, 1200 premi da lire mille ciascuno.

Il sorteggio sarà effettuato alla presenza del pubblico con le modalità e le garanzie stabilite da apposito decreto reale.

Concorrono agli anzidetti premi, senza obbligo di alcuna spesa o formalità tutti i libretti che al 31 dicembre 1923 superavano le due mila lire di esistenza di credito. Per l'anno corrente è stata pure stanziata per i premi la somma di altri 4 milioni di lire ripartita in modo analogo; concorreranno ai premi pure senza spesa o formalità tutti i libretti che alla fine dell'anno corrente avranno superato le due mila lire di credito.

Laurea

Al R. Politecnico di Milano si è in questi giorni laureato ingegnere civile il sig. Enrico Del Fabro.

Giovane di squisito ingegno e di tenacissima volontà ha saputo ben meritarsi una bella laurea.

I più vivi auguri per il miglior avvenire ch'egli saprà sicuramente conquistarsi eccellendo nella vita come nello studio, e cordialissime congratulazioni alla famiglia del neo ingegnere.

Per la linea elettromobile

Udine - S. Osvaldo

In aggiunta alle adesioni comunicate nel vostro giornale del 7 corrente, ieri furono comunicate alla Società Tramvie del Friuli, per somme da versare a fondo perduto, purchè la linea elettromobile Udine - S. Osvaldo - Manicomio cominci a funzionare entro i primi mesi del 1925, quelle delle Ditte Marcello De Corti tessitura meccanica, Giovanni e F.llo Del Gobbo e F.lli Degano.

Ora non resta che l'aiuto del Comune di Udine, il quale certamente non mancherà di venire incontro per facilitare l'istituzione di questo regolare servizio di trasporti servizio di indiscuttibile utilità.

Università popolare

L'inizio dell'anno scolastico all'Università popolare di Udine avrà luogo venerdì, 19 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico.

Con tutta probabilità, dopo il discorso inaugurale del Presidente, barone prof. Enrico Morpurgo, la prolusione sarà tenuta dal prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo.

Certo tutti gli iscritti all'Università Popolare non solo, ma anche quanti apprezzano la vasta coltura e la vibrante eloquenza del prof. Del Puppo, non mancheranno di partecipare a questa manifestazione intellettuale, degno auspicio per le sempre maggiori fortune della nostra Università Popolare.

Caccia a cavallo

(Fox). — Venerdì si è svolto il quarto «paper-hunt» della stagione. Al «meet» di Madrisio sul Tagliamento erano al seguito del «Master» nobile Camillo Gaspari la signorina Ghjlom Mangilli la N. D. Lola Gaspari il «Gentleman» sig. Borgomanero e N. U. G. Gaspari e numerosi ufficiali dei Cavalleggeri del Monferrato, con i maggiori Boschi e Lamberti e del Reggimento 23.o Artiglieria da Campagna di Palmanova.

La caccia si è svolta in terreno vario e rotto da numerosi ostacoli.

La volpe venne scovata nei pressi di Varmo.

Gli onori della coda al Tenente De Si.

La magnifica e interessante giornata di sport si è chiusa brillantemente con un signorile ricevimento nella Villa Gasperi in Latisana.

Le elezioni al Club Ciclistico

Sabato sera si riunirono i soci del Club ciclistico udinese per la nomina del Consiglio Direttivo.

Furono confermati i signori Fabbro Aldo, Stefanutti Nicè, Missio Arturo, Quintavalle Mario e Artuso Erminio.

Furono eletti nel posto degli uscenti, i signori Colombo Ettore, Piano Luigi, Fabbro Gino e Bianco Domenico.

Il maggior numero di voti li riportò meritevolmente il solerte segretario signor Aldo Fabbro.

Automobili senza fanale

Vittorio Costantini di Cividale e Gino Fattica di Udine sono stati dichiarati in contravvenzione dai carabinieri specializzati perchè ieri notte transitavano per la città con automobile sprovvista di fanali.

Biancheria smarrita

Giuseppe Pergara ha denunciato ai carabinieri che ieri notte ignoti penetrarono nella sua abitazione in via Gemona, 19, rubando un cesto di biancheria del valore di 130 lire circa.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della moglie dell'agente daziario signor Umberto Gallina, pervennero all'Istituto Tomadini le seguenti offerte, in sostituzione di corona:

Versarono lire 5 cadauno i signori: Madalena Guido — Guerra Gio. Batta — Padovani Tito — Del Col Giuseppe — Chiavegato Giovanni — Rizzi Attilio — Cuttini Gino — Mansutti Arrigo — Marini Antonio — Quaini Erminio — De Longa Antonio.

Versarono lire 3 cadauno i signori: Pittuello Olivo — Zanini Gino — De Losa Giuseppe — Fontanini Teobaldo — Mauro Dino — Kok Giovanni — Ettoro Chiavon.

Versarono lire 2 cadauno i signori: Fabbro Luigi — Petrei Bernardino — Gismano Giuseppe — Di Benedetto Virginio — Cardani Fernando — Zanuletti Umberto — Nonino Angelo — Cesaroni Antonio — Sebastianutti Pietro — Toscolini Umberto — Birri Virginio — Gottardo Angelo — Cozzi Enrico — Grosso Antonio — Valentinuzzi Lodovico — Basaldella Francesco — Missio Giuseppe — Casarsa Ernesto.

Totale L. 112.

***

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sezione di Udine, ha elargito alla locale Sezione della Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra la somma di lire 3000 devoluta dal ricavato della Prima Grande Fiera della Riconoscenza che ebbe esito così felice nell'ottobre u. s.

L'Istituzione beneficata esprime tutto il proprio animo grato al Consiglio Direttivo della Sezione Mutilati di Udine per la generosa offerta.

***

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: Per onorare la memoria di Tobia Petri: avv. cav. Gino Zugato L. 10 Pauluzza cav. Pietro L. 5 — id. ill. del marchese Carlo Mangilli: Famiglia Cigolotti L. 25; Pauluzza cav. Pietro L. 5 — id. id. di Giuseppe Controne: Pauluzza cav. Pietro L. 5 — id. id. di Pietro Barbetti: Pauluzza cav. Pietro L. 5 — id. id. della sorella di Piano Beltrame M. A. L. 5.

Al Rifugio Bambin Gesù: Famiglia Marchesi Mangilli in memoria del loro caro Carlo L. 500 (cinquecento) — Signor Cotterli Antonio in morte di Rosa Monaco L. 15.

Alla Casa di Ricovero in morte di Angelina Schiavi: Co. Elisa De Puppi L. 100 — Idem. di Natale Frova: Società Igea L. 120 — Idem. di Gio. Batta Antonini: Perusini Antonini Giuseppina L. 100 — Idem. del Marchese Carlo Mangilli: Famiglia Marchesi Mangilli L. 500.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Cori friulani al Teatrino

della Palestra

Il Coro Udinese della Società Filologica, in un insieme completo di voci miste, sabato sera 20 corrente darà la prima audizione della sua ripresa attività con una magnifica esecuzione di villotte e canti friulani, nuovi per il pubblico udinese.

Tra l'altro la complessa e perfetta armonia del maestro Cossetti «La plavisini» apparirà in tutta la sua perfezione per merito delle voci che compongono il coro, robuste nei bassi armoniose nei secondi, delicate nei primi in cui prevalgono le voci femminili.

Per questa parte del programma, che richiede accompagnamento di pianoforte ed armonio, il prof. Ifacci e il dott. Comelli cooperano magistralmente.

Daremo in breve il programma della serata che richiamerà la grande folla degli appassionati di musica nostrana.

Un arresto in Via Francesco Mantica

Luigi Cuttini da Passons si divertiva l'altra sera, in via Francesco Mantica, a gridare evviva al bolscevismo ed abbasso ai carabinieri. Proprio i carabinieri capitarono in buon punto, arrestando il Cuttini che continuò a gridare insultando i militi.

Arresto per mandato di cattura

Gli agenti specializzati hanno tratto in arresto certo Angelo Lovat di Alfonso, abitante di Chiavris, in esecuzione di un mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Trieste, dovendo il Lovat scontare una condanna di tre mesi di detenzione per spaccio di moneta falsa.

Esercenti in contravvenzione

I carabinieri specializzati hanno elevata contravvenzione a carico di Mariano Sommariva, perchè in un suo esercizio venivano spacciate bevande di gradazione superiore in ora proibita.

E' stata elevata contravvenzione per protrazione d'orario a carico di Umberto Degani, esercente in piazzale Gio. Batta Cella.

Un bruto

E' stato arrestato il vigilato speciale Matteo Cian fu Matteo di anni 58, per atti innominabili commessi a Lestans su due ragazzi, dei quali uno è sordomuto.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

COMPAGNIA MICHELUZZI

"I milioni de Giacomo" di U. Palmerini

Il Palmerini ha voluto con questo lavoro presentare al pubblico il personaggio-tipo di un'impiegato millantatore. Per questa monomania del protagonista l'azione si svolge in un rapido succedersi di situazioni comissime, rallegrate da spiritose battute che fanno dimenticare il vuoto della commedia. Questa, infatti, come canovaccio, non presenta alcunchè di originale, tutt'altro. Ma il merito del Palmerini è quello di aver saputo dare al personaggio di Giacomo e a quello di Bernardo il pensionato, impronte comicissime, basate sui contrapposti dei loro diversi caratteri, di cui il primo delinea la figura del millantatore megalomane e il secondo quella del tipo modesto ed esageratamente meticoloso.

Il lavoro ha divertito sopratutto per la felice interpretazione data dalla compagnia Micheluzzi, che ha avuto nel cav. Micheluzzi (Giacomo l'impiegato) e coll'ottimo Baseggio (il pensionato) le basi del successo.

I due valenti artisti infatti hanno riscosso le unanimi approvazioni ed applausi cordiali alla fine di ogni atto ed a scena aperta. Benissimo pure la D'Arcano, la Segala, la Privato e gli altri tutti.

La commedia fu preceduta da quel gioiello del Sarfatti che è il bozzetto in un atto «El Minueto». La spiglìatezza del verso, la naturale grazia del lavoro, sono troppo note perchè dobbiamo ripetere le lodi che anche ieri sera il geniale lavoro ha ottenuto dal pubblico, rapito da tanta e così dolce armonia così schiettamente veneziana.

Il Micheluzzi e la Seglin recitarono da par loro e furono applauditi con vero entusiasmo.

Questa sera: «El pomo de la discordia», commedia brillantissima in tre atti di A. Testoni.

CINEMA TEATRO EDEN

Il successo riportato iersera dal bellissimo dramma LO SFACELO ha sorpassato ogni immaginazione, ed il pubblico numerosissimo si è trovato di fronte ad un grande capolavoro, ed al giudizio è stato di unanime approvazione. Il soggetto interessantissimo e ben intessuto, la grandiosità coreografica della messa in scena, la somma interpretazione della grande diva ASTA NIELSEN, figura esile e flessuosa tutta nervi e fremiti, dagli occhi intensamente espressivi, hanno formato uno spettacolo degno di una grande Metropoli. SFACELO d'una giovinezza frementi di passione e di peccato... SFACELO d'una creatura di bellezza e di seduzione... SFACELO di un'anima perduta. Un film d'arte moderna di avvincente bellezza, in una cornice incomparabile d'eleganze, di tollettes, di decorazioni.

Oggi si ripete dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente riscaldato.

Fra Libri e Riviste

Impressioni dantesche

Studio del dott. A. Lami

Il prof. Adriano Lami ha voluto raccogliere due delle conferenze dantesche ch'egli ha tenuto con successo nella nostra città, in un elegante volumetto, simpatica edizione della «Libreria Carducci» che ne cura la vendita.

Dopo la dedica «A mia sorella Beatrice» viene una breve «Premessa» in cui l'autore fa risaltar con la grandezza di Dante «stia non tanto nell'aver saputo esprimere in forma pratica perfetta tutto quello che costituiva lo scibile del suo tempo, quanto nell'aver saputo dare ai suoi fantasmi poetici quel carattere di miserabilità per il quale, in ogni tempo e presso ogni popolo civile, l'animo umano si trova in essi perfettamente riprodotto, nei più vari e disparati aspetti».

Il piccolo libro resta quindi composto delle due conferenze tenute all'Università poplare e che l'autore presenta, sfrondate della veste oratoria per dar loro il carattere di studio, e alle quali egli ha voluto dare il titolo comune di «Impressioni dantesche» perchè costituiscono infatti una forma del tutto personale nell'interpretazione del divino Poema.

La prima è intitolata: «Dante» ed è una visione chiara e vasta e completa di tutta l'opera dantesca, o meglio dello spirito di Dante che questa opera produsse.

Opera dantesca, dissi, perchè lo studio di cui parlo, non si limita alla considerazione della «Commedia» ma si estende alle opere minori, che con essa hanno un legame intimo e profondo.

Una osservazione strettamente personale, ma importantissima e, secondo me, profondamente giusta, è quella con la quale l'autore dà la ragione del Poema divino a due cose essenziali all'infuori degli intendimenti morali, e storici e filosofici che risultano dall'opera dantesca: il Poeta ha voluto sopratutto esaltare ed immortalare il suo amore per Beatrice e se stesso. Due cose che si possano secondo me fondere in una nella seconda.

Perchè esaltando il suo amore per Beatrice egli non esaltava la donna quale veramente fu, ma quale il «suo» genio seppe crearla, per l'eternità.

Ecco perchè, pare a me, che tutto si risolva in una unica potente ragione. esaltazione di se stesso. Intuizione che l'autore spiega molto efficacemente con parole che trovano riscontro nel riguardo dei geni che furono, e di quelli che verranno, poichè l'animo umano è immutabile e il livello della sua elevazione avanza così impercettibilmente che a distanza di secoli presenta le stesse caratteristiche.

Dice così: «Nell'opera d'arte si rivela costantemente il carattere, l'indole intima dell'artista. Da essa, (sempre si intende della grande opera d'arte, frutto di sincero e profondo tormento passionale) noi possiamo ricostruire l'anima del creatore. Leggendo Dante e meditandolo, fatta astrazione dei punti in cui lo scienziato prevale sul poeta, ci appare costante una caratteristica della sua psiche. Egli fu un solitario, sprezzatore degli uomini e delle vanità terrene, fiero assertore del dominio dell'intelletto sulla materialità della vita umana. E solo in se stesso trovava conforto alle avversità della vita, sdegnoso sempre dell'altrui pietà o commiserazione».

E più avanti: «Naturalmente ai contemporanei parve superba ed eccessivo orgoglio. «Nemo propheta in patria sua» e nessuno può esattamente giudicare, e spassionatamente, il suo tempo.

«Ma noi che consideriamo l'uomo attraverso la sua opera e dopo sei secoli di gloria intatta e insuperata, diciamo che non fu superbia, ma alta coscienza di sè, chiara visione del proprio genio e della missione a lui affidata dal destino. Coscienza che risulta da' non sentirsi superato, che vede, considera e giudica l'opera degli altri e quasi prevede quella dei futuri, coscienza che nasce dalla solitudine, insopportabile ai mediocri, fonte inesauribile di ispirazione al grande, che abbraccia con uno sguardo tutta la nostra natura ne scruta e ne comprende i misteri, ne incatena le leggi, e plasmandola, poi fondendola con la sua anima immensa ne trae l'opera d'arte che sfida i secoli. Coscienza che permette al grande di sollevare la testa sopra gli altri uomini curvi sotto il peso della mediocrità e di guardare in alto, quasi sfidando, verso l'Infinito. E' la coscienza di Leonardo, di Michelangelo, di Beethoven, di Leopardi.

Il genio non ha leggi perchè le detta altrui, non ha morale perchè ha superato la vita dei sensi, non ha superato la vita dei sensi, non ha storia perchè è di tutti i tempi. Ciò ch'egli ha visto e compreso in un attimo, gli altri metteranno dei secoli a comprendere e sarà tanto fuori del suo tempo che i suoi contemporanei lo derideranno e sarà scacciato e maledetto. Mentre il mediocre si preoccupa dell'oggi, il genio pensa al domani e parla al di sopra dei tempi per orecchio lontano che lo ascolteranno un giorno. Vi è in lui una scintilla di divino che ha saputo rubare a Dio per donarla agli uomini; e come un Dio egli è immortale. La leggenda si impadronisce di lui, la fantasia dei popoli ne infiora miracolosamente la vita, egli entra a far parte delle forze soprannaturali protettrici della sua stirpe, nella sua opera si trova quanto giovi alle generazioni future, da lui si impara a vivere e questa è la sua immortalità».

Questo è comprendere Dante nel più profondo senso della sua poesia e della sua umanità.

E di questa comprensione, rivolta anche al lato estetico per il canto del «Conte Ugolino» è ricco il commento che costituisce il secondo studio dello autore.

Va notato che il Lami non fa cominciare questo episodio, come comunemente vien fatto da altri studiosi, col primo verso del canto 33.o, «La bocca sollevò dal fiero pasto» ma giustamente lo apporta agli ultimi versi del canto 32.o, che sono come il preludio del dramma che Dante descrive nel canto seguente.

L'episodio rimane così più completo e più preparato, rimane la morte di chi legge alla terribile tragedia nella torre dei Gualandi in Pisa. Dopo avere efficacemente colorito l'episodio citandone gran parte dei versi, e sostituendo gli altri con appropriato commento, lo autore fa una osservazione tutta particolare, che riporto perchè, rivela con quale amore egli abbia seguito Dante attraverso la sua opera, ricercandone lo spirito vivo: con queste parole egli dimostra veramente di averlo trovato e d'averlo compreso. Considerando l'invettiva di Dante a Pisa, l'A. scrive:

«Io non posso immaginarmi a questo punto l'Alighieri seduto comodamente in un ampio seggiolone a braccioli, davanti ad un mucchio di fogli scritti ed altri bianchi, presso una delle ospitali corti dell'alta Italia, ammirato e venerato, no; ma piuttosto voglio immaginarlo, ramingo, affranto, solo, col cuore in tumulto e la mente piena di fantasmi vagare nell'ora «che volge il desio» lungo l'argine di un fiume corrente e veloce: E sostare, guardando l'acqua scorrere e travolgere tutto nella sua fuga perenne. Certo quel fiume gli dovè ricordare un altro fiume, caro e bello e «quell'ingrato popolo maligno» che sulle sue rive si stende. Perchè, l'invettiva terribile è sì per Pisa, ma quell'Arno assiepato in sulla foce, nella piena delle sue acque retrocedenti, avrebbe voluto il Poeta che annegasse anche i concittadini della sua Firenze».

Con questo libretto, gli studi danteschi hanno acquistato un elemento nuovo d'osservazione e di interpretazione; e in esso i lettori troveranno una buona guida alla comprensione del nostro grande Poeta, che ha riassunto in sè tutto ciò che di geniale, di grande e di vero, ha la nostra anima d'italiani. Conoscere Dante, è conoscere un poco noi stessi.

Vittorina Petri.

(1) Dott. Adriano Lami, «Impressioni dantesche» — Udine «Libreria Carducci», Editrice - 1924.

«I TOPI DEL CIMITERO»

Dopo il lusinghiero successo editoriale ottenuto dalle «Leggende Friulane» di Carlo H. de' Medici, la «Bottega d'Arte» pubblica ora, in veste simile «I topi del Cimitero», racconti crudeli di Carlo H. de' Medici.

Lo splendido volume, in grande formato (cm 25×18) tirato su carta di lusso, e decorato con 23 disegni originali e curiosi di Cleo Miradic, sarà pronto fra pochi giorni.

Questi «Racconti Crudeli» sono, senza dubbio, le prose più eccezionali, più strane, più intense uscite dalla singolare fantasia di Carlo H. de' Medici.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 15 dicembre 1924

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755.5	754.2	754.2
Pressione al mare	766.9	765.4	765.4
Temperatura	3.5	10.2	5.9
Umidità (0-100)	83	70	79
Vento Direzione	N	N	NE
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	3	10
Stato del tempo	incer.	bello	incer.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,4

Temperatura minima: 1,0

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 773 sulla Polonia; 771 sulla Spagna.

Pressione minima: 727 sulla Norvegia e depressione 759 a Sud-Ovest della Sicilia

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli vari; cielo nuovoloso; temperatura quasi normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 15. — (per telegrafo).

Francia 124.575 — Svizzera 449.35 — Londra 108.915 — America 23.2025 — Berlino (marco oro) 5.5050 — Vienna 0,03275 — Romania 11.75 — Belgio 115.40 — Spagna 331 — Praga 69.90 — Ungheria 0.0313 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 34.55.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.50

Consolidato 5 per cento 99.975.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 15 dicembre 1924: Corso medio 82.10 — Quotazioni singole: Trieste 82.15; Milano 82.15; Roma 82.15.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) 17.10 (D) — 19.56 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»